Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
XXI SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 34
Seduta di martedì 25 luglio 2011

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI
e del Vicepresidente Orfeo GORACCI

INDICE
(convocazione prot. n. 3255 del 19.07.2011, avviso prot. n. 3330 del 22.07.2011)

QUESTION TIME

Oggetto n. 60 – Atto n. 505
Progetti realizzati ad oggi dall'Osservatorio degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche, istituito ai sensi della l.r. 17/05/94, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni - Costi relativi a ciascun progetto …. 4
Presidente …….. 4,6
Rosi ……. 4, 6
Cecchini, *Assessore* …… 4

Oggetto n. 41 – Atto n. 421
Verifiche su pensioni e indennità di invalidità civile in Umbria - Scarsa collaborazione da parte della Direzione Sanitaria dell'Azienda U.S.L. n. 2 segnalata dall'I.N.P.S.. regionale - Intendimenti della G.R. con riguardo all'operato della Direzione medesima ……..... 6
Presidente …….. 6-8
Cirignoni ……..... 6, 8
Tomassoni, *Assessore*…… 7

Oggetto n. 51 - Atto n. 470
Mancata erogazione agli aventi diritto - da parte del Comune di Arrone - di fondi per la ricostruzione post sisma assegnati al Comune medesimo dalla Regione Umbria …..... 8
Presidente ……... 8-10
De Sio …….. 8,10
Tomassoni, *Assessore* 9

Oggetto n. 53 – Atto n. 480
Note inserite a margine del testo degli allegati alla Delib. G.R. n. 400 del 27/04/2011 - consultabile nella banca dati della Giunta medesima ad@web - recante: Bilancio Webred S.p.A. al 31/12/2010 - Assemblea dei soci – Determinazioni …… 11
Presidente ……... 11-13
Zaffini ……. 11,13
Tomassoni, *Assessore* ……. 12

Oggetto n. 61 – Atto n. 521
Intendimenti della G.R. in merito alle problematiche inerenti il rilancio delle attività sanitarie nell'ambito della comunità ternana …… 14
Presidente ……... 14-16
Nevi ……. 14,16
Tomassoni, *Assessore* ……. 14

Oggetto n. 46 – Atto n. 435
Adozione di interventi da parte della G.R. ai fini del ripristino della piena funzionalità del Teatro "Giuseppe Verdi" di Terni …… 16

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Presidente …….. 16-18
Stufara ……..... 16,18
Bracco, *Assessore* ……... 17

Oggetto n. 55 - Atto n. 486
Adozione di iniziative da parte della G.R. volte a scongiurare l'introduzione di sistemi di pedaggiamento sul raccordo autostradale Perugia–Bettolle ……. 19
Presidente …….. 19,21
Locchi ……. 19,21
Rometti, *Assessore* …… 19

Oggetto n. 66 – Atto n. 539
Composizione e destinazione delle frazioni della raccolta differenziata dei rifiuti ……. 21
Presidente …….. 21,23
Brutti …….. 21,23
Rometti, *Assessore* ……. 21

PROSECUZIONE ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

Oggetto n. 1
Approvazione processi verbali di precedenti sedute ……. 24

Oggetto n. 2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale……... 24

Oggetto n. 94 – Atti nn. 500, 500 *bis*
Conto consuntivo del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2010 ……..... 26
Presidente …….. 26,27
Galanello, *Relatore* …… 27
Votazione iscrizione dell'atto all'ordine del giorno …… 26,27
Votazione atto …….. 27

Oggetto n. 3 – Atto n. 545
Riordino del sistema dei contributi dovuti per le opere di bonifica e tutela idrogeologica del territorio e garanzia dell'equità del prelievo fiscale tra i cittadini umbri ……..... 26,27 27
Presidente …….. 28
Votazione atto…… 28

Oggetto n. 4 – Atto n. 360
Istituzione della consulta regionale per l'handicap e la disabilità …….. 31
Presidente …….. 31-33,35 37-40
Buconi …… 31,37
Dottorini …… 33
Stufara …… 33
Casciari, *Assessore* …….. 35
Nevi ……..... 38
Monacelli ……..... 39
Cirignoni ……..... 40
Votazione atto ……..…….... 40

Oggetto n. 5 – Atto n. 383
Realizzazione, progettata dalla SNAM Rete gas S.p.A., del gasdotto denominato "Rete adriatica" – Adozione di interventi da parte della G.R. volti ad ottenere revisione del progetto e presentazione da parte della Giunta medesima di ricorso alla Commissione Europea ai sensi dell'art. 258 del trattato CE 41
Presidente ……..... 41,43,50 51-57
Dottorini …… 41,52-54 56
Cirignoni……..... 43,50
Goracci ……..... 44
Brutti …….. 47,57
Smacchi …… 52
Nevi ……..... 52,55
De Sio …….. 57
Votazione questione sospensiva …. 57,58

Oggetto n. 7– Atto n. 544
Presentazione al Consiglio da parte della G.R.. di una proposta di riduzione del numero delle aziende UU.SS.LL ……..... 58
Presidente …….. 58,63,66 68,72,74

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

77,81
82,84
90,
92-96
Nevi ……..... 58,63
90,92
Brutti ……..... 63,77
95
Locchi ……..... 64,94
Monacelli ……... 66,95
Buconi ……..... 68
Stufara ……..... 72,93
Mantovani ……. 74
Modena ……..... 81
Cirignoni …… 83
Chiacchieroni ……..... 84
Marini, *Presidente della Giunta regionale* …….. 84
Votazione atto …….. 96

Sull'ordine dei lavori
Presidente ……... 28-31
Locchi ……..... 29,64
Smacchi ……..... 29,52
Lignani Marchesani ……..... 30,31
Dottorini…….. 33,52-56
Stufara……..... 33
Nevi…….. 52,55,63
Brutti…… 57,63
De Sio……... 57

Sospensioni ……. 23,30,35
50,92

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
XXI SESSIONE STRAORDINARIA

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.17.

PRESIDENTE. Diamo inizio alla seduta del Consiglio con il Question Time. Chiamo l'interrogazione della Consigliera Rosi.

OGGETTO N. 60 - PROGETTI REALIZZATI AD OGGI DALL'OSSERVATORIO DEGLI HABITAT NATURALI E DELLE POPOLAZIONI FAUNISTICHE, ISTITUITO AI SENSI DELLA L.R. 17/05/94, N. 14 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI - COSTI RELATIVI A CIASCUN PROGETTO – Interrogazione presentata dal Consigliere Rosi **- Atto numero 505.**

PRESIDENTE. Illustra l'interrogazione la Consigliera Rosi, poi risponderà l'Assessore Cecchini.

Maria ROSI *(Popolo della Libertà).*
Ho fatto questa interrogazione sull'Osservatorio faunistico proprio per capire quali sono i progetti realizzati dall'Osservatorio, visto che, in base alla legge del 17 maggio 1994, la Regione Umbria ha istituito l'Osservatorio degli habitat naturali.
Noi sappiamo che l'Osservatorio oggi gode di sostanziosi finanziamenti, che sono pari al 6% dei proventi derivanti dalla tassa di concessione regionale che tutti i cacciatori sono obbligati a pagare per esercitare l'attività venatoria.
L'Osservatorio ricopre un ruolo importante, fungendo da "sentinella" per la Regione Umbria e per tutto il mondo venatorio.
Io chiedo all'Assessore quali sono stati i progetti realizzati ad oggi e i relativi costi sostenuti per ogni singolo progetto dall'Osservatorio faunistico venatorio, visto che la funzione dell'Osservatorio è sempre più importante soprattutto per andare a reperire dati certi e per andare a garantire l'autonomia legislativa della Regione in materia di caccia.

PRESIDENTE. Grazie, collega Rosi. Prima di passare la parola all'Assessore Cecchini, chiedo ai Consiglieri di fare silenzio e di prendere posto.
Prego, Assessore Cecchini

Fernanda CECCHINI *(Assessore alle politiche agricole e agroalimentari).*
Anche la Giunta ritiene che l'Osservatorio faunistico sia uno strumento importante per poter pianificare nel migliore dei modi le scelte che riguardano le politiche venatorie, anche se escludo la possibilità che le Regioni possano avere una completa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

autonomia nelle scelte proprio perché comunque i calendari venatori e altre scelte che riguardano il settore faunistico rientrano nell'ambito di leggi comunitarie e nazionali che comunque vanno sempre rispettate.
Per quanto riguarda, quindi, l'Osservatorio, è volontà della Giunta di mantenere un suo perfetto funzionamento proprio perché ci sarà sempre di più bisogno di un monitoraggio costante per avere quei dati e quegli elementi importanti comunque per far sì che, ad esempio, quando si approvano calendari venatori, si possano fare scelte comunque – quelle possibili – che riguardano più le vocazioni del nostro territorio e danno qualche soddisfazione in più ai cacciatori senza impoverire la popolazione faunistica e, allo stesso tempo, di un monitoraggio che ci consenta di tenere sotto controllo fenomeni, per esempio, che riguardano tutti i danni recati, sia all'agricoltura che alla zootecnia, dalla popolazione di fauna selvatica. Oltre a questo, è necessario un monitoraggio per capire in che modo possano convivere le previsioni dei piani che riguardano la possibilità di intervenire anche con la realizzazione dell'eolico all'interno della regione dell'Umbria, senza il rischio che si metta in discussione la vita della nostra avifauna.
Nello specifico, i fondi che sono stati stanziati dalla Regione negli ultimi anni riguardano il triennio 2007/2010 e sono ammontanti al 7% dei fondi relativi alle politiche venatorie per l'anno 2007, al 6% per l'anno 2007 e sempre al 6% per gli anni 2009 e 2010. Queste sono le percentuali delle tasse di concessione regionali.
Tali fondi sono stati impegnati in questo modo: un complessivo di circa 200.000 euro nel 2008; 182.000 euro nel 2009; 182.700 nel 2010. Queste risorse sono state utilizzate in parte, poco meno di 30.000 euro, per un contratto co.co.co. per una persona che è a disposizione dell'Osservatorio faunistico per tenere in ordine tutte le verifiche che riguardano il monitoraggio che, volta per volta, viene fatto; 30.000 euro nel 2008 e 15.000 euro nel 2009 per una convenzione con l'Università di Perugia per la "Carta delle vocazioni faunistiche"; altri 60.000 euro nel 2008 e 2009 per il monitoraggio dell'avifauna, due progetti che riguardano l'osservazione e l'ascolto, uno, attraverso le stazioni, l'altro, attraverso l'inanellamento.
Poi abbiamo: progetti per la prevenzione di incidenti stradali, che riguardano 45.000 euro nel 2008 e 24.000 euro nel 2009; la pubblicazione dei Quaderni dell'Osservatorio faunistico per quasi 17.000 euro nel 2008 e 27.000 euro nel 2010 (abbiamo pubblicato cinque Quaderni dell'Osservatorio faunistico che danno informazioni importantissime sul tipo di fauna e le caratteristiche presenti nel territorio regionale); progetti di monitoraggio che riguardano il cinghiale, con una convenzione con l'Istituto Zooprofilattico, sugli stanziamenti che riguardano 2009 e 2010; il protocollo con i centri di produzione di selvaggina di San Vito e Torre Certalda sempre per un monitoraggio della produzione e ripopolazione (sono, tra l'altro, due centri di ripopolamento che danno la possibilità agli ATC di poter utilizzare fauna proveniente dai nostri centri e già con una certa abitudine a stare all'aperto); 15.000 euro nel 2010 per un progetto sulla starna per verificare la possibilità di ripopolare la starna, intanto a livello sperimentale, all'interno di alcuni

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

territori della provincia di Perugia; progetti di monitoraggio faunistico con la Provincia di Terni.
Queste sono un po' le spese fino al 2010. Per quanto riguarda il 2011 abbiamo in essere risorse sulla falsariga del 2010, per continuare a garantire il monitoraggio e anche per mantenere le convenzioni con i centri di ripopolamento.
Avremmo bisogno, per dare supporto alle scelte che facciamo ogni anno per il calendario venatorio, di un monitoraggio più efficace; avremmo bisogno di qualche collaborazione – tra l'altro per pochi mesi, perché il monitoraggio sulla fauna si fa non tutto l'anno, ma in mesi specifici. Stiamo dentro il Patto di Stabilità e quindi vedremo nel 2011, guardando un po' il fabbisogno di tutte le funzioni della Regione, in che modo potremo ritagliare qualche risorsa per avere maggiori certezze anche da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini. Ora la parola alla Consigliera Rosi.

Maria ROSI *(Popolo della Libertà).*
Grazie, Assessore, per l'esposizione dettagliata.
Monitoreremo nel 2011 la spesa di questo Osservatorio, visto che comunque è di un'entità abbastanza importante perché si aggira intorno ai 180.000 euro l'anno, per cui bisogna vedere come vengono spesi questi soldi, anche a tutela dei cacciatori che versano questa tassa.
Quindi, mi reputo soddisfatta della risposta e la ringrazio.

OGGETTO N. 41 - VERIFICHE SU PENSIONI E INDENNITÀ DI INVALIDITÀ CIVILE IN UMBRIA - SCARSA COLLABORAZIONE DA PARTE DELLA DIREZIONE SANITARIA DELL'AZIENDA U.S.L. N. 2 SEGNALATA DALL'I.N.P.S. REGIONALE - INTENDIMENTI DELLA G.R. CON RIGUARDO ALL'OPERATO DELLA DIREZIONE MEDESIMA - Interrogazione presentata dal Consigliere Cirignoni **- Atto numero: 421.**

PRESIDENTE. A questa interrogazione doveva rispondere la Presidente Marini, ma su questa come su tutte le Question Time a cui doveva rispondere la Presidente, è stato delegato l'Assessore Tomassoni.
La parola al collega Cirignoni.
Chiedo ai colleghi Consiglieri e ai colleghi Assessori di rispettare i tempi, grazie.

Gianluca CIRIGNONI *(Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania).*
Con questa interrogazione vogliamo contribuire a far luce sulla gestione delle pensioni di invalidità civile della nostra regione, in quanto dai dati presentati dalla relazione del Governo alle Camere, sappiamo che dal 2003 al 2010 i titolari di indennità di invalidità civile nella nostra regione sono passati da 38.000 ad oltre 60.000 nel 2010, con un'incidenza rispetto alle altre regioni italiane e alla media nazionale pari al 5,3 contro il 3,1.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Con questa interrogazione noi chiediamo, proprio per dare una mano ai disabili, veri, cioè a coloro che si scontrano con chi magari ha una pensione di invalidità non dovuta oppure magari anche con un sistema che ritarda i tempi, se la Giunta si è attivata per capire le motivazioni per le quali l'A.S.L. n. 2, in particolare, è stata accusata dal Direttore generale dell'INPS dell'Umbria di scarsa collaborazione rispetto ai controlli e alle verifiche che la stessa INPS ha fatto sulle pensioni di invalidità e le indennità concesse dalla nostra Regione e per capire perché la A.S.L. 2 e la A.S.L. 3 sono le uniche Aziende sanitarie nella nostra regione che non si sono dotate del programma gratuito dell'INPS per la gestione delle pratiche per la concessione dell'invalidità civile nella nostra regione, a grave danno dei disabili veri, della povera gente che necessita magari di una pensione di invalidità dovuta e che però si vede, proprio perché all'interno della A.S.L. 2 e della A.S.L. 3 non è stato adottato tale programma gratuito dell'INPS, procrastinare i tempi, e quindi c'è tutta una questione di iperburocratizzazione, in queste due A.S.L., che provoca gravi problemi ai nostri concittadini.
Inoltre significhiamo che questa situazione crea anche una discrepanza nel trattamento fra i cittadini umbri, in quanto l'A.S.L. 1 e l'A.S.L. 4 procedono tranquillamente ormai da tempo ad utilizzare questo programma per la gestione delle pratiche delle pensioni di invalidità civile e delle indennità, mentre l'A.S.L. 2 e l'A.S.L. 3 non lo fanno.
Su questo noi chiediamo all'Assessore alla Sanità, ma all'Assessore Tomassoni, che risponde a nome della Presidente, se la Giunta voglia attivarsi per disporre le opportune verifiche e anche per, con un atto politico, indirizzare e costringere le AA.SS.LL. 2 e 3 ad utilizzare questi programmi a favore della nostra gente. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. Prego, Assessore Tomassoni.

Franco TOMASSONI *(Assessore alla programmazione, all'organizzazione delle risorse finanziarie, umane e patrimoniali della regione).*
In merito all'interpellanza ora illustrata dal Consigliere, si ribadisce che da parte della Direzione generale dell'Azienda A.S.L. n. 2 c'è sempre stata la più ampia collaborazione nei confronti della Direzione regionale dell'INPS e che le resistenze nell'utilizzo dello strumento informatico messo a disposizione su scala nazionale dall'INPS – come riferito dallo stesso Consigliere – derivavano dal fatto che tale Azienda, da più di cinque anni, utilizzava, per la gestione amministrativa delle pratiche relative al riconoscimento di invalidità civile e handicap, un proprio software gestionale che consentiva non solo la registrazione dell'attività svolta, ma anche la rendicontazione in termini amministrativi ed economici, a fronte di uno strumento informatico non del tutto rodato.
Per quanto attiene alla trasmissione della documentazione, dal primo giugno l'Azienda sanitaria in questione trasmette alla sede regionale dell'INPS non solo i

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

verbali, ma, con un flusso costante, l'intero fascicolo relativo a ciascuna pratica di riconoscimento.
Per quanto riguarda, invece, l'utilizzo del software INPS, proprio nei giorni scorsi vi è stato un ennesimo incontro tra le due Direzioni, alla presenza dei rispettivi tecnici informatici, che ha consentito l'avvio delle procedure per la realizzazione concreta della cooperazione applicativa tra i due Enti, la cui realizzazione finale è prevista per settembre.

PRESIDENTE. Prego, collega Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI *(Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania).*
La ringrazio, Assessore, della risposta, nella speranza che effettivamente a settembre ci troveremo di fronte al superamento di questa problematica sia per quanto riguarda l'A.S.L. 2 che l'A.S.L. 3.
Mi permetto di significare il fatto che comunque l'A.S.L. 1 e l'A.S.L. 4 ormai da tempo utilizzano questo programma gratuito. E' pur vero che A.S.L. 2 aveva un suo programma, ma si poteva comunque, visto che abbiamo anche la Webred, provvedere a fare e a darle un programma di interfaccia; non credo sarebbe stato molto difficile.
Prendendo atto comunque delle sue parole per quanto riguarda l'A.S.L. 2, spero che si vorrà provvedere anche per l'A.S.L. 3 a questa procedura per settembre, visto che questa A.S.L. aveva provveduto prima ad aderire e ad utilizzare il programma informatico gratuito dell'INPS e poi ne ha dismesso l'utilizzo.
Spero che per settembre riusciremo a superare queste problematiche e finalmente ad avere una gestione comune in tutta l'Umbria, per tutte le A.S.L., delle pratiche per l'invalidità civile nella nostra regione. Grazie.

OGGETTO N. 51 - MANCATA EROGAZIONE AGLI AVENTI DIRITTO - DA PARTE DEL COMUNE DI ARRONE - DI FONDI PER LA RICOSTRUZIONE POST SISMA ASSEGNATI AL COMUNE MEDESIMO DALLA REGIONE UMBRIA– Interrogazione presentata dal Consigliere De Sio **- Atto numero 470.**

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere De Sio, risponde sempre l'Assessore Tomassoni. Prego, collega De Sio.

Alfredo DE SIO *(Popolo della Libertà).*
Io credo che questa vicenda sia una di quelle che rischiano di danneggiare anche l'immagine della nostra Regione sotto il profilo della ricostruzione, dove, seppure, con luci ed ombre, comunque la nostra Regione è stata molto attiva.
Non più tardi di qualche settimana fa è stata consegnata – ne abbiamo discusso qui in Aula – la relazione sullo stato della ricostruzione in Umbria, però vi sono alcune zone d'ombra, come questa, che credo debbano essere chiarite, perché rischiano

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

veramente di danneggiare non solo l'immagine dell'Umbria, ma anche molti cittadini.
Mi riferisco al fatto che sembra che alcuni dei finanziamenti che sono stati erogati, secondo le procedure previste, al Comune di Arrone, per essere poi destinate alle famiglie, alla ricostruzione delle abitazioni che erano state interessate dal sisma del 1997, praticamente non siano mai stati erogati alle ditte che hanno effettuato i lavori, con la conseguenza che in questo momento le ditte stesse si rifanno sul committente, cioè su coloro che erano stati danneggiati dal sisma, con un grave problema per questi cittadini.
Io credo che sia compito della Regione monitorare non solo la rendicontazione di come vengono fatti i lavori, gli stati di avanzamento e quant'altro, ma anche fare un'attenta verifica sulle effettive erogazioni, cioè sull'esito finale dei soldi, che non sono nella disponibilità dei Comuni, ma sono soldi che, attraverso una rotazione, vengono assegnati ai Comuni e che ne devono fare semplicemente, nel loro bilancio, una voce di accantonamento per poi erogarli al momento giusto.
Su questo, siccome c'è grande preoccupazione tra la popolazione, soprattutto tra coloro, naturalmente, che hanno avuto questo danno e hanno dovuto procedere a questi lavori per i quali oggi gli viene chiesto il corrispettivo, chiediamo di sapere che cosa ne sappia la Regione dell'Umbria e se intenda attivarsi sotto questo profilo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. Prego, Assessore Tomassoni.

Franco TOMASSONI *(Assessore alla programmazione, all'organizzazione delle risorse finanziarie, umane e patrimoniali della regione).*
Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, si evidenzia che il Comune di Arrone ha autorizzato l'esecuzione degli interventi di ripristino degli edifici di proprietà privata danneggiati dalla sequenza sismica iniziata il 26 settembre 1997, ai sensi e con i benefici previsti rispettivamente dall'ordinanza commissariare 18 novembre 1997, n. 61 e successive modificazioni per la ricostruzione leggera e dalla deliberazione della Giunta regionale 14 settembre 1998, n. 5180 e successive modificazioni, per la ricostruzione pesante.
In particolare, dalle rendicontazioni trasmesse dal Comune di Arrone, il cui ultimo aggiornamento è stato inviato per via telematica in data 10.6.2011, risulta la seguente situazione in ordine allo stato di esecuzione degli interventi e agli importi concessi ed erogati dal Comune a favore degli aventi diritto a valere sulle risorse trasferite dalla Regione Umbria:
Ordinanza commissariare n. 61 (che riguarda, come dicevo, la ricostruzione leggera). Gli interventi finanziati dal Comune di Arrone sono 14 per un importo delle concessioni contributive rilasciate a favore dei proprietari aventi diritto pari ad euro 476.397,88. Ad oggi tali interventi sono stati ultimati e risultano definite le relative pratiche concessorie avendo lo stesso Comune provveduto ad erogare ai soggetti beneficiari l'intero importo del contributo concesso. Le somme concesse ed

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

erogate hanno trovato completa copertura finanziaria nelle risorse trasferite a tale scopo al Comune di Arrone dalla Regione Umbria.
Delibera Giunta regionale n. 5180 (ricostruzione pesante). Gli interventi finanziati dal Comune di Arrone nell'ambito della ricostruzione pesante sono attualmente 122. I lavori, tutti iniziati, risultano ultimati su 111 interventi, mentre il saldo dei contributi è stato erogato per 97 di essi.
A fronte di un importo delle concessioni contributive rilasciate dal Comune di Arrone, pari ad euro 21.191.396,54, sono state trasferite dalla Regione Umbria, a favore dello stesso Comune, risorse per complessivi euro 21.042.606,59.
Gli importi impegnati dal Comune a valere sulle risorse trasferite dalla Regione per il pagamento a favore degli aventi diritto e delle rate di contributo, secondo le modalità e procedure stabilite dalla deliberazione della Giunta regionale 24 aprile 2002, n. 508 e successive modificazioni, ammontano a complessivi 20.409.242,31, mentre gli importi erogati dallo stesso Comune sugli impegni assunti sono pari ad euro 18.928.743, con una conseguente disponibilità di cassa di euro 2.113.863 e una disponibilità residua calcolata sugli impegni assunti dallo stesso Comune di euro 633.364,00.
In merito alle modalità di trasferimento ai Comuni delle risorse per le necessità derivanti dalle concessioni contributive rilasciate ai sensi dell'articolo 7 dell'Allegato 1) alla delibera di Giunta 5180 e della deliberazione Giunta regionale 746 e ai sensi di quanto stabilito dalle citate disposizioni, l'importo da trasferire viene definito sulla base delle rendicontazioni prodotte dai Comuni secondo le seguenti modalità: erogazione del 50% dell'importo delle concessioni contributive rilasciate, risultante dalla rendicontazione trasmessa dal Comune all'Ufficio temporaneo di ricostruzione (interventi privati); erogazione del 30% della differenza tra l'importo delle concessioni contributive rilasciate dal Comune e l'importo erogato dalla Regione, e saldo, su richiesta del Comune, cui dovrà essere allegato l'atto di approvazione della rendicontazione finale comprovante il fabbisogno finanziario dell'Ente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, collega De Sio.

Alfredo DE SIO *(Popolo della Libertà).*
Naturalmente io prenderò, se possibile, anche la risposta scritta che ha letto adesso l'Assessore. Constato, però, che c'è qualcosa che non torna, non tanto in quelle che sono le informazioni in possesso della Regione, quanto in quella che è la realtà.
Innanzitutto stiamo parlando di un sisma avvenuto ormai nel 1997. Vi sono lavori che sono stati eseguiti e chiusi nel 2008 e vi sono lettere da parte delle ditte che richiedono ancora il saldo di quanto dovuto.
Inoltre noi sappiamo benissimo che attorno a questa partita ci sono molti interventi, si parla di pagamenti che devono essere ancora effettuati per 1.800.000,00 euro e che su questi sono aperti dei profondi contenziosi.
Credo che tutto questo, insieme alle perplessità che sono state espresse anche a livello locale, insieme alla mia interrogazione e alla risposta dell'Assessore, sarà il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

caso di mandarlo alla Corte dei Conti o alla Procura della Repubblica affinché si faccia veramente luce su un caso che non nasce oggi, ma è dal 1997 che va avanti e che, quindi, negli ultimi scorci di questi anni avrebbe dovuto essersi risolto in maniera positiva e senza questi contenziosi. Grazie.

OGGETTO N. 53 - NOTE INSERITE A MARGINE DEL TESTO DEGLI ALLEGATI ALLA DELIB. G.R. N. 400 DEL 27/04/2011 - CONSULTABILE NELLA BANCA DATI DELLA GIUNTA MEDESIMA AD@WEB - RECANTE: BILANCIO WEBRED S.P.A. AL 31/12/2010 - ASSEMBLEA DEI SOCI – DETERMINAZIONI – Interrogazione presentata dal Consigliere Zaffini - **Atto Numero 480.**

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Zaffini; risponde sempre l'Assessore Tomassoni. Prego, collega Zaffini.

Francesco ZAFFINI *(Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia).*
Assessore, stamattina, certo, non è una gran bella mattinata, perché abbiamo cominciato col collega Cirignoni che sollevava la vicenda veramente paradossale dell'A.S.L. 2 di Perugia, poi abbiamo parlato della vicenda del terremoto che risale a qualche anno fa e adesso siamo alla "telenovela" Webred, ad un'altra puntata della "telenovela" Webred.
Ci riferiamo all'approvazione del bilancio 2010. Come lei avrà sicuramente visto, Assessore, nelle note a margine dell'approvazione di questo bilancio, un dirigente regionale – perché ce n'è qualcuno che fa il suo dovere, anzi, ce ne sono tanti che fanno il proprio dovere – ha messo delle note che confermano esattamente quanto già da tempo denunciato da chi vi parla – e non solo – circa la doppiezza dell'attività di Webred, che, come società controllata al cento per cento dalla Regione e dalle due Province, non può esercitare attività sul libero mercato perché si definisce *in house*, mentre invece, con il sistema delle scatole cinesi, si è ritenuto di aggirare questo ostacolo andando ad interferire sulla libera concorrenza in altre regioni.
Questo, peraltro, deprime gravemente, oltre che essere illegale, l'attività di Webred sul territorio regionale. Ne sono dimostrazione addirittura le dimissioni dell'intero Ufficio di Presidenza del SIR, che è il Servizio Informativo Regionale cui fa capo il controllo analogico su Webred e su tutta l'informatica regionale. SIR che, peraltro, questa Giunta ha deciso di mantenere in vita contrariamente a quanto deciso dalla precedente Amministrazione, a mio avviso anche giustamente; SIR che, nella seduta di aprile, nell'impossibilità di avere a disposizione gli elementi per effettuare questo controllo, ha deciso di dimettersi tutto l'Ufficio di Presidenza.
Ora, Assessore, lei ha ricevuto delega da parte della Giunta per un riordino complessivo dell'intera partita dell'informatica.
Peraltro noi insistiamo a dire che la nostra non è una critica nei confronti di Webred, di chi ci lavora, del know-how che questa società ormai ha acquisito, ma questa è una storia che va avanti da troppo tempo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Si tratta di una società che non ha motivo di essere pubblica in una regione di 800.000-900.000 anime, quindi va sicuramente presa una decisione sull'intero assetto dell'informatica. Cosa su cui, peraltro, lei, in precedenti occasioni, in risposta ad interrogazioni di chi vi parla, ha assunto impegno. Quindi l'interrogazione esattamente chiede quando finirà questo teatrino dell'informatica regionale.
Capisco, Assessore, che, ripeto, questa mattina non è una bella mattinata, ma vorremmo sapere, per cortesia, che cosa vuole fare di questa storia.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. Prego, Assessore Tomassoni.

Franco TOMASSONI *(Assessore alla programmazione, all'organizzazione delle risorse finanziarie, umane e patrimoniali della regione).*
Per quanto mi riguarda, la mattinata è bella, al di là delle temperature fuori stagione.
Rispondo, comunque, sempre volentieri alle interrogazioni del Consigliere Zaffini, perché degli argomenti seri, li trasforma in argomenti anche simpatici dal punto di vista lessicale e anche del merito.
Le annotazioni riportate sui documenti allegati alla D.G.R. n. 400 del 27 aprile 2011 nella versione informatica, costituiscono meri appunti inseriti in prima lettura dall'istruttore dell'atto ai fini dell'istruttoria. (Mi sembra che questa sottolineatura sia stata fatta dallo stesso interrogante e il fatto che ci siano questi appunti significa che il controllo analogico viene svolto bene sia nelle strutture tecniche dell'Assessorato che anche da parte dell'Assessore). Essi rappresentano un semplice promemoria per il successivo approfondimento finalizzato alla stesura del documento istruttorio da sottoporre alla Giunta regionale e più, in generale, al controllo dell'attività sociale di Webred S.p.A.
I documenti con le annotazioni di cui sopra sono stati inseriti nella banca dati della Giunta regionale riservata alla sola consultazione interna per mero errore materiale. Ciò è dimostrato dal fatto che alla proposta di deliberazione originaria ufficiale, quella in forma cartacea, sono stati allegati i documenti integri privi delle suddette annotazioni sin dal loro invio alla Segreteria della Giunta regionale.
Successivamente all'adozione dell'atto da parte della Giunta regionale e prima dell'archiviazione informatica, il Servizio regionale proponente ha provveduto a correggere l'errore materiale contenuto nella versione informatica dei documenti allegati all'atto stesso, rendendola conforme all'originale cartaceo, priva, cioè, delle annotazioni a margine riportate dall'istruttore, nel rispetto di quanto dispongono le norme interne che disciplinano la redazione e l'adozione degli atti.
Nel merito si fa comunque presente che il contenuto delle annotazioni non rivela alcuna notizia riservata o che deve rimanere celata, ma evidenzia elementi che l'istruttore ritiene di dover approfondire e che effettivamente hanno costituito oggetto di successiva verifica e valutazione da parte della struttura competente, che ne ha appurato, in alcuni casi, l'infondatezza; in altri, la pertinenza agli effetti

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

dell'istruttoria di bilancio; in altri ancora, l'opportunità di richiedere chiarimenti alla società.
Per la puntuale disamina delle notazioni si rinvia alla risposta scritta che viene fornita.
Si rappresenta, in ogni caso, che le annotazioni di cui trattasi non contengono alcun elemento nuovo rispetto al contenuto di atti deliberativi della Giunta regionale adottati in precedenza. Ci si riferisce, in particolare, alle delibere di Giunta n. 575 del 2010, n. 1325 del 2010, n. 1331 del 2010 e n. 1384 del 2010, le cui argomentazioni sono state richiamate e ulteriormente sviluppate con la stessa delibera di Giunta n. 400 del 2011 con la quale è stato dato mandato all'Assessore per l'approvazione del bilancio Webred S.p.A. al 31.12.2010.
In merito all'informazione di palesi ammissioni delle reiterate violazioni compiute…

PRESIDENTE. Assessore, ha sforato anche nell'altra interrogazione. Capisco le esigenze, però...

Franco TOMASSONI *(Assessore alla programmazione, all'organizzazione delle risorse finanziarie, umane e patrimoniali della regione).*
Presidente, lo so, però la risposta è articolata a complessa. Tuttavia posso trasmettere anche la risposta scritta.
Comunque il Consigliere Zaffini sa bene che la riforma nei primi giorni di settembre sarà presentata e adottata in Giunta, per essere poi trasmessa a questo Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI *(Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia).*
Presidente, tento di recuperare i tempi nella replica.
Io sono parzialmente soddisfatto. So che l'Assessore sta lavorando e sta lavorando a un riordino complessivo della materia. Ma qui è in ballo anche una correttezza istituzionale della Regione nei confronti sicuramente di Webred e dei lavoratori di Webred, ma anche nei confronti dei tanti utenti della società di informatica regionale, che in questo momento sono tutt'altro che soddisfatti dello stato delle cose.
Vi è inoltre da ripristinare, Assessore, una qualità complessiva nella gestione dell'informatica, che oggi è assolutamente indispensabile. Citava poco fa, la precedente interrogazione, la vicenda dell'A.S.L. 2 nei rapporti con l'INPS, ma noi potremmo citare tutta la partita della sanità, che sappiamo dentro Webred sta scomoda e scomoda fortemente.
Quindi, buon lavoro, Assessore! Ci rivediamo a settembre e saremo puntuali nel ricordarle, anche in qualche brutta giornata, che urgentemente bisogna mettere mano alle partite aperte e chiuderle. Grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

OGGETTO N. 61 - INTENDIMENTI DELLA G.R. IN MERITO ALLE PROBLEMATICHE INERENTI IL RILANCIO DELLE ATTIVITÀ SANITARIE NELL'AMBITO DELLA COMUNITÀ TERNANA – Interrogazione presentata dal Consigliere Nevi **- Atto numero 521.**

PRESIDENTE. Prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI *(Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà).*
L'interrogazione riguarda un'annosa questione, che è quella della sanità nella provincia di Terni, e, in particolare, il futuro sviluppo e la tenuta di competitività dell'Azienda sanitaria del Comune di Terni, l'Azienda del "Santa Maria".
Sono note le manifestazioni, che vengono da più parti, di preoccupazione rispetto all'assistenza sanitaria, all'integrazione con l'Università; si sono acuite, non di poco nell'ultimo periodo, a seguito anche della ventilata questione dell'Azienda integrata unica ospedaliera con l'Università.
Ci sono poche notizie e si lamenta poca trasparenza anche nella gestione della comunicazione da parte della Giunta regionale. Acciocché si sia costituito un comitato cittadino – autorevole, con molti rappresentanti della società civile ternana – e si è dato vita ad un primo incontro per fare il punto sullo stato di attuazione del Piano sanitario regionale.
Si è visto che il tema dell'attuazione dei Piani e dei programmi, purtroppo, non è andato a soluzione. Quindi si chiede, da una parte, l'attuazione di ciò che è scritto nei Piani sanitari – da ultimo, quello appena approvato – e, dall'altra, si chiede conto anche del futuro dell'Azienda sanitaria relativamente all'integrazione con l'Università.
Nell'ambito dell'incontro che dicevo, si è verificata una brutta cosa: la Presidente della Regione, a seguito di richiesta di incontri, di richiesta di delucidazioni, non avrebbe risposto.
Quindi chiediamo se questo sia vero e chiediamo quali azioni immediate verranno adottate affinché ci siano tempi certi per lo sviluppo dei servizi sanitari e non sanitari dell'ospedale di Terni. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Nevi. Per la Giunta, la parola all'Assessore Tomassoni.

Franco TOMASSONI *(Assessore alla programmazione, all'organizzazione delle risorse finanziarie, umane e patrimoniali della regione).*
La regione dell'Umbra, sia in relazione agli effetti del Piano straordinario degli investimenti di cui alla legge n. 67/88 che attraverso specifiche risorse proprie derivanti dalla legge regionale n. 7/2004, ha sostenuto, nell'ultimo quindicennio, un

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

vasto programma di ammodernamento e di potenziamento tecnologico delle strutture sanitarie, il cui principale risultato è rappresentato dal pressoché completo rinnovamento della rete ospedaliera regionale, ad eccezione degli Ospedali di Narni-Amelia e del Lago, la cui costruzione è in fase di avvio.

Nella provincia di Terni, nel periodo citato sono stati programmati importanti interventi, tra i quali: la realizzazione del nuovo Ospedale di Orvieto; la realizzazione del Dipartimento di emergenza blocco operatorio presso l'Azienda ospedaliera di Terni; la realizzazione, in entrambe le Aziende, delle strutture destinate alle attività libero-professionali intramurarie; la progettazione del nuovo Ospedale di Narni-Amelia.

In dettaglio, nel periodo 1988/2007 sono stati assegnati i seguenti fondi per investimento: all'A.S.L. n. 4, un totale di 33.699.000 euro; all'Azienda ospedaliera di Terni, 24.986.000 euro, per un totale di 58.685.000 euro.

Le esigenze della comunità ternana sono state affrontate in particolare con il Piano degli investimenti per il triennio 2010/2012, adottato con delibera di Giunta del 22.12.2009, che, a fronte di assegnazioni complessive tra fondi dell'articolo 20 e della legge regionale n. 7 per un totale di circa 116 milioni di euro, prevede, per la provincia di Terni, un totale di 49 milioni di euro circa, di cui 24,5 milioni per l'A.S.L. n. 4, destinati in gran parte al finanziamento del nuovo Ospedale di Narni-Amelia, e 24,8 milioni destinati all'ammodernamento e alla ristrutturazione a norma dell'Azienda ospedaliera di Terni.

Preso atto, in particolare, delle esigenze rappresentate dall'Azienda ospedaliera di Terni e dei ritardi nell'erogazione da parte del Ministero dell'Economia delle risorse dell'articolo 20 della legge n. 67, con delibera di Giunta n. 718 del 5 luglio 2011 è stato deciso di anticipare ulteriori risorse a carico della legge regionale n. 7, incrementando la quota prevista per l'anno 2011 da 3,9 milioni di euro a 6,3 milioni di euro. Quanto sopra, pur in presenza di notevoli difficoltà derivanti dalla ridotta capacità di indebitamento della Regione a seguito della legge n. 122/2010.

Un quadro riepilogativo dei finanziamenti – che non leggo per brevità, ma che è a disposizione del Consigliere – ci dà in maniera puntuale gli investimenti nel periodo 2008-2012, della legge n. 67/88, per l'Azienda sanitaria.

Le somme illustrate non danno conto del complessivo intervento regionale nei confronti della comunità ternana, cui sono stati riservati altri significativi interventi, quali il finanziamento in quota della nuova sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia per circa 3,8 milioni di euro e le politiche di investimento operate dall'ARPA per l'acquisto della nuova sede di Terni per circa 4,9 milioni di euro.

Va precisato infine che, come sottolineato negli ultimi documenti della Conferenza delle Regioni, la citata programmazione regionale rischia di risentire profondamente degli effetti della recentissima manovra per la stabilizzazione finanziaria approvata con decreto legge n. 98, che ha probabilmente differito ulteriormente le già ridotte disponibilità finanziarie a finanziamento dell'articolo 20 della legge 67/88. Grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Tomassoni. Per la replica, la parola al collega Nevi.

Raffaele NEVI *(Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà).*
Io sono soddisfatto che si chiariscano le cifre e si metta a disposizione di tutta l'Umbria quella che è la spesa che è stata sostenuta in questi anni. Sta di fatto che, purtroppo – basta recarsi presso l'Azienda ospedaliera "Santa Maria" – temo che le risorse destinate dalla Regione in questi ultimi quindici anni siano state veramente insufficienti a garantire un funzionamento decoroso all'Azienda stessa.
Quindi, prendo atto, ripeto, della risposta e auspico – e su questo mi dispiace che l'Assessore non abbia risposto – un'interlocuzione costante non solo con le Istituzioni locali, ma con tutti i cittadini perché si eviti il nascere di campanilismi sterili che nulla possono apportare di migliorativo alla salute della sanità ternana.
Noi, per parte nostra, continueremo a vigilare per fare in modo che tutta l'Umbria sia dotata di strutture sanitarie con uno standard di qualità che sia uguale per tutti.

OGGETTO N. 46 - ADOZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DEL RIPRISTINO DELLA PIENA FUNZIONALITÀ DEL TEATRO GIUSEPPE VERDI DI TERNI - Interrogazione presentata dal Consigliere Stufara - **Atto numero 435.**

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA *(Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra).*
Illustro in pochi secondi questo atto che il gruppo del Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione della Sinistra ha presentato nello scorso mese di aprile.
Richiamo brevemente la cronologia dei fatti. Nello scorso mese di ottobre 2010 è stata disposta la chiusura del Teatro comunale "Giuseppe Verdi" di Terni, che è uno dei più grandi teatri della nostra regione.
E' stato chiuso per ragioni di inagibilità e per l'assenza, da parte dell'Amministrazione comunale, delle risorse economiche – anche, evidentemente, a seguito dei tagli delle manovre finanziarie del Governo nazionale – per permettere il ripristino della struttura.
Qualche settimana dopo, siamo al 15 gennaio 2011, è avvenuto il crollo di un controcassettone del portico di ingresso del Teatro "Verdi", fortunatamente senza causare danni a cose o persone.
Il Comune di Terni ha già finanziato un primo intervento di parziale ristrutturazione e ha reso nota all'opinione pubblica la strategia per il reperimento delle risorse complessive che saranno necessarie per la completa ristrutturazione del teatro. Entro il corso di quest'anno, il Comune si è impegnato a redigere il progetto esecutivo. Si stimano costi intorno ai 5 milioni di euro.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Nelle settimane successive si è tenuta una riunione congiunta fra la Giunta regionale dell'Umbria e la Giunta comunale di Terni, a seguito della quale è stata resa nota la richiesta del Comune di Terni di autorizzazione alla Regione per poter dirottare 1,5 milioni di risorse comunali previste per il cofinanziamento del PUC 2 dagli interventi originariamente previsti, a contribuire, appunto, alle spese di ristrutturazione del teatro.
Inoltre la Giunta regionale, sempre in quella occasione, si era impegnata a stanziare risorse regionali.
Quindi, attraverso questa interrogazione rivolta all'Assessore alla Cultura Fabrizio Bracco, intendiamo conoscere i tempi relativi all'autorizzazione per il trasferimento di queste risorse (ripeto sono risorse del Comune di Terni; la Regione deve autorizzarne la modifica di imputazione all'interno del quadro finanziario del Programma urbano complesso) e allo stesso tempo chiediamo alla Giunta di sapere come intende far fronte all'impegno, assunto in quella occasione, di stanziare risorse della Regione per questa finalità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Stufara. Ora la parola all'Assessore Bracco per la Giunta.

Fabrizio BRACCO *(Assessore ai beni e alle attività culturali, al turismo, al commercio e allo sport).*
Rapidamente, prima di entrare nel merito della risposta, devo fare una rapida premessa. La Giunta comunale di Terni, nel corso del 2008, ha approvato un progetto per partecipare al bando di gara per i programmi di riqualificazione urbana di seconda generazione (il cosiddetto PUC 2) dal titolo: "Un centro da favola: realizzare la città immaginata".
Il progetto del Comune di Terni è stato approvato e sono state assegnate dalla Regione, nell'ambito del bando per i programmi di riqualificazione urbana complessa, 7.515.325,95 euro.
In particolare, nel quadro degli interventi previsti erano, tra l'altro, inseriti la riqualificazione e l'ammodernamento del Teatro "Verdi" per una cifra complessiva di 700.000,00 euro, cifra tutta a carico della Regione, cioè del Piano dell'assegnazione da parte della Regione.
Successivamente è intervenuto il crollo parziale del tetto del Teatro "Verdi". A quel punto è iniziato un confronto tra i tecnici della Regione, cioè gli Uffici regionali, e gli Uffici comunali per vedere se era possibile rimodulare il complesso degli interventi destinando una cifra maggiore al Teatro "Verdi". Ma questo deve avvenire in un nuovo accordo tra il Comune di Terni e la Regione.
A tutt'oggi siamo ad una serie di incontri preliminari che non hanno prodotto una revisione dell'intesa siglata tra Comune e Regione al tempo dell'assegnazione delle risorse.
Inoltre devo sottolineare che le risorse del PUC2, che sono fondi POR-FESR, non sono utilizzabili per il ripristino determinato dal crollo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Ad oggi le risorse necessarie per il ripristino del soffitto sono stimate intorno ad ulteriori 700.000 euro. Quindi sono necessari ulteriori 700.000,00 euro per ripristinare il soffitto. È necessaria, perciò, una cifra complessiva di 1.400.000,00 euro per completare i lavori avviati e per ripristinare la porzione di soffitto che è crollata.
Ora, l'impegno dei nostri Uffici, in questo momento, è quello di reperire delle risorse, perché non sfugge ovviamente alla Giunta – e la Presidente e la Giunta stessa, in un incontro congiunto che si è svolto a Terni tra la Giunta regionale e la Giunta del Comune di Terni, su questo si è impegnata – l'importanza del Teatro "Verdi" e sappiamo che una città importante come Terni, con una vivace attività culturale anche nel settore teatrale, non può attualmente utilizzare soltanto un teatro molto più piccolo del "Verdi", che è il "Secci". Quindi c'è un impegno della Regione a reperire queste risorse aggiuntive che potranno essere utilizzate per il ripristino del soffitto.
In conclusione, ci sono due azioni che stiamo tentando di fare: una rimodulazione delle complessive risorse dei fondi POR-FESR, cioè del PUC2, per sistemare il teatro e trovare le risorse necessarie per sistemare il soffitto.
Quindi questo è l'impegno che la Regione si è assunta e queste risorse le stiamo cercando nelle pieghe del bilancio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Stufara per la replica.

Damiano STUFARA *(Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra).*
Ringrazio l'Assessore Bracco. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta e spiego subito perché. Intanto è bene che l'Assessore Bracco abbia ribadito in questa sede, nella sede del Consiglio regionale, l'impegno che anche la Presidente della Giunta regionale ha assunto, a nome, ovviamente, dell'intero Governo regionale, affinché la Regione faccia la sua parte nell'opera di reperimento delle risorse necessarie per la completa ristrutturazione del Teatro "Verdi". Teatro che, sono d'accordo ovviamente con l'Assessore, rappresenta un patrimonio culturale non solo della comunità ternana, ma dell'intera regione.
Nello specifico, però, oltre alle cose che l'Assessore diceva, che sono ovviamente tutte reali, c'è un'ulteriore partita che riguarda i PUC, in particolare la richiesta che il Comune di Terni ha fatto alla Giunta regionale di essere autorizzato ad utilizzare la parte di cofinanziamento comunale, quindi soldi del Comune, per 1,5 milioni, da utilizzare non, come originariamente proposto e approvato all'interno dei PUC, per la riqualificazione dell'area Gruber, bensì per contribuire a questo...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bracco)

Damiano STUFARA *(Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra).*

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

L'Assessore dice che non c'è formale richiesta, agli interroganti risulterebbe di sì...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bracco)
Damiano STUFARA *(Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra).*
Su questo ci torneremo, cioè sull'esistenza di una richiesta formale o meno. Ma al di là di questo, prendo per buone le numerose dichiarazioni pubbliche del Sindaco di Terni e dell'Assessore ai Lavori pubblici, che in questo senso hanno fatto presente la volontà politica dell'Amministrazione comunale di Terni.
Su questo – quando ci sarà, se non c'è già oggi la richiesta formale – la nostra richiesta è che l'iter autorizzativo da parte della Giunta regionale verso il Comune di Terni per dirottare risorse del Comune di Terni possa essere il più rapido possibile.

OGGETTO N. 55 - ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA G.R. VOLTE A SCONGIURARE L'INTRODUZIONE DI SISTEMI DI PEDAGGIAMENTO SUL RACCORDO AUTOSTRADALE PERUGIA–BETTOLLE – Interrogazione Presentata dai Consiglieri Locchi e Bottini **- Atto numero 486.**

PRESIDENTE. Interrogano i Consiglieri Locchi e Bottini; risponderà per la Giunta l'Assessore Rometti. Prego. Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI *(Presidente gruppo consiliare Partito Democratico).*
Con questa interrogazione ci siamo fatti carico delle preoccupazioni espresse dalle Istituzioni, dalla Regione in primo luogo, dai Comuni, che il 24 giugno hanno anche alimentato un'importante manifestazione di operatori, di camionisti. Abbiamo colto, insomma, l'apprensione della collettività regionale.
Sappiamo anche delle iniziative che ha assunto la Regione.
Rispetto alla data in cui abbiamo interrogato, vi sono stati ulteriori fatti, ma rimane un quadro di ambiguità e anche di confusione.
Da qui questa interrogazione per sapere ulteriormente che cosa farà la Giunta regionale e anche se nelle ultime settimane si è delineato un quadro di minore preoccupazione. Ferma rimanendo la totale contrarietà del nostro gruppo affinché si passi al pedaggiamento di una strada totalmente al di sotto dei limiti di sicurezza. Sarebbe anche una beffa per la nostra regione, vista la grave, ripetuta e insistita disattenzione che questo Governo, al pari anche di altri Governi che l'hanno preceduto, ha dimostrato nei confronti dell'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie. La parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI *(Assessore all'ambiente, alla prevenzione e protezione dall'inquinamento, alle energie alternative, all'urbanistica e alle infrastrutture).*

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Ringrazio i Consiglieri Locchi e Bottini perché ritorniamo su un argomento del quale avevamo già avuto occasione di parlare in questo Consiglio, in quanto l'Umbria, la Regione dell'Umbria, ma non solo, anche le sue varie articolazioni, i Comuni, il mondo economico, si sono opposti fin da subito all'applicazione di questo pedaggio, ritenuto inaccettabile per le cose che venivano dette, per il fatto che, in una Regione come la nostra già carente di infrastrutture, diventerebbe un'ulteriore penalizzazione perché comunque anche questo provvedimento non avrebbe nessuna ricaduta economica per quello che riguarda gli interventi di manutenzione, di ammodernamento della nostra rete infrastrutturale e per il peso che comunque rappresenterebbe per la nostra economia regionale.
Noi, in sede di Conferenza delle Regioni, abbiamo da subito ostacolato questo provvedimento. Quando il Governo lo portò in occasione della manovra del luglio 2010, ci fu un'opposizione di tutte le Regioni, che però non ha avuto esito.
Quindi abbiamo ritenuto, insieme alla Regione Toscana, di attuare un ricorso presso la Corte Costituzionale. Ricorso che purtroppo non è stato accolto – è notizia proprio di venerdì scorso – perché la Corte Costituzionale ha ritenuto di farne una questione di bene demaniale patrimoniale dell'area interessata dall'infrastruttura, piuttosto che una materia concorrente com'è il governo del territorio e la gestione delle reti di trasporto infrastrutturali.
Adesso l'Ufficio legale sta esaminando il dispositivo della sentenza e valuteremo il da farsi.
Però il punto è questo: le notizie che abbiamo noi e i rapporti con il Ministero ci dicono che nella manovra del Governo dell'anno scorso, il Governo aveva, da un lato, dato all'ANAS la possibilità di porre a pedaggiamento alcuni raccordi, alcune strade nel nostro paese; dall'altro, rimandava ad un decreto preciso, che sarebbe dovuto uscire entro il 30 giugno scorso e nel quale si sarebbero dovute indicare le strade, i raccordi da sottoporre a pedaggiamento. Questo decreto del Governo, quindi attuativo di quella scelta generale, non è ancora uscito anche se doveva essere emanato entro il 30 giugno.
Le notizie informali in nostro possesso ci dicono che in un momento in cui il Governo ha previsto, nella recente manovra finanziaria di qualche settimana fa, la riorganizzazione complessiva di ANAS, questo tema, anche in virtù dell'opposizione politica che c'è stata da parte di tutte le Regioni anche in sede parlamentare, sia entrato un po' in una sorta di standby.
Noi non abbassiamo la guardia, continuiamo a tenere sotto controllo la situazione attraverso la Conferenza delle Regioni e c'è stato anche il coinvolgimento dei nostri rappresentanti parlamentari, perché non vorremmo che magari, poi, questo pedaggio venisse adottato con un decreto che sfugge al controllo o alle concertazioni sia con le Regioni che in sede parlamentare.
Purtroppo c'è stato questo esito negativo del nostro ricorso, che era l'unico strumento per poter non consentire la scelta di andare avanti. Ci sono state altre Regioni e altre Province che invece hanno fatto ricorsi in sede amministrativa, che però non avevano la possibilità di bloccare il provvedimento. L'unica possibilità di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

bloccare la decisione sarebbe stata questa, però la Corte Costituzionale non ha inteso accogliere il ricorso sia dell'Umbria che della Toscana.
Quindi, ora, è tutto sul terreno politico del confronto con il Governo e occorre mantenere alta l'attenzione da parte di tutti i soggetti che si sono mobilitati in questo periodo per scongiurare questa inaccettabile decisione.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Rometti. Ora la replica agli interroganti Locchi e Bottini. Ha chiesto la parola il Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI *(Presidente gruppo consiliare Partito Democratico).*
Ci riteniamo soddisfatti dell'impegno fino ad ora svolto dalla Giunta regionale.

OGGETTO N. 66 - COMPOSIZIONE E DESTINAZIONE DELLE FRAZIONI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI – Interrogazione presentata dal Consigliere Brutti - **Atto numero: 539.**

PRESIDENTE. Interroga il collega Brutti; risponderà l'Assessore Rometti.

Paolo BRUTTI *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*
Presidente e colleghi, la domanda che rivolgiamo alla Giunta regionale è molto semplice. Negli ultimi giorni e ancora oggi è sui giornali la questione della raccolta differenziata. La nostra opinione è questa: la raccolta differenziata non è solo un modo civile di raccogliere i rifiuti, ma fondamentalmente è una modalità che predispone i rifiuti al successivo riciclo allo scopo di limitare o limitare molto il conferimento in discarica.
Quello che chiediamo è: quant'è effettivamente la raccolta differenziata predisposta al riciclo che si compie nella nostra regione e quanti sono, dove sono, quali sono gli impianti che lavorano sulla raccolta differenziata per trasformarla, appunto, in materie prime di seconda origine.
Naturalmente se non ci fossero questi impianti o se la raccolta differenziata fosse solo un modo per stipare i rifiuti in diversi sacchetti che poi, alla fine, vengono tutti ributtati dentro la medesima discarica, noi avremmo solo un aggravio dei costi.
La nostra domanda è questa e aspettiamo una risposta chiarificatrice.
Anche perché da questa analisi dei quantitativi poi si potrà determinare con sicurezza la dimensione e la quantità dell'impianto di chiusura del ciclo, che appunto viene determinato proprio dalla raccolta differenziata. Grazie

PRESIDENTE. Grazie al collega Brutti. La parola, per la Giunta, all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI *(Assessore all'ambiente, alla prevenzione e protezione dall'inquinamento, alle energie alternative, all'urbanistica e alle infrastrutture).*

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Grazie al Consigliere Brutti. Nel corso del 2010, in Umbria sono state prodotte complessivamente 549.000 tonnellate di rifiuti urbani, delle quali 180.000 tonnellate (pari al 32,9%) sono state raccolte in forma differenziata ed avviate al recupero.
Di queste ultime, 40.000 tonnellate sono costituite dalla frazione organica umida e 101.000 tonnellate sono costituite dalle frazioni secche (carta, vetro, plastica, alluminio). Altre 40.000 tonnellate sono ingombranti, altre frazioni che sono comunque inviate alle filiere del recupero.
Dei valori suddetti non è opportuno sospettare scarsa affidabilità, in quanto derivano dai dati annuali di produzione delle singole frazioni di rifiuto che scaturiscono dalle annotazioni, ai sensi di legge, dei registri di carico e scarico che le Amministrazioni comunali sono tenute a compilare per ogni operazione di conferimento di rifiuti ad impianti di trattamento, recupero o smaltimento.
I dati annuali vengono trasmessi dai Comuni ad ARPA Umbria, che provvede alla gestione della Sezione regionale del Catasto.
Gli stessi dati sono trasmessi tramite i MUD (Modelli Unici di Dichiarazione), dalle stesse Amministrazioni comunali, entro il 30 aprile di ogni anno, alle Camere di Commercio.
I dati annuali, ai sensi del Piano regionale dei rifiuti, vengono verificati e validati dall'Osservatorio regionale sulla produzione, raccolta, recupero, riciclo e smaltimento dei rifiuti, al quale partecipano tutte le autorità competenti in materia di rifiuti, ovvero: la Regione, l'ARPA, le due Province, i quattro ATI e la Sezione regionale dell'albo nazionale dei gestori ambientali.
I dati relativi al 2010 ed in particolare la suddetta percentuale regionale di raccolta differenziata sono in corso di certificazione da parte della Giunta regionale ed oggi stesso la Giunta delibererà su questo punto.
In ordine alla percentuale di raccolta differenziata, ritengo opportuno evidenziare che con l'approvazione del Piano regionale vigente, la Regione dell'Umbria sostanzialmente ha adottato il criterio utilizzato da ISPRA, l'Istituto Superiore di Ricerca Ambientale, per la redazione del rapporto annuale sui rifiuti (il Consigliere Lamberto Bottini ne è a conoscenza).
Tale metodo risulta penalizzante rispetto a quelli adottati da altre Regioni in quanto computa le sole frazioni di rifiuto effettivamente destinate al recupero al netto degli scarti e delle impurità non recuperabili che possono essere in esse riscontrate e considera il totale della produzione dei rifiuti urbani, compreso lo spazzamento stradale.
La disomogeneità tra i criteri di calcolo adottati nelle varie Regioni è resa possibile dalla mancanza di un unico criterio nazionale che lo Stato non ha mai adottato, contravvenendo ad una specifica legislazione di legge.
Da un'indagine compiuta dal nostro Servizio emerge che, se la Regione dell'Umbria adottasse i sistemi di calcolo di altre Regioni, ad esempio di Toscana, Marche, Liguria e Veneto, apparentemente più virtuose, l'attuale 33% di raccolta differenziata potrebbe essere incrementato anche di 3 o 4 punti percentuali.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Maggiori dettagli e raffronti su tale argomento sono contenuti nella certificazione che verrà pubblicata nei prossimi giorni.
In merito alle destinazioni, la frazione organica umida viene interamente conferita e trattata presso gli impianti di compostaggio presenti nel territorio regionale, quindi a Pietramelina, a Casone e a Le Crete; la gestione delle frazioni secche è invece demandata agli specifici consorzi di filiera (Corepla per la plastica, Comieco per la carta, Rilegno per il legno) che sono coordinati dal CONAI.
I rifiuti non raccolti in forma differenziata sono stati pari a 368.000 tonnellate e chiaramente vengono conferiti nelle discariche al servizio della Regione.
Voglio aggiungere che nel Piano regionale dei rifiuti sono previste due piattaforme per favorire e migliorare le pratiche di riuso e di recupero dei rifiuti: una collocata presso il comune di Gubbio, l'altra nell'ATI di Terni. E' nostra intenzione andare avanti con la realizzazione di queste strutture, che completano, concludono e consentono alla raccolta differenziata di non essere un'azione fine a se stessa, ma di mettere in moto, appunto, politiche di recupero e di riuso dei materiali.
Devo dire che rispetto ai dati che sono citati del 2010, questa Amministrazione ha avviato la propria attività, in relazione a queste politiche, l'anno scorso, quindi noi confidiamo che nel 2011 i dati siano sensibilmente migliori. Posso dare un dato che riguarda l'ATI 2: al 21 maggio (è un dato certificato) l'ATI di Perugia, quindi della zona più popolosa della regione, ha una percentuale del 43%, quindi sensibilmente più alta di quel 33% del 2010.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Rometti. Ora la parola al collega Brutti per la replica.

Paolo BRUTTI *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*
Grazie, Assessore, per la risposta, che io giudico esaustiva. Finalmente capiamo qualcosa su come funzione la questione della differenziazione dei rifiuti.
Sono colpito favorevolmente dal fatto che esista un processo di certificazione e che questo processo di certificazione, ancora, per i rifiuti del 2010, non è stato definito, ma verrà definito molto presto.
Altrettanto vorrei sollecitarla a procedere nella direzione di questi nuovi impianti previsti per il trattamento del rifiuto differenziato, perché, come lei ha detto rispondendo alla nostra interrogazione, se il rifiuto differenziato resta tale e quale e non viene successivamente seguito da un momento di riciclo, è come se non si facesse questa operazione, anzi, si avrebbe solo, come risultato, quello dell'aumento dei costi. La ringrazio.

PRESIDENTE. Abbiamo terminato la parte riguardante le Question Time. Ora sospendo la seduta per cinque minuti e poi ricominciamo con le mozioni.

La seduta è sospesa alle ore 11.28 e riprende alle ore 11.35.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Invito i colleghi a prendere posto e ad abbassare le suonerie, così come anche le persone fuori dall'emiciclo.
Vorrei ricordare all'Aula che stamattina c'è stata un'altra vittima, un altro militare ucciso in Afghanistan, quindi chiedo al Consiglio di procedere ad un minuto di silenzio. Credo doveroso ricordare anche ciò che è successo in Norvegia. Grazie.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto, procediamo trattando l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 - APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle sedute del

11 e 12 luglio 2011

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio l'assenza dell'Assessore Rossi, impegnato per motivi istituzionali.
Comunico, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11, che il Presidente della Giunta regionale, ha emanato i seguenti decreti:

- n. 58 dell'8 luglio 2011: Designazione di un componente di spettanza regionale in seno al Consiglio direttivo del Consorzio Fidi Regionale dell'Umbria (Co.Fi.Re. Umbria), ai sensi dell'art. 14 dello Statuto consortile vigente;
- n. 59 dell'11 luglio 2011. Consulta regionale per l'utenza ed il consumo di cui all'art. 2 della legge regionale 10 luglio 1987, n. 34. Integrazione e sostituzione componenti;
- n. 61 del 13 luglio 2011: Nomina del Commissario Straordinario dell'Azienda Ospedaliera di Perugia "Santa Maria della Misericordia";

Significo, altresì, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

- atto n. 102 – INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: "Inagibilità del padiglione n. 1 del Collegio universitario dell'Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario, sito in via Faina a Perugia";
- atto n. 106 – INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: "Intendimenti della Giunta regionale ai fini del trasferimento al patrimonio del Comune di Castiglione del Lago dell'area di proprietà statale denominata Ex aeroporto Eleuteri sita in territorio del Comune medesimo";
- atto n. 230 – INTERROGAZIONE del Consigliere Dottorini, concernente: "Intervenuta adozione da parte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche di un nuovo modello organizzativo e relativa dotazione organica - Intendimenti della Giunta regionale riguardo a tale atto nell'esercizio della sua attività di vigilanza sull'Istituto medesimo";
- atto n. 328 – INTERROGAZIONE del Consigliere Zaffini, concernente: "Mancato scioglimento da parte della Giunta regionale del Consorzio per il sistema informativo regionale (S.I.R.) - Umbria";
- atto n. 425 – INTERROGAZIONE dei Consiglieri Dottorini e Brutti, concernente: "Inchiesta condotta dalla Procura di Lanusei (Ogliastra) in merito ad armi contenenti uranio impoverito - Possibili legami con lo stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto - Intendimenti della Giunta regionale al riguardo";
- atto n. 459 – INTERROGAZIONE del Consigliere Monacelli, concernente: "Intendimenti della Giunta regionale riguardo all'adeguamento alle nuove regole per la certificazione del diritto all'esenzione dal ticket sanitario per visite specialistiche ed esami";
- atto n. 465 – INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: "Emergenza ambientale provocata dall'incendio verificatosi presso l'Azienda Ecorecuperi di Vascigliano del Comune di Stroncone - Costituzione della Giunta regionale come parte civile nell'eventuale processo a carico dei responsabili - Indagini interne promosse e provvedimenti adottati dalla Giunta medesima a seguito dell'evento - Verifica dell'operato dell'Azienda U.S.L. n. 4";
- atto n. 469 – INTERROGAZIONE dei Consiglieri Brutti e Dottorini, concernente: "Realizzazione di una industria del calcestruzzo nei pressi delle rive del fiume Sordo, in territorio del Comune di Norcia - Conseguente impatto ambientale in danno di uno dei luoghi più belli della Valnerina - Intendimenti della Giunta regionale al riguardo";
- atto n. 479 – INTERROGAZIONE del Consigliere Zaffini, concernente: "Mancata erogazione da parte della Giunta regionale dei finanziamenti per le seconde annualità dei corsi di formazione professionale di cui al bando regionale approvato con determinazione dirigenziale n. 1900 del 11/03/2008".

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Significo, inoltre, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma del combinato disposto degli artt. 98 e 85 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguente atti:

- atto n. 350 – INTERROGAZIONE del Consigliere Monacelli, concernente: "Perplessità sul ruolo delle Istituzioni regionali e provinciali a pochi giorni dalla scadenza del termine per le iscrizioni scolastiche";
- atto n. 356 – INTERROGAZIONE del Consigliere Lignani Marchesani, concernente: "Linee guida della Regione Umbria relativamente all'istruzione e alla formazione professionale - Possibili ricadute negative sulle Agenzie formative accreditate in conseguenza dell'adozione da parte della Giunta regionale della deliberazione n. 56 del 24/01/2011";
- atto n. 358 – INTERROGAZIONE del Consigliere Monacelli, concernente: "Palese contraddizione tra la definizione di famiglia recata dall'art. 1 della legge regionale 16/2/2010, n. 13 (Disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia) e la definizione di famiglia unipersonale di donne contenuta nell'art. 3 del regolamento di attuazione dell'art. 7 della legge regionale medesima";
- atto n. 432 – INTERROGAZIONE del Consigliere Chiacchieroni, concernente: "Tempi previsti da parte della Giunta regionale per la definizione del piano suinicolo regionale e per la riattivazione dei biodigestori di Olmeto di Marsciano e di Bettona - Intendimenti della Giunta medesima al fine di scongiurare il rischio di definitiva scomparsa della zootecnia in Umbria".

A questo punto, vorrei proporre al Consiglio di esprimersi sull'inserimento all'ordine del giorno dell'atto n. 500 *bis*.

OGGETTO N. 94 - CONTO CONSUNTIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2010 - Atti numeri 500 e 500 *bis*.
Relazione della Commissione Consiliare: I
Relatore: Consr. Galanello
Tipo Atto: Proposta di atto interno
Iniziativa: U.P. Delib. n. 147 del 21/06/2011

PRESIDENTE. Si tratta della proposta di un atto interno di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, concernente il Conto consuntivo del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2010.
Ringrazio il Presidente e i componenti della I Commissione, che stamattina si sono riuniti.
Per poterlo inserire all'ordine del giorno, la votazione deve avere i due terzi dei presenti. Chiedo ai Consiglieri di esprimersi per inserire l'atto all'ordine del giorno di oggi. Faremo la votazione per alzata di mano.
Il Consiglio vota.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, do la parola al Consigliere Galanello. Prego, collega.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*) – *Relatore*.
La I Commissione, nella seduta odierna, ha esaminato il Conto consuntivo del Consiglio regionale concernente l'esercizio finanziario 2010.
Come previsto dal Regolamento interno di contabilità, il Conto consuntivo è approvato dall'Ufficio di Presidenza su proposta del Segretario Generale e risulta corredato della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.
Il Conto consuntivo riporta i risultati della gestione del bilancio, che si sostanziano in un avanzo di amministrazione di euro 809.312,57, contabilizzati nel Bilancio del Consiglio regionale anno 2011. Allo stesso sono allegati i quadri riepilogativi delle entrate e delle spese dei vari Gruppi consiliari, il conto consuntivo del conto di previdenza dei Consiglieri regionali, il conto del patrimonio del Consiglio regionale.
Si propone, quindi, al Consiglio l'approvazione del Conto consuntivo esercizio 2010, ricordando che, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del vigente Statuto, tale atto è approvato dal Consiglio regionale a maggioranza assoluta dei suoi componenti ed è incluso nel Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale.
Inoltre con il presente atto si autorizza l'iscrizione della maggiore quota di euro 809.312,57 quale avanzo di amministrazione accertato nel Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2010.
Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta odierna, ha espresso all'unanimità dei presenti parere favorevole sull'atto stesso, incaricando chi vi parla di riferire in Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Galanello. Se vogliamo votare l'atto per alzata di mano, prego.
Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso, come concordato in Conferenza dei Capigruppo, ci sono le mozioni. Passiamo, quindi, alla trattazione dell'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 - RIORDINO DEL SISTEMA DEI CONTRIBUTI DOVUTI PER LE OPERE DI BONIFICA E TUTELA IDROGEOLOGICA DEL TERRITORIO E GARANZIA DELL'EQUITÀ DEL PRELIEVO FISCALE TRA I CITTADINI UMBRI – Atto n. 545
Tipo Atto: Mozione
Presentata dai: Consr. Stufara, Locchi, Carpinelli, Buconi, Dottorini, Nevi, Modena, Zaffini, Cirignoni e Monacelli

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Questa prima mozione, che è stata sottoscritta da tutti i Gruppi consiliari, vi ricordo che in Conferenza dei Capigruppo abbiamo deciso di approvarla all'unanimità e di portarla fuori dal discorso del Regolamento delle due più una mozione, essendo stata, appunto, sottoscritta da tutti i Gruppi. Anche per questo atto proporrei la votazione senza fare dibattito, come concordato in Conferenza. Se siete d'accordo, quindi, metterei direttamente in votazione la mozione per alzata di mano.
Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Per le altre mozioni, il 20 luglio io ho inviato ad alcuni Capigruppo richiesta di indicare quali mozioni discutere oggi, perché, come sapete, da Regolamento, le mozioni che possono essere discusse oggi sono due di maggioranza e una di minoranza. Per quanto riguarda la mozione di minoranza, ho avuto indicazione che è la mozione oggetto n. 7: "Presentazione al Consiglio da parte della Giunta Regionale di una proposta di riduzione del numero delle Aziende UU.SS.LL.", presentata dai Consiglieri Nevi, Modena, De Sio, Lignani Marchesani, Mantovani, Monni, Rosi, Valentino, Cirignoni, Monacelli e Zaffini. Questa è la mozione indicatami dalle opposizioni.
Per quanto riguarda le tre mozioni del centrosinistra, io non ho avuto indicazioni da parte dei Gruppi su quali delle tre indicare. Dunque, noi, per ordine di presentazione, stamattina andremo ad affrontare – a meno che non ci sia da parte dei Capigruppo un'ulteriore informazione – l'oggetto n. 4: "Istituzione della Consulta regionale per l'handicap e la disabilità", una mozione presentata dal Consigliere Buconi, perché è stata presentata il 22 marzo 2011, e poi esamineremo l'oggetto n. 5: "Realizzazione, progettata dalla SNAM Rete Gas S.p.A., del gasdotto denominato 'Rete Adriatica' – Adozione di interventi da parte della Giunta regionale volti ad ottenere revisione del progetto e presentazione da parte della Giunta medesima di ricorso alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 258 del trattato CE", presentata, sempre il 22 marzo 2011, dai Consiglieri Dottorini, Brutti, Stufara e Goracci. Mentre la mozione, oggetto n. 6: "Completamento della realizzazione della strada di grande comunicazione E78 Grosseto-Fano", presentata dai Consiglieri Smacchi, Barberini e Chiacchieroni, non potrà essere, quantomeno oggi, affrontata perché presentata il 10 maggio, dunque in data successiva alle altre due.
Quindi, non avendo avuto indicazioni dai Capigruppo su quale delle tre mozioni trattare, l'Ufficio di Presidenza ha dovuto decidere di accettare le due mozioni presentate prima con l'esclusione dell'altra, la cui presentazione è avvenuta dopo.
A questo punto, chiamerei l'oggetto n. 4, invitando il Consigliere Buconi a procedere all'illustrazione della sua mozione.
Mi scusi, Consigliere Buconi; il Consigliere Locchi, capogruppo del PD, ha chiesto la parola. Prego.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).
Il gruppo del PD ha indicato una mozione a firma di tre Consiglieri, quella che si riferisce alla Fano-Grosseto, perché in questi stessi giorni questo argomento è oggetto di analoghe deliberazioni dei Consigli regionali di Toscana e Marche, per cui c'è una contestualità. Poi rimangono altre due mozioni.
Il PD è soddisfatto di questa richiesta che lei ha fatto, adesso non ricordo se a voce o via fax, ma escluderei il piccione viaggiatore perché questa richiesta non è stata inoltrata tramite il piccione viaggiatore.
Sulle altre due non abbiamo nulla da determinare. Siccome sono tre e dobbiamo scendere a due, sulle altre due non abbiamo da determinare.
Questo è quello che lei ha chiesto e quello che noi le abbiamo risposto.
Se poi vale sempre il principio della cronologia, a questo punto non c'è bisogno di alcuna determinazione, perché la cronologia, nella sua asettica oggettività, toglie ogni possibilità di intervenire su qualche priorità.

PRESIDENTE. Presidente, io non mettevo in discussione che da parte del PD fosse arrivata questa segnalazione. Io ho detto un'altra cosa: che il 20 luglio, avendo io, come Presidenza, avuto la segnalazione di queste tre mozioni per il centrosinistra – da parte del PD, da parte del gruppo dei Socialisti e da parte di Italia dei Valori e Rifondazione Comunista –, io ho scritto una lettera a questi Gruppi dicendo che per Regolamento le mozioni che oggi può discutere la maggioranza sono due e avendo avuto indicazione per tre, chiedevo ai Capigruppo di maggioranza di fare sintesi e di indicare a questa Presidenza quale delle tre venisse esclusa.
Ad oggi, non avendo avuto risposta dai Capigruppo di maggioranza su quale delle tre dovesse essere esclusa, la prassi che l'Ufficio di Presidenza in questi casi ha sempre preso in esame è quella della data di avvenuta presentazione della mozione.
Ora, le due mozioni che prima ho citato sono state presentate a marzo e dunque hanno priorità sull'altra, che è stata presentata a maggio.
Io, purtroppo, devo seguire questa prassi, non avendo avuto indicazioni di altro tipo da parte dei Capigruppo di maggioranza, considerando che noi possiamo discuterne soltanto due su tre, come il Regolamento indica in questi casi.
Prego, Consigliere Smacchi, sull'ordine dei lavori.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).
Sull'ordine dei lavori, Presidente, chiedo se è possibile una sospensione di cinque minuti. Visto che in Toscana verrà votata domani una stessa mozione sull'argomento prima richiamato e nelle Marche nei prossimi giorni, se si potesse eventualmente derogare a questa regola, sarebbe opportuno. Grazie.

PRESIDENTE. Io non ho problemi a mettere in votazione la sospensione, dico soltanto che noi abbiamo la possibilità di votare questo atto solo se venisse sottoscritto da tutti i Gruppi e se questa possibilità non abbia ad incidere sul numero

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

di tre. Se vi fosse questa condizione, io non ho problemi. Laddove non si dovesse realizzare questa condizione, mi troverei nelle difficoltà dette poc'anzi.
Comunque, sono le 11.51; alle 12.00 il Consiglio verrà ripreso. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 11.51 e riprende alle ore 12.00.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Consiglieri, prendete posto. Non essendoci novità, mi sembra di capire, da parte del Consigliere Smacchi, che aveva chiesto la sospensione, io proporrei questo al Consiglio: noi non possiamo alterare quello che prevede il Regolamento, cioè due mozioni di maggioranza e una di minoranza, ma laddove il Consiglio, alla fine delle discussioni delle mozioni, due più una, volesse affrontare questo quarto argomento, si voterà, visto che è già iscritto all'ordine del giorno. Quindi, alla fine della trattazione delle tre mozioni, due di maggioranza e una di minoranza, se il Consiglio deciderà di approfondire e di affrontare questo argomento, io sarò ben lieto di metterlo in discussione. Laddove da parte del Consiglio questa cosa non si volesse fare, il Consiglio si concluderà, come d'accordo, con le tre mozioni.
Prego, Consigliere Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).
Sull'ordine dei lavori, Presidente. Io credo che il diavolo, come sempre, faccia le pentole e si dimentichi dei coperchi. Ora, se fosse veramente vero che da questa mozione dipendono i destini di questa arteria, io credo che persone di una sensibilità straordinaria, come i colleghi Smacchi e Barberini, e notoriamente aperte al dialogo, non avrebbero fatto i "pierini" intestandosela, ma preventivamente avrebbero coinvolto tutto il Consiglio regionale, visto che io sono il primo a pensare che questa sia un'opera importante e fondamentale. E dovremmo, proprio per arrivare all'ottimizzazione del risultato… che, beninteso, non è la sollecita realizzazione, che è una demagogia folle di chi va alla Guinza a far finta di dormirci e dice che ci va con l'auto sua e invece ci va con l'auto blu, perché questo è documentabile, e non ci ha dormito, e anche questo è documentabile.
Resta il problema che sappiamo tutti, come sono le procedure di queste grandi opere. Il discorso di partecipazione del pubblico e del privato – la faccio breve – ovviamente, è uno stadio successivo, ma c'è una legge in corso che per troppi anni si è fatto finta...

PRESIDENTE. Collega, però intervenga sull'ordine dei lavori. Non si può aprire il dibattito, altrimenti devo toglierle la parola, grazie.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Perfetto, sull'ordine dei lavori. Questo, dicevo, è per sottolineare che poi è troppo facile scrivere i comunicati e dire: "il centrodestra è stato contrario". Di una cosa seria se ne discute monotematicamente, si va in Aula con una cosa condivisa con tutti i Gruppi e non ci si intesta meriti puerili, perché troppo spesso in passato abbiamo dovuto assistere a questo, con il risultato che questa arteria non si fa e si fanno solo i comunicati. Quindi noi siamo contrari assolutamente.

PRESIDENTE. Grazie. Dunque devo presumere che il PDL è contrario anche all'eventuale trattazione della mozione a fine delle tre mozioni?

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).
Sì. Altrimenti, preventivamente, si sarebbe dovuto coinvolgere tutto il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Quindi prendo atto che da parte del PDL non c'è la disponibilità a trattare questa mozione neanche dopo le altre tre mozioni. Io ho fatto questo ulteriore tentativo, ma, non essendoci l'unanimità in Aula, non possiamo trattarla né in una maniera, né nell'altra. A questo punto chiamo l'oggetto…

(Commenti fuori microfono del Consigliere Smacchi e del Consigliere Lignani Marchesani)

PRESIDENTE. Per favore, Consigliere Lignani, Consigliere Smacchi!
Procediamo con l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 - ISTITUZIONE DELLA CONSULTA REGIONALE PER L'HANDICAP E LA DISABILITÀ - Atto numero 360.
Tipo Atto: Mozione
Presentata da: Consr. Buconi

PRESIDENTE. Prego, la parola al Consigliere Buconi per l'espletamento dell'oggetto n. 4.

Massimo BUCONI *(Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria).*
Grazie per la discussione concessa. Ho inteso presentare una mozione tesa alla costituzione di una consulta regionale per l'handicap e la disabilità, per chiedere al Consiglio regionale e alla Giunta un'iniziativa forte e specifica che accenda l'attenzione su questo argomento.
La mozione sono quattro righe, la leggerò molto brevemente, credo non abbia bisogno di ulteriori spiegazioni. Poi ascolterò l'intervento della Giunta in materia.
Ricordo solo una cosa, signor Presidente, e mi appello anche alla sua sensibilità: questo è il luogo più alto dove si svolge la politica...

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Colleghi, scusate! Vi pregherei di fare silenzio. Se dovete parlare uscite dall'Aula, grazie.

Massimo BUCONI *(Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria).*
Questo è il luogo più alto delle istituzioni regionali, un luogo importante. Oltre ad un luogo concreto, materiale, è anche un luogo simbolo. Siamo in una bellissima sala dove si riunisce il Consiglio regionale. Il perché di questa mozione sta nel fatto che – basta guardarci intorno – questa è una sala preclusa completamente – anche questa – all'utilizzo da parte dei diversamente abili o dei portatori di handicap motori.
Forse prima o poi troveremo il modo anche di superare questo tipo di ostacolo che riguarda una parte di cittadini che volessero assistere ai lavori del Consiglio regionale, consentendo loro in qualche modo di accedere.
Do lettura della mozione:
"Considerato che la coesione sociale è un valore che prescinde dalle contingenze del momento e quindi un obbiettivo da perseguire sempre e da sostanziare con adeguate politiche di governo;
Considerato altresì che la coesione sociale necessita anche di un esteso diritto di cittadinanza specialmente per le problematiche delle fasce di popolazione più debole;
Dato che la persistente crisi economica acuisce le disparità, rende più soli e deboli i cittadini, quindi ancora più cogente la necessità di politiche di sostegno;
Evidenziato che sicuramente tra le fasce più colpite ci sono quelle del mondo dell'handicap e della disabilità;
Ritenuto che adeguate politiche di sostegno necessitano di scelte di governo che attraversano, anche quotidianamente, tutti i campi di intervento della Regione dell'Umbria;
Al fine di individuare in maniera partecipata, condivisa ed appropriata quali programmi, progetti ed azioni e supporti finanziari siano più idonei per interventi a favore del disagio e della disabilità;

Tutto ciò premesso
Il Consiglio Regionale dell'Umbria
impegna la Giunta Regionale

A costituire tra tutti i soggetti interessati la Consulta Regionale per l'handicap e la disabilità".
È stringata. Ovviamente, qualora si dovesse addivenire ad un organismo, questo o altro, similare, necessiterà di apposita regolamentazione al fine di determinare, ovviamente, e disciplinare la partecipazione.
Non mi interessa un organismo assembleare. Mi interessa qualcosa di operativo che possa contribuire a coadiuvare la Giunta e tutti noi ad essere vicini a queste problematiche e a risolverne qualcuna. Grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. Ha chiesto la parola il Consigliere Dottorini sull'ordine dei lavori.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Presidente, non so se è questo il momento, ma vorrei chiedere una sospensione di appena cinque minuti della seduta per valutare se c'è la possibilità, a livello di Gruppi della maggioranza, di addivenire ad un testo condiviso su questa mozione. Penso che cinque o dieci minuti dovrebbero essere sufficienti.

PRESIDENTE. Vi prego di rimanere in Aula. Sono le 12.10…

(Intervento fuori microfono del consigliere Stufara: "Se è possibile fare la sospensione dopo il mio intervento… perché dovrei fare una proposta al presentatore, quindi, forse, è bene farla prima…")

PRESIDENTE. Io non ho problemi, ma la proposta di sospensione è avvenuta prima della sua richiesta di intervento. Se il proponente la sospensione è d'accordo… altrimenti dovremmo prima esaminare la richiesta di sospensione. Se il Consigliere Dottorini non ha problemi…

(Intervento fuori microfono de Consigliere Dottorini: " Va bene, Presidente")

PRESIDENTE. Allora facciamo fare l'intervento al Consigliere Stufara e poi sospenderemo per cinque minuti il Consiglio.

Damiano STUFARA *(Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra).*
Ho chiesto di intervenire – e lo farò per pochissimi minuti – e ho chiesto di posticipare la sospensione a dopo questo intervento proprio perché, nel corso di questo breve ragionamento, vorrei rivolgere al presentatore della mozione, al collega Buconi, e a ciascuno di noi, una proposta che può essere valutata dai Gruppi di maggioranza anche nella sospensione che suggeriva il collega Dottorini.
Brevemente, nel merito, per esprimere la condivisione da parte del gruppo che presiedo, da parte del gruppo di Rifondazione Comunista, al merito della proposta contenuta in questa mozione che tenta di riportare all'attenzione dell'Amministrazione regionale, del Governo regionale e, attraverso esso, anche dell'opinione pubblica, problematiche che attengono alla possibilità, per persone con disabilità, di godere di diritti e di rivendicare anche il diritto all'autonomia e all'inclusione sociale che la propria condizione spesso preclude.
Ovviamente sappiamo bene che per poter raggiungere questi obiettivi c'è bisogno di politiche e c'è bisogno di interventi, i quali necessitano anche di poter disporre di risorse adeguate per poter aver luogo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Ora, esistono certamente alcuni interventi, alcune politiche che vanno fatte a prescindere dai finanziamenti. Il collega Buconi giustamente richiamava alla nostra attenzione il tema delle barriere architettoniche, di come, negli interventi edilizi, si progettino gli interventi stessi e la progettazione può essere più o meno sensibile a queste tematiche e può escludere o meno la presenza di barriere architettoniche.
È di tutta evidenza che questo palazzo ne avrebbe bisogno essendo molte le barriere architettoniche, soprattutto nell'Aula consiliare, che precludono la fruibilità di questi luoghi a persone con disabilità.
Ovviamente questa Regione non da oggi si pone questo tema, sebbene sia giusto rilanciarlo, e in questa discussione io credo che andrebbe stigmatizzata una serie di fatti che stanno capitando, perché se alcuni anni fa, tanto il legislatore nazionale che quello regionale, si sono posti la necessità di istituire il Fondo nazionale e il Fondo regionale per la non autosufficienza (che è tematica ampia, che coinvolge, sì, la qualità della vita e le condizioni di vita degli anziani, ma parla anche alle persone con disabilità. Tant'è vero che la legge della nostra Regione, la legge che istituisce il Fondo regionale per la non autosufficienza, dice chiaramente che quelle provvidenze, quelle risorse devono essere a beneficio tanto degli anziani ultrasessantacinquenni in condizioni di non autosufficienza che dei disabili minori e adulti, che sono presenti nella cifra di alcune migliaia anche nella nostra regione), ora assistere inermi al fatto che a livello nazionale il Fondo è stato de-finanziato, è stata, cioè, tolta qualsiasi risorsa sul Fondo nazionale per la non autosufficienza, a me pare che questo c'entri con questa discussione.
Allora io credo – e questo lo propongo al presentatore della mozione – che questo Consiglio regionale, nell'accingersi ad approvare questa mozione, possa e debba fare un richiamo anche al Parlamento nazionale e al Governo nazionale affinché il Fondo nazionale per la non autosufficienza venga rifinanziato, contrariamente a quello che vorrebbe il Ministro Tremonti e il Governo Berlusconi.
Credo anche – ed è la seconda proposta che rivolgo al presentatore – che occorrerebbe tener conto pure di un dibattito, solo apparentemente culturale, che nell'ultimo decennio si è sviluppato e che ha trovato compimento nella Dichiarazione, in sede di Nazioni Unite, per le persone con disabilità.
Sottolineo questa dizione: non si parla più, a livello nazionale, di handicap o di disabili, perché si dà una connotazione, appunto attraverso la dizione "persona con disabilità", che riconosce innanzitutto l'essere persona e quindi avere, al pari di tutte le altre persone, la possibilità e il diritto di godere di tutti i diritti di cittadinanza che l'ordinamento introduce.
Ovviamente la condizione di "persone con disabilità" necessita di ulteriori interventi e l'ordinamento prevede ulteriori diritti.
Pertanto io proporrei al collega Buconi di modificare la parte dispositiva, la parte finale di questa mozione, introducendo un rilievo negativo rispetto all'azzeramento del Fondo nazionale per la non autosufficienza, di cui si richiede il finanziamento, e modificando la dizione, la denominazione della consulta – con la quale noi ribadiamo di essere d'accordo – chiamandola: "Consulta regionale per l'autonomia e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

la tutela dei diritti delle persone con disabilità", in maniera tale da poter tener conto, come ha già fatto peraltro la legislazione nazionale, di quanto a livello internazionale è accaduto e della battaglia che i portatori di disabilità hanno fatto in questi dieci anni per essere innanzitutto considerati persone al pari di tutte le altre, ovviamente con delle particolarità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Stufara. A questo punto, alle ore 12.16 interrompiamo il Consiglio per dieci minuti. Alle 12.25 riprenderemo. Vi pregherei, se fosse possibile, di rimanere all'interno dell'Aula.

La seduta è sospesa alle ore 12,16 e riprende alle ore 12,20.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Possiamo riprendere i lavori. Chi chiede di parlare? Diamo la parola prima alla Giunta e poi distribuiamo il testo, o intende parlare prima lei, Consigliere Buconi? Se non ci sono altri interventi, diamo la parola alla Giunta, dando per concluso il dibattito, e poi darò la parola al Consigliere Buconi come presentatore della mozione. Prego, Assessore Casciari.

Carla CASCIARI *(Vice Presidente della Giunta – Assessore alle politiche di welfare e dell'istruzione).*
Nell'attesa, vorrei fare alcune precisazioni relativamente a questa mozione.
Lo ricordava prima il Consigliere Stufara, che parlava di Convenzione O.N.U. La Convenzione O.N.U. è stata ratificata con la legge 18 marzo 2009 e ha segnato un importante traguardo che è stato quello di cambiare un po' la visione, appunto, della disabilità e intendere, quindi, la capacità di risposta ai bisogni delle persone disabili come uno degli indicatori principali di un *welfare* moderno che sia sempre di più inclusivo, equo ed efficiente.
Quindi, dalla Convenzione O.N.U. la persona è al centro, lo sviluppo è integrale e quindi il concetto di "disabilità" non indica più un assoluto della persona, ma riguarda il rapporto tra la persona e il suo ambiente di riferimento.
Quindi la stessa convenzione ha affermato l'universalità, l'interdipendenza, l'interrelazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché la necessità, da parte delle persone con disabilità, di essere garantite senza discriminazioni.
La Carta dei diritti fondamentali dell'UE, all'articolo 26, decreta che l'Unione "riconosce e rispetta il diritto dei disabili di beneficiare di misure intese a garantire l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità".
Il testo della convenzione è il risultato di un percorso di partecipazione attiva delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni alla formulazione dei principi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

enunciati. Costituisce, quindi, uno strumento essenziale per la tutela e la promozione dei diritti umani delle persone con disabilità.
La convenzione mira a riconoscere i diritti della persona in quanto tale, ribadendo il diritto di ogni individuo di essere innanzitutto bambino, bambina, uomo o donna.
Con la stessa si afferma che la disabilità è un concetto in evoluzione e che essa è il risultato dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali che impediscono la loro piena ed efficace partecipazione nella società.
La convenzione sancisce inoltre il passaggio ad un nuovo approccio culturale alla disabilità, che si concretizza nella formulazione di azioni politiche realmente inclusive, riconoscendo e valorizzando, quindi, le diversità e promuovendo la tutela di tutti i diritti umani attraverso i principi contenuti nell'articolo 3 della stessa convenzione.
La Regione Umbria, adottando il secondo Piano sociale regionale, nel capitolo dedicato alle politiche di sostegno alle persone disabili adulti e alle loro famiglie, riafferma il valore fondamentale della convenzione per la promozione, il riconoscimento e la difesa dei diritti delle persone con disabilità, prevedendo tra le diverse azioni l'adozione dei principi della convenzione internazionale come base di ogni azione politica rivolta alle persone disabili.
In questa prospettiva, le politiche regionali per l'inclusione sociale delle persone disabili devono prevedere un modello organizzativo che tenga conto del carattere intersettoriale, a partire dai bisogni delle persone disabili e alle loro famiglie, attivando un sistema di offerta dei servizi diversificato, ancorato ai luoghi e ai tempi di vita e aperto a tutta la comunità locale.
In tale visione, la domanda estremamente variegata, così come riporta il Piano sociale regionale, impone la necessità di programmare, sperimentare, consolidare e monitorare modelli di intervento caratterizzati da multidimensionalità.
Come già evidenziato nelle linee di indirizzo regionali contenute in una delibera, la n. 361/2008, il sistema regionale delle politiche per la piena inclusione sociale delle persone con disabilità richiede di essere consolidato e sviluppato a partire dai quattro pilastri fondamentali: quello della salute, della formazione, del lavoro e della cittadinanza attiva.
Alla luce di tali considerazioni, sottolineando come, da una parte, la convenzione stessa assegni un ruolo fondamentale alle organizzazioni di persone con disabilità sia nel processo di inclusione che nello sviluppo e nell'applicazione della legislazione delle politiche atte ad attuare la convenzione stessa, e, dall'altra, nel Piano sociale regionale si sottolinea come i principali strumenti per perseguire le politiche di inclusione sociale siano la partecipazione del privato sociale e, più in generale, della comunità locale alla costruzione di risposte appropriate per la valorizzazione del ruolo attivo delle famiglie e delle stesse persone, è in tale ottica che già con un'altra delibera di Giunta, la n. 1620/2008, la Regione Umbria ha inteso promuovere e migliorare la qualità dei servizi e degli interventi rivolti alle persone con disabilità a partire dal metodo Agenda 22, che si proponeva proprio quali obiettivi prioritari quello di definire un modello partecipativo, di sperimentare e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

apprendere metodi di lavoro collaborativi e di pervenire ad una scala condivisa di priorità dei bisogni e dei servizi da attivare a livello locale.
La Giunta regionale si impegna, quindi, prima di tutto, ad adottare i principi della Convenzione O.N.U. sui diritti delle persone con disabilità, promuovendo i diritti e le opportunità contenuti nella convenzione stessa.
In riferimento alla proposta di istituire una consulta regionale per l'handicap e la disabilità, pur condividendone la necessità, la Giunta suggerisce di utilizzare uno strumento partecipativo di più efficace azione e di sicuro coinvolgimento nella definizione di specifiche politiche di inclusione, a partire dal corretto utilizzo della definizione dei termini.
A tale scopo, l'istituzione dell'osservatorio nazionale sulle politiche per le persone con disabilità, che è previsto dall'articolo 3 della sopra citata legge n. 18 che ha ratificato la Convenzione O.N.U., sollecita di fatto tutti gli organismi istituzionali ad attivare strumenti analoghi utili al raggiungimento dei sopra richiamati obiettivi.
Si propone, pertanto, di superare il concetto di consulta, che potrebbe rivelarsi uno strumento inadeguato visti i nuovi strumenti legislativi, e di costituire quindi, come prima Regione italiana, un osservatorio regionale sulle politiche per le persone con disabilità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Casciari. Ha chiesto di parlare il Consigliere Buconi; ne ha facoltà.

Massimo BUCONI *(Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria).*
Per informare l'Aula che a seguito della sospensione richiesta e del confronto effettuato tra i Gruppi delle posizioni e riflessioni sollevate dalla Giunta tramite l'Assessore Casciari, proporrei un emendamento interamente sostitutivo della mozione presentata, che ho già depositato presso la Presidenza, sottoscritto da me e dagli altri colleghi di maggioranza presenti, Locchi, Stufara e Dottorini.
Credo che dovrò dare lettura del testo?

PRESIDENTE. Come vuole.

Massimo BUCONI *(Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria).*
L'ho distribuita e comunque, sostanzialmente, raccoglie e fa proprie le riflessioni e le integrazioni proposte dall'assessore Casciari.
Magari leggo solo il dispositivo:
"Tutto ciò premesso, considerato e valutato, il Consiglio regionale impegna la Giunta:
a istituire l'osservatorio regionale sulle politiche per le persone con disabilità con le seguenti funzioni: sede di confronto e di sintesi degli orientamenti culturali e politici in materia di disabilità; strumento di approfondimento di studio e di proposta dei piani di azione sulle politiche per le persone con disabilità; soggetto di interlocuzione e di cooperazione nelle scelte di politica istituzionale sui temi della

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

disabilità; sede di raccordo tra le diverse competenze e fra i diversi soggetti che si occupano delle persone con disabilità, valorizzando lo spazio della sussidiarietà; soggetto di coordinamento deputato a facilitare le azioni previste nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità;
ad intervenire con determinazione presso il Governo nazionale al fine di ottenere, come chiesto in modo unanime da tutte le Regioni, l'adeguato rifinanziamento del fondo nazionale per la non autosufficienza". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. Prego, Consigliere Nevi. Per dichiarazione di voto di voto?

Raffaele NEVI *(Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà).*
Sì, così accorciamo i tempi, anche perché purtroppo dobbiamo manifestare la nostra contrarietà rispetto ad un testo che nella fase iniziale era già, secondo noi, molto lacunoso, perché, appunto, quando non sappiamo cosa fare, istituiamo un osservatorio.
Qui il punto non è osservare i fenomeni; qui il punto è agire con determinazione per risolvere i problemi quotidiani che hanno soprattutto le persone con disabilità o le persone non autosufficienti.
Noi abbiamo, purtroppo, invece, su questo argomento, la solita questione del "piove, Governo ladro!" e quindi si dice di intervenire con determinazione anche qui, come su tutti gli argomenti. Insomma, l'unica politica che mettiamo in campo è quella di intervenire con determinazione per chiedere più soldi al Governo.
Il tema non è certamente questo, ma è intervenire con determinazione per cercare di smobilitare gli ingenti sprechi di risorse che purtroppo ancora si annidano anche nella nostra regione – nonostante non sia tra le regioni peggiori d'Italia, ci mancherebbe altro, altrimenti avremmo già fallito da tempo, viste le nostre dimensioni – e andare a liberare risorse passando dalla spesa di funzionamento alla spesa per le politiche concrete, appunto, perché questo tema della disabilità si lega specificatamente a quello delle politiche per la non autosufficienza.
Abbiamo appreso – da pochi giorni, purtroppo, però meglio tardi che mai – che la Giunta regionale ha proceduto. Adesso verificheremo attentamente se quei soldi verranno spesi e come verranno spesi.
Purtroppo, ripeto, non possiamo essere d'accordo perché noi siamo affezionati alla soluzione dei problemi e non all'osservazione dei problemi, posto che, appunto, la Regione ha già ampi strumenti e se oggi c'è bisogno di questo, è segno che c'è una carenza, una deficienza e c'è un sentimento che investe anche il Consiglio regionale di non soddisfazione degli utenti.
Io spererei che da qui in avanti le questioni siano affrontate e risolte nel concreto e non con piccole bandierine che vengono messe per dire "siamo stati attenti alla richiesta, ci siamo lavati la coscienza e abbiamo fatto una bella richiesta al Governo di destinare più soldi perché altrimenti non si può fare nulla".

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Avremmo avuto un atteggiamento diverso se in questa mozione ci fosse stata un'indicazione alla Giunta regionale di dove andare a prendere più soldi da dedicare a questo settore. Questo penso che sia la funzione di un Consiglio regionale serio. Se invece il Consiglio regionale vuole fare propaganda, ebbene, noi ve la lasciamo fare tranquillamente, tanto ormai non fa più neanche notizia.
Vi diciamo: attenzione, perché se cambia Governo, non cambiano le questioni e le dotazioni finanziarie.
L'unica cosa che però vedo che viene costantemente rinviata è quella di porre fine agli sprechi, porre fine ai doppioni, porre fine alla burocrazia, porre fine alle infinite filiere che non fanno altro che drenare risorse, che arrivano ai disabili in misura notevolmente inferiore rispetto alle risorse stanziate.
Sarà bene, Assessore Casciari, cominciare ad avviare una riflessione anche in Umbria sul cosiddetto "*voucher*", cioè sui soldi che vengono dati interamente alla famiglia, che poi sceglie in assoluta libertà le strutture migliori e, chiaramente, anche quelle private, accreditate attraverso un serio e rigoroso protocollo di accredito e attraverso un serio e rigoroso controllo da parte della Regione.
Ma so già, siccome sono più di quindici anni che diciamo queste cose, che qui in Umbria questa roba non trova orecchie attente. E allora continuerete – voi, perché noi ci tiriamo fuori – a parlarvi addosso, a costruire documenti che non hanno nessun'altra finalità se non quella, purtroppo, di prendere in giro i cittadini, che pensano che si avvii la soluzione dei problemi e invece non sanno che qui c'è solo propaganda politica. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Prego, collega Monacelli.

Sandra MONACELLI *(Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro).*
Per dichiarazione di voto. La complessità della situazione che vive il Paese in questo momento è tale da consentire una seria riflessione, soprattutto in ordine al fatto che evidentemente tutti abbiamo la consapevolezza che non sarà più possibile vivere al di sopra delle possibilità, delle proprie possibilità, così com'era nel passato.
Però, al di là di questo, occorre anche avere chiaro in mente che la nuova sfida è nella costruzione di un nuovo modello di *welfare* che tenga conto delle effettive povertà, che elimini evidentemente gli sprechi, ma che al tempo stesso dia risposte concrete a chi di quel bisogno ha un'effettiva necessità per sopravvivere.
È vero un po' quello che dice il Consigliere Nevi, cioè che quando non si sa che cosa fare, ci si inventa una consulta, una commissione. Però è anche vero che la politica è abituata a rispondere dicendo che un osservatorio non si nega mai a nessuno, soprattutto su problematiche, tipo quella di cui stiamo trattando con questa mozione, che necessita una rivisitazione delle politiche sull'assistenza e il *welfare* in maniera più articolata e completa.
Per cui non credo che possa essere questo il terreno di uno scontro politico, il terreno sul quale dividerci, ma ritengo che una valutazione più complessiva in cui la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Giunta possa in qualche maniera essere affiancata da coloro che nel sociale operano e vivono più direttamente possa essere un'azione qualificante.
Per cui il mio sostegno alla mozione presentata si traduce con un voto favorevole, e anche circa l'opportunità di chiedere al Governo nazionale un ripensamento per ciò che riguarda il Fondo sulla non autosufficienza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Non avendo più iscritti a parlare, pongo in votazione la mozione. Pregherei i colleghi di sedere ai propri banchi per procedere alla votazione. Prego, votare.
E' chiusa la votazione.
Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prima di passare all'oggetto n. 5 e dare la parola ad uno dei presentatori per l'esposizione della mozione… Prego, Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI *(Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania).*
Nella votazione io mi ero astenuto.

PRESIDENTE. Scusi, collega. Prego gli Uffici di considerare l'astensione del collega Cirignoni a nome della Lega. Quindi il risultato della votazione è 18 favorevoli, 5 contrari e 1 astenuto.

PRESIDENTE. Prima di passare a chiamare l'oggetto n. 5, vista l'ora, volevo chiedere al Consiglio come vogliamo procedere: se vogliamo interrompere i lavori del Consiglio dopo l'esposizione della mozione, perché dopo abbiamo questa mozione... *(Interventi fuori microfono)* Chiedo al Consiglio se vogliamo, entro questa mattina, chiudere questa mozione e poi riaprire al pomeriggio con la mozione delle opposizioni, o, vista l'ora, fare l'esposizione e poi riprendere il dibattito e tutto il resto nel pomeriggio, magari in un orario che possiamo decidere. Come voi preferite, colleghi Consiglieri.
Prego, collega Stufara.

Damiano STUFARA *(Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra).*
Presidente, visto che non è tardissimo, io sarei per provare a verificare se ci sono le condizioni per concludere questa mozione entro un'ora ragionevole e poi sospendere brevemente e riprendere i lavori d'Aula con la mozione dei colleghi dell'opposizione.

PRESIDENTE. Va bene. Quindi, se non ci sono altre proposte, proseguiamo. Chiamo l'oggetto n. 5.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

OGGETTO N. 5 - REALIZZAZIONE, PROGETTATA DALLA SNAM RETE GAS S.P.A., DEL GASDOTTO DENOMINATO RETE ADRIATICA - ADOZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLA G.R. VOLTI AD OTTENERE REVISIONE DEL PROGETTO E PRESENTAZIONE DA PARTE DELLA GIUNTA MEDESIMA DI RICORSO ALLA COMMISSIONE EUROPEA AI SENSI DELL'ART. 258 DEL TRATTATO CE - Atto numero: 383.
Tipo Atto: Mozione
Presentata da: Consr. Dottorini, Brutti, Stufara e Goracci

PRESIDENTE. La parola al collega Dottorini per l'esposizione.

Olivier Bruno DOTTORINI *(Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*
Si tratta di un progetto di grande impatto sulla nostra regione. L'autorizzazione del Governo al passaggio del gasdotto nel tratto Foligno-Sestino rende ancora più urgente un pronunciamento chiaro da parte della Regione Umbria, un pronunciamento che diviene necessario per far sentire la nostra voce contro un progetto dal grandissimo impatto ambientale in territori a rischio di fragilità geologica e sismica.
Noi sappiamo che il tracciato del gasdotto Rete Adriatica così come elaborato da SNAM produrrebbe danni irreparabili al paesaggio e all'economia dei paesi coinvolti dall'opera. Sono 700 chilometri di linea, in buona parte sulla cresta di crinali di pregio, che attraverseranno numerosissimi corsi d'acqua, aree naturali protette, siti di importanza comunitaria, zone di protezione speciale.
Nello specifico, nella nostra regione saranno interessati dal tracciato il Parco nazionale dei Monti Sibillini, i boschi del bacino di Gubbio, il fiume Topino, i boschi di Pietralunga.
E' per questo che a nostro avviso è opportuno che la Giunta regionale si faccia parte attiva in questa vicenda per chiedere a Governo e SNAM di rivedere un tracciato che presenta molti aspetti problematici, coinvolgendo le comunità locali interessate per consentire di scegliere tracciati meno impattanti e più sicuri, nel rispetto dell'ambiente e degli interessi della comunità regionale.
Finora la nostra Regione è stata un po' timida rispetto a questo argomento.
Noi sappiamo che, tra l'altro, questo metanodotto non è motivato da particolari esigenze energetiche, ma avrebbe la funzione di esportare gas nel nord Europa. Attualmente, infatti, la rete ha una portata di 107 miliardi di metri cubi, mentre il massimo picco dei consumi arriva a 87 miliardi di metri cubi. Quindi non è un'esigenza nazionale, tanto meno un'esigenza regionale.
Voglio portare alcuni dati. Il metanodotto Brindisi-Minerbio dovrebbe snodarsi per 787 chilometri circa, con un condotto di 1,2 di diametro adagiato a cinque metri di profondità, con una servitù di pertinenza di quaranta metri (20 metri per lato) e attraversare l'Umbria per 120 chilometri. Il metanodotto attraverserebbe territori

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

compresi nell'area dell'Appennino Parco Europa, territori a vincolo idrogeologico, tre aree SIC e intersecherebbe 19 tra fiumi e torrenti.
Tra l'altro, nel corso della valutazione di impatto ambientale, il Servizio promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistico-paesaggistici della nostra Regione ha detto – cito testualmente – che "la messa in opera del metanodotto fa emergere numerose criticità che a volte provocano modificazioni irreversibili degli ecosistemi e delle biocenosi presenti". Inoltre lo stesso servizio dice anche che – cito sempre – "l'alterazione paesaggistica prodotta dall'opera, nonostante le misure di graduale ripristino ambientale previste dal progetto, rimarrà visibile per un tempo considerevole e costituirà un segno pregiudizievole per la salvaguardia dei caratteri paesaggistici del territorio umbro". Sono i Servizi della nostra Regione che dicono questo e la nostra Regione ha dato il via libera alla valutazione di impatto ambientale nonostante questi pareri.
Questo avviene mentre noi sappiamo che opportunamente, molto opportunamente, la nostra Regione sta elaborando un regolamento per ridurre al minimo gli impatti paesaggistici delle fonti rinnovabili sulla nostra regione. A maggior ragione dovrebbe farlo con impianti e reti come questa, che nulla hanno a che vedere con le fonti rinnovabili.
Tra l'altro, sempre nel corso della VIA, il Servizio programmazione forestale faunistico-venatoria ha sostenuto che "il progetto del metanodotto prevede l'attraversamento di numerosi fossi, torrenti e fiumi, e che le modificazioni dell'alveo e delle sponde, in seguito al loro attraversamento, risultano negative e permanenti. Non è pertanto proponibile una previsione di tracciato che, correndo parallelo ai corsi d'acqua, li interseca più volte".
Il gasdotto, come ho già detto, attraverserebbe territori ad alto rischio sismico. In particolare, per il tratto Sulmona-Foligno passerebbe in un territorio ad elevata pericolosità sismica sia dal punto di vista della frequenza di eventi che dei valori di magnitudo. Anzi, in più punti il metanodotto interseca faglie attive. Questo rende molto elevata la vulnerabilità della condotta in caso di sisma.
Insomma, stiamo parlando, Presidente, di una ferita profonda al tessuto ambientale e sociale della nostra regione.
Tra le altre cose dobbiamo ricordare che sono giunti, nel corso di questi mesi, di questi anni, dei pareri negativi da parte di Enti locali e della stessa Provincia di Perugia, che già nel maggio 2006 ha espresso parere negativo in merito alla compatibilità del metanodotto con il vigente PTCP.
Inoltre il Consiglio provinciale di Perugia, dopo aver approvato un ordine del giorno con il quale chiedeva di individuare un progetto alternativo, ha aderito recentemente al ricorso della Commissione europea.
Anche i Comuni di Gubbio e Pietralunga hanno approvato atti che evidenziano le criticità del progetto e si sono espressamente dichiarati contrari.
Città di Castello ha chiesto la revisione del parere della Regione sulla VIA.
Detto tutto questo, dobbiamo ricordare soltanto che la Regione Abruzzo recentemente ha predisposto addirittura un atto che dovrebbe affermare il fatto che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

non è possibile che il Governo intervenga per un'opera di questo genere con poteri sostitutivi rispetto a quelli regionali. L'atto non ha ancora ottenuto l'approvazione, ma in ogni caso è un segnale importante di contrarietà che quella Regione esprime.
Ricordato tutto ciò, arrivo al dispositivo della mozione che il gruppo dell'Italia dei Valori ha firmato insieme al gruppo di Rifondazione Comunista.
Chiediamo che, con queste premesse e considerazioni, il Consiglio regionale impegni la Giunta a intraprendere ogni azione presso il Ministero competente e la SNAM Rete Gas al fine di ottenere la revisione del progetto, chiedendo altresì conto dei motivi per cui non si siano prese in esame possibili soluzioni alternative, anche in considerazione di corridoi infrastrutturali già esistenti.
Si chiede, inoltre, di impegnare la Giunta ad inoltrare ricorso alla Commissione europea affinché valuti la rispondenza alle normative comunitarie in materia di valutazione ambientale strategica e di valutazione di impatto ambientale del gasdotto denominato "Rete Adriatica" progettato dalla SNAM Rete Gas.
Inoltre, si impegna la Giunta a chiedere apposita convocazione di una seduta straordinaria della Conferenza Stato-Regioni per promuovere anche in quella sede gli opportuni ed urgenti approfondimenti sul progetto in questione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Ha chiesto la parola il collega Cirignoni. Prego.

Gianluca CIRIGNONI *(Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania).*
Vorrei chiedere se può essere posta in discussione, e quindi in votazione, anche una mia mozione sullo stesso argomento che è stata depositata il 24 gennaio di quest'anno. Vorrei chiedere solo questo, nella speranza che venga accolta positivamente la mia richiesta.

PRESIDENTE. Su questa vicenda, come prima, non ho problemi affinché il Consiglio faccia un'unica discussione eventualmente anche sulla sua mozione, ma se il Consiglio dovesse addivenire ad un'unica mozione condivisa da tutti. A quel punto io potrei ritirare la sua mozione e vederla trattata perché messa in votazione. Laddove non si dovesse arrivare a questo, io non potrei mettere in votazione anche la sua mozione altrimenti uscirei dal Regolamento e dunque altererei quel discorso delle due mozioni e una mozione, come successo per l'altra situazione.
Dunque, se lei è d'accordo, io sono favorevole a far sì che il dibattito avvenga, nelle linee generali, rispetto anche alla sua mozione. Laddove si dovesse addivenire su questo tema – come auspica questa Presidenza – ad un'unica mozione, darei per scontato, in qualche maniera, non solo discussa, ma anche messa in votazione la sua mozione. Laddove ciò non dovesse avvenire, la sua mozione, laddove lei ne dovesse fare richiesta, avrà una sua votazione in un Consiglio successivo. Non posso fare altro.
A questo punto, io non ho altri iscritti a parlare. Collega Goracci, prego.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Orfeo GORACCI *(Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra).*
La presentazione del collega Dottorini mi facilita molto il compito, perché non solo abbiamo firmato in maniera congiunta questa mozione, ma da diverso tempo c'è stata, in quest'Aula e fuori da qui, anche la volontà di interpretare un modo altro e diverso di rapportarsi non solo con i movimenti dal basso – che sono i comitati, un punto che, per quanto ci riguarda, riteniamo di forza –, ma anche nelle relazioni istituzionali che si sono andate a costruire in questo periodo.
Credo che sia occasione importante per il Consiglio regionale poter discutere di questo argomento, che fa pensare, riflettere ed agire molte e molte persone ed istituzioni.
Veniva richiamato prima quanto in Abruzzo si sta cercando di fare e – lo voglio dire senza verve polemica – spero che anche noi stessi, quest'Aula, il Governo che lealmente sostengo abbiano una posizione più equilibrata di quella che ho sentito in altre circostanze qui dentro, in risposta, magari, ad altre sollecitazioni tipo interrogazioni. Infatti l'Abruzzo non si era mai interessato – il progetto è del 2004 – dell'argomento, ma dopo il 6 aprile 2009, evidentemente il modo di affrontare determinate tematiche e il modo di agire su questioni di questa rilevanza ha portato ad avere posizioni notevolmente diverse e in maniera anche molto trasversale, al di là del colore politico di quella Regione. Io ricordo che insieme al Comune de L'Aquila, uno dei Comuni, in questa fase, più battaglieri è il comune di Avezzano, che è uno dei Comuni più grandi di quella Regione ed è amministrato da un'Amministrazione di centrodestra, perché la centrale di compressione che hanno sul loro territorio un qualche elemento di preoccupazione evidentemente non può non crearlo.
Venendo alla nostra regione e al perché cercare di avere quel ruolo che la mozione richiama e che il collega Dottorini ha da ultimo letto nella sua presentazione, noi dobbiamo farlo, secondo me, perché ci sono tutte le condizioni tecniche per avere altissime preoccupazioni.
Probabilmente non è ancora a piena conoscenza e non c'è totale consapevolezza dell'impatto che quest'opera può portare nella nostra regione, che verrebbe attraversata nei suoi territori, troppo spesso più marginali per tante ragioni, da quelle infrastrutturali a quelle dello sviluppo economico, ma ci passerebbe per quasi un centinaio di chilometri il gasdotto della SNAM, facendo della vera e propria opera… Non sembri una parola eccessiva quella che sto per dire, perché se il gasdotto attraversasse dei tratti anonimi o comunque dove c'è attività intensiva, della stessa agricoltura o non so cos'altro, effettivamente, dal punto di vista dell'impatto, della visibilità, potrebbe essere qualche cosa di un po' più contenuto. Ma attraversare una trentina tra fossi, torrenti e fiumi; passare per i crinali più belli, più esposti di alcune parti del nostro territorio. Conosco un po' meglio l'area eugubino-gualdese, ma anche quella a confine tra Pietralunga e i comuni marchigiani. Non si tratta di un filo, parliamo di un'opera che comunque ha una larghezza media di 36- 40 metri, dove, per portarci i tubi, si andrà sicuramente con ruspe, con camion, con tutto quello che volete, a fare un'opera di invasione su aree

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

boscate, su territori belli, non avvezzi al grande impatto e che per una regione che fa della difesa e della valorizzazione del suo territorio un punto centrale, è sicuramente uno degli elementi più caratterizzanti.
Non può essere non ricordato che ci sono state delle furbate da parte della SNAM, e d'altronde è il soggetto che pesa. Detto a scanso di equivoci, chiamano tutti: il centrodestra, il centrosinistra, i partiti. Probabilmente non noi perché sanno che contiamo, in questa fase, poco più di zero. Però non perdono occasione per fare rilevare gli agganci che hanno. Se noi malauguratamente facciamo un'iniziativa o di comunicato stampa o di iniziativa istituzionale, il giorno dopo il potere mediatico di quella società è molto più forte, per cui anche le pagine locali riportano la tranquillità del fatto che questa è un'opera necessaria, che va tutto bene, che non c'è nessun problema, nessun tipo di impatto, e non si ricorda che si parla del gasdotto Brindisi-Minerbio, quindi di un'opera che – almeno anche come comune sentire, su questo la pensiamo tutti allo stesso modo –, in realtà, per avere loro maggiore facilità e anche gestione di rapporti e di relazioni con le istituzioni e con i gruppi, è stata divisa in cinque parti. Quindi, anziché fare un'opera di valutazione forte su tutti i quasi 700 chilometri, questa linea è stata spezzata in cinque parti, per cui ognuno ha il suo segmento dove evidentemente è un po' più facile dare un tipo di risposta un po' più attenuata rispetto ad una visione più complessa: ti fermi in Abruzzo; la centrale di compressione di Avezzano è un conto; poi, quando si passa da Foligno a Sestino, è ancora un'altra cosa. E via a procedere.
Io non ho niente contro l'idea del trasporto del gas, anche se ci sono studi che dicono che non ce n'è tutta questa esigenza. Ma francamente dentro questo non voglio andarci perché ho scarse conoscenze e anche perché poi, come principio, rispetto ad altre forme di approvvigionamento energetico, questa non è certo delle peggiori. Quindi non c'è una battaglia contro l'uso di quel tipo di fonte energetica, che non è sicuramente la migliore, ma che rispetto ad altre non è nemmeno la peggiore.
Però questa linea si può fare in tracciati diversi, di maggiore sicurezza. Ce ne sono già nel paese e nelle stesse regioni. Si può attraversare con minore difficoltà - certo, con costi maggiori – il tracciato lungo il mare. Ma queste cose non vengono prese minimamente nemmeno in considerazione. Non si vanno a toccare, giustamente, le aree fortemente urbanizzate, dove magari ci sarebbero milioni di persone che protesterebbero rispetto alle parti di crinali dell'Appennino, che non sono notoriamente quelle con maggiore densità abitativa di questo nostro paese.
Credo che un'Istituzione come la nostra Regione debba fare di più per poter dire che c'è la necessità di ri-ragionare sulle scelte che SNAM ha fatto e che va compiendo. Non può bastare – e lo dico con profondo rispetto all'Assessore Rometti, che pure apprezzo – il dire che le Istituzioni hanno anche una loro continuità al di là di chi è al Governo in questo momento, quindi, se chi mi ha preceduto ha fatto una scelta, c'è la necessità di avere una linea di coerenza rispetto alle scelte fatte.
Non può essere dimenticato che ragioniamo di un'opera che la si critica per la sua pericolosità e per il suo aspetto impattante. E sulla pericolosità ho citato prima già

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

quello che è avvenuto per le Istituzioni abruzzesi: il tempo serve anche a cambiare i pareri. Se valesse quanto qui è stato detto e quanto anch'io, in maniera molto semplicistica, ho riportato, il Giappone o la Germania non avrebbero mai dovuto prendere posizione e ritornare sul nucleare, essendone stati i più bravi e fra i primi a realizzarlo, ma evidentemente ci possono e ci debbono essere dei momenti nei quali i fatti si impongono.
E se questa parte del territorio nazionale è quella che negli ultimi vent'anni ha subito i terremoti più pesanti, e ci siamo anche noi come Umbria e come parte specifica del territorio umbro; se siamo in una delle aree dove il dissesto idrogeologico è tra i livelli più alti nella nostra regione e anche nelle mappe nazionali, è proprio il caso di far attraversare il nostro territorio, come una lama su un qualcosa di leggero come il burro, da questa realizzazione?
Io credo che da parte nostra ci possano essere tutte le tranquille condizioni per dire di no senza essere visti né come "pasdaran", né come "antisviluppisti", né come chissà quali "frenatori" di quale tipo di sviluppo. Sottolineando anche che il metano non viene rilasciato qui da noi, ma da noi ci passa solo. Non è che i nostri territori abbiano dei benefici di chissà quali dimensioni per quest'opera così grande.
Ricordo che la Camera dei Deputati, in particolare la Commissione VIII Ambiente, ha discusso in più di una circostanza questo tema, ha avuto momenti di confronto con i vari soggetti del territorio, dei comitati, della stessa SNAM evidentemente, e ha prodotto una risoluzione approvata e condivisa da quella Commissione, dove ci sono tutti; non ci siamo noi, ma il resto…

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani).

Orfeo GORACCI *(Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra).*
Ci siamo tutti, sì. Questa risoluzione, dicevo, porta, tra le altre, le firme di Mariani, Lolli, Vannucci, Velini. Quindi non vedo perché in quest'Aula non possiamo avere un comportamento se non altro similare a questo, che non è di barricate contro, ma di necessità di confronto, di approfondimento, di valutare se un percorso altro e diverso può essere una risposta.
Io credo che se quanto è stato presentato – poi gli aggiustamenti possono essere sempre fatti, ci mancherebbe – venisse approvato, se questo Consiglio regionale comunque uscisse con un'idea che dicesse: stop; approfondiamo, valutiamo ulteriormente, vediamo se eccetera, credo che sarebbe un elemento di maggiore garanzia, di maggiore tutela e sicurezza non solo per quei territori. E anche, mi sia consentito, un elemento in più sul ruolo delle Assemblee elettive, cioè del poter dire qualcosa e dell'avere un minimo di incidenza rispetto a grandi scelte che si vanno a compiere.
E lo dico – e non sembri strumentale dal punto di vista politico – anche a poca distanza da una grande scelta che gli italiani hanno fatto, antiberlusconiana da un lato, ma anche profondamente convinta, quale è stata quella dei referendum dello scorso mese di giugno, perché, insieme all'aria e all'acqua (e qui abbiamo fatto una

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

legge anche sugli espropri, stiamo discutendo nelle Commissioni sull'utilizzazione o meno delle strade, di chi le privatizza, di chi le chiude), il territorio è in qualche modo anch'esso un bene comune da tenere in profonda considerazione.
Chiudo dicendo che se questa occasione noi la utilizziamo per andare in una certa direzione, non solo condividendo quello che già altre Istituzioni hanno fatto (veniva prima fatto riferimento alla Provincia di Perugia, ma anche a dei Comuni, a quello che stanno facendo altre Regioni, al ricorso alla Commissione Europea), e comunque teniamo alta e desta l'attenzione nei confronti di questo soggetto, la SNAM, che è sicuramente un potere forte, credo che facciamo come minimo il nostro dovere e potrebbe essere anche il viatico per riaprire un ragionamento che adesso è stato un po' chiuso con troppe leggerezze. Chi lo dice aveva allora un altro ruolo in un'altra situazione e nel 2006 (stessa cosa è avvenuta per il Comune di Pietralunga) non ha approfondito più di tanto e ha approvato. Però la valutazione che è stata fatta successivamente...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti)

Orfeo GORACCI *(Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra).*
Assessore Rometti, io credo che saper tornare indietro, se sei convinto che quella scelta è sbagliata, sia sinonimo di intelligenza, di scelta saggia e non di contraddittorietà. I comitati – scusate la brutalità – a volte possono essere vissuti anche come soggetti che "rompono", però quando ti arrivano decine e centinaia di persone che ti documentano, che hanno una capacità di approfondimento e di conoscenza dell'argomento che nemmeno il rappresentante delle Istituzioni riesce ad avere, e cercano di darti una lettura altra e diversa, non è un elemento sbagliato approfondire. Io quantomeno un confronto tra i progettisti e i proprietari della società SNAM, le Istituzioni e coloro che da cinque o sei anni hanno fatto degli studi seri e approfonditi sulle tematiche di pericolosità e di preoccupazione che quest'opera pone, lo farei. E sentendomi non automaticamente per forza un partigiano di chicchessia, io credo che come minimo andare ad ulteriori confronti ed approfondimenti, fermando al momento le bocce, sarebbe una scelta molto utile e saggia. Soprattutto per una regione come la nostra che nello stereotipo è ancora vista e vissuta come la "regione verde", come il "Cuore verde d'Italia", che sicuramente, se fosse attraversata da un "gingillino" come questo , che, dove è stato fatto, non ha portato poi tutta questa opera di riambientamento, di abbellimento, ma vi rimangono delle ferite, delle fratture, degli sbreghi per chilometri e chilometri… Insomma, ragioniamoci prima di farlo realizzare.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Collega Brutti, prego.

Paolo BRUTTI *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*
È stato detto molto, quindi non mi prenderò più del tempo strettamente necessario per fare alcune osservazioni.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

La prima delle quali è questa: le forze politiche della maggioranza di questo Consiglio regionale, quando si sono trovate di fronte al problema nelle Commissioni parlamentari, hanno espresso un giudizio di riserva; alcune anche un giudizio fortemente negativo, altre di riserva, ma nell'insieme hanno chiesto di rivisitare il progetto. Sarebbe abbastanza naturale che la Regione dell'Umbria non contraddicesse, con le decisioni dell'Assessore e della Giunta, questa impostazione complessiva.
Mi rendo conto che la Giunta esegue anche una funzione di governo che magari nelle Commissioni parlamentari non viene manifestata, però, insomma, visto che già nelle posizioni fino ad oggi espresse la Giunta assume un atteggiamento quantomeno di accoglimento con riserva del progetto stesso, diciamo così, definendo la sua posizione conclusiva in sede di Conferenza Stato-Regioni, questo significa che la decisione può ancora essere messa in discussione ed è opportuno che l'approfondiamo fino in fondo.
In me c'è qualche considerazione di stranezza in merito ad un progetto che si chiama "Rete Gas Adriatica", che prevede un gasdotto da Brindisi fino a Minerbio (che, se non ricordo male, è un paese della provincia di Bologna) e che, per fare questa rete, prevede che si passi per l'Appennino.
Ho cercato, leggendo i documenti, di capire perché si fa questa scelta, che è la scelta di un tracciato più lungo, più costoso, ambientalmente molto complicato e per di più con un elemento: mentre le linee attualmente esistenti di adduzione del metano corrono vicine alle città e ai luoghi di utilizzazione del metano, per cui le linee di adduzione poi sono semplici, in questo caso fare delle linee di adduzione da un metanodotto che corre sulla cresta degli Appennini fino ad eventuali stazioni di utilizzazione, che possono essere aziende, raffinerie, utilizzi civili, è molto difficile.
Ora, questo gasdotto è stato concepito e definito prima del referendum antinucleare, quando i consumi di gas italiani, per motivazioni energetiche o per motivazioni di produzione di energia elettrica in particolare, erano in fase di stazionamento. Quindi quando il gasdotto è stato pensato, è stato pensato per qualche motivo diverso dall'utilizzo del gas nelle nostre attività produttive. È stato pensato, probabilmente, per l'esportazione.
Coerentemente con questo, il fatto che il gasdotto parta da Brindisi – che è un punto d'arrivo di gasdotti provenienti dall'Oriente, dai Paesi dell'Est, ma dove soprattutto è in previsione l'allestimento di impianti di rigassificazione, che sono oggetti costosi e sui quali c'è ancora un grande dubbio se si possano fare oppure no – fa pensare veramente che l'opera sia stata congeniata non per soddisfare esigenze delle nazionali, ma per procedere all'esportazione del gas.
Ora, dopo il referendum, le cose sono un po' cambiate, perché non potendo più accedere alla risorsa nucleare, è probabile che una delle vie che si esploreranno per risorse energetiche ecologicamente più compatibili sarà quella, almeno nella fase di transizione, di usare il gas. E questo riapre il problema dell'aumento dei consumi del metano nel nostro Paese e quindi potrebbe riaprirsi il ragionamento di avere

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

strumenti, canali di adduzione del metano maggiori di quelli attualmente a disposizione.
Da questo punto di vista, capisco la perplessità della Regione nell'esporre una posizione nettamente contraria, però nulla vieta il pensare che si possano scegliere tracciati meno impattanti e più legati – perché questo è l'argomento, secondo me – alla modifica dello scopo strategico del metanodotto stesso, che adesso verrebbe finalizzato non più all'esportazione, ma all'utilizzo interno.
Ora, la SNAM non è una cosa piccola e capisco che la battaglia non sia semplice; soprattutto capisco che le argomentazioni della SNAM siano spesso molto ben sostenute. Ma quando è stata fatta alla SNAM la domanda – e io penso che sia opportuno che la Giunta regionale gliela riproponga – del perché è stato scelto questo tracciato, la motivazione che ha portato la SNAM è stata quella di dire: noi abbiamo bisogno di una diversificazione di tracciati, non solo, quindi, di un aumento della rete, ma anche di una diversificazione. Come a dire: noi non possiamo fare troppi gasdotti uno vicino all'altro perché, come si diceva una volta, se ci fossero attacchi del nemico, verrebbero messi tutti fuori uso. (Sapete che le ferrovie e le autostrade un tempo non potevano camminare in parallelo perché un unico bombardamento le avrebbe messe in crisi. Ad Orvieto, invece, le cose non erano così e difatti hanno bombardato proprio in quella zona). Ma oggi non mi pare che il tempo sia quello di riflettere su questo tipo di problematiche, non credo che dobbiamo pensare al rischio di un bombardamento. Anzi, semmai oggi i rischi possono essere diversi, possono essere quelli di attentati terroristici, e l'Appennino, le creste appenniniche, non mi sembrano i luoghi in cui sia più facile fare un controllo antiterroristico. Quindi, forse, esplorare la strada di posizionare il gasdotto vicino a siti già utilizzati per questo, penso soprattutto a soluzioni marine, sarebbe la soluzione migliore.
I costi sarebbero più elevati? Ma un gasdotto porta così tanta quantità di gas, che ripaga nel giro di pochissimo tempo tutti i costi di costruzione. Altrimenti non si capirebbero le linee di adduzione del gasolio o del petrolio, che addirittura passano sotto il mar Caspio, come la strada che adesso il Presidente Berlusconi ha deciso di sposare insieme a Putin. Insomma, non sono le difficoltà orografiche che determinano realmente i tracciati. I tracciati si determinano sulla base di scelte politiche, di piano generale dell'energia.
È chiaro che in questo caso, di fronte alla mancanza di tutte queste impostazioni complessive, vale la legge della SNAM che dice: io la faccio passare per lì perché ho la diversificazione e costi più bassi.
Oggi sono state portate molte argomentazioni – e quelle sul fatto che questa linea attraverserebbe zone della nostra regione molto delicate sono molto solide. Io vi porto un ultimo argomento: questo progetto è complesso, si compone di vari pezzi, ma l'Umbria è interessata da questo progetto in maniera marginale come il Lazio, la Toscana, l'Emilia? No, non è interessata in maniera marginale, perché, se non ho fatto male i conti, l'Umbria viene interessata per un sesto del progetto, forse un quinto, mentre il Lazio viene interessato per un centesimo, anche la Toscana viene

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

interessata per pochissimo. Quindi la nostra regione, piccola quanto ci pare, nel caso specifico può far sentire la sua voce in maniera molto forte perché viene interessata fortemente da questo progetto e non ha nessuna ricaduta in termini di utilizzazione di quel metano rispetto alle nostre economie e alle nostre reti.
Per questo io credo che la sollecitazione che proviene dalla mozione di ripensare alla decisione che è stata assunta e di concludere in sede Stato-Regioni con una posizione della Regione dell'Umbria che sia di richiesta di una riflessione sul tracciato, di una riconsiderazione sul tracciato e di un ridisegno del tracciato mi pare che accolga la necessità di eseguire una funzione di governo relativa alle reti, ma reti che non siano costruite in maniera da rispondere solo agli interessi del trasportatore del gas, ma anche agli interessi delle comunità che vengono attraversate da quest'opera.

PRESIDENTE. Avendo diverse persone iscritte a parlare, proporrei di interrompere qui il Consiglio e di riprenderlo alle ore 15.00. Vi chiedo di essere puntuali.
Il Consiglio è sospeso e riprenderà alle 15.00. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.30 e riprende alle ore 15.12.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Proseguiamo la discussione generale sull'oggetto n. 5. Do la parola al Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).
Innanzitutto devo dire che il gruppo della Lega Nord condivide le istanze riportate all'interno di questa mozione. Tra l'altro devo anche significare che come gruppo noi avevamo presentato una mozione dai contenuti simili – se non uguali per quello che si richiede nel dispositivo, cioè che si chiede alla Giunta – già il 24 gennaio di quest'anno.
Da questo punto di vista, credo che sia importante che sia finalmente approdata in quest'Aula questa discussione, perché in questa massima assise della nostra Umbria è importante affrontare una questione di questo genere in quanto siamo proprio noi che dobbiamo pensare a tutelare il nostro territorio. Così come, tra l'altro, siamo chiamati a fare dal nostro Statuto, i cui primi due commi dell'articolo 11 recitano, in materia di ambiente, così: "La Regione riconosce l'ambiente e il paesaggio quali beni essenziali della collettività e ne assume la valorizzazione ed il miglioramento come obiettivi fondamentali della politica per uno sviluppo equilibrato e sostenibile. La Regione tutela il patrimonio montano e rurale, idrico e forestale; assicura la conservazione e la valorizzazione delle specie vegetali ed animali di carattere autoctono". Ecco, in questi due commi è scritta quella che deve essere la politica che noi dobbiamo perseguire per il nostro territorio.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Allora, l'impatto che questa grande opera di livello nazionale avrebbe sulla nostra Umbria è, a nostro avviso, ma anche ad avviso di molti Enti locali e della stessa Provincia di Perugia e di tanti comitati di cittadini, un impatto che sarebbe disastroso sul nostro territorio, sulla fauna, sull'ambiente e anche sulle stesse risorse idriche perché molti sarebbero i torrenti che verrebbero attraversati da un'opera che come valore aggiunto, alla nostra regione, porterebbe pressoché zero, in quanto non sono previsti tratti per portare il gas in Umbria.
Tra l'altro ciò non sarebbe neanche possibile perché si tratta, da quanto ho capito da chi mi ha fatto una relazione tecnica, di un gasdotto dalle dimensioni notevoli e per il quale qui è previsto solo il passaggio, quindi non si potrebbe, anche volendo, predisporre il gasdotto per utilizzare il gas che trasporta.
Quindi perché noi diciamo no e lo dicevamo e chiedevamo anche un impegno alla Giunta già nella nostra mozione presentata a gennaio? Innanzitutto per l'impatto ambientale, perché questo gasdotto attraverserà e modificherà in particolare tre siti di importanza comunitaria, di Natura 2000: il fiume Topino, i boschi del bacino di Gubbio, i boschi di Pietralunga. Inoltre andrà a coincidere con il progetto "Appennino Parco d'Europa", denominato anche APE, progetto finalizzato alla conservazione della natura e allo sviluppo sostenibile, e intersecherà diverse altre zone SIC e zone di protezione speciale, denominate anche ZPS. Questo è il primo punto.
Poi perché non porterà gas nella nostra regione e perché attraverserà, in una parte di Umbria provenendo da sud, ma anche dopo, una zona soggetta a terremoti, quindi c'è anche un rilevante problema di sicurezza.
Noi crediamo che la nostra Regione, la Giunta regionale debba impegnarsi innanzitutto per intervenire a sostegno dei comitati, degli Enti locali e della stessa Provincia di Perugia che si stanno opponendo a quest'opera. Crediamo anche che sia molto importante che si cerchi di far cambiare idea al Governo e alla multinazionale stessa – della quale, tra l'altro, non siamo servi – e che si cerchi di farla tornare sui suoi passi anche rispetto ad altri due tracciati similari che erano stati identificati e che già sono esistenti in Italia: un tracciato che prevede il passaggio, anziché sul nostro Appennino, sotto il mar Adriatico, sul fondale del mare, come succede per un gasdotto che va in Sardegna, e quello che prevede il raddoppio della *pipe-line* esistente già adesso e che passa lungo la costa adriatica, vicino alle Marche. Non si capisce perché si debba andare invece ad incidere su un territorio come quello del nostro Appennino, che è comunque una risorsa per la nostra regione sotto gli aspetti sia economici, ma anche ambientali e paesaggistici.
Per questo condividiamo ciò che è scritto in questa mozione e ne avevamo presentato una similare. Speriamo che la Giunta e questo Consiglio si esprimano in maniera tale che questo problema possa essere risolto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori il Consigliere Smacchi. Prego, collega.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).
Ho chiesto la parola perché ritengo importante approfondire questo atto attraverso un passaggio nella Commissione competente, quindi le chiedo di mettere in votazione, appena possibile, questa mia proposta. Grazie.

PRESIDENTE. Rispetto alla proposta del Consigliere Smacchi, io avevo però già iscritto a parlare il Consigliere Nevi. Comunque rispetto alla richiesta di rinvio in Commissione gli Uffici mi dicono che dato che si tratta di una mozione, questo atto verrebbe formalmente rinviato in Commissione come atto politico affinché la Commissione possa elaborate, sul piano politico, una propria espressione, per poi tornare quanto prima in Consiglio con una valutazione politica.
A questo punto, su questa proposta di rinvio deve parlare un Consigliere a favore e un Consigliere contro.
Prego, Consigliere Nevi, sulla proposta di rinvio in Commissione.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).
Presidente, io sono d'accordo su questa proposta del Consigliere Smacchi perché stavo giustappunto prendendo la parola per dire che questo, come ha anche sottolineato la Commissione parlamentare, è un tema complesso.
Noi non siamo tradizionalmente affezionati a quelli che vanno avanti, come spesso fa l'Italia dei Valori e Rifondazione Comunista, avendo tutte certezze; noi, purtroppo, abbiamo anche qualche incertezza, dubbi, come dice il Consigliere Mantovani, che sono dovuti alla conoscenza del merito delle questioni che vanno approfondite in toto, perché questi sono argomenti complicati, in cui c'è di mezzo l'interesse nazionale e non solo l'interesse nazionale, ma anche la competitività delle imprese, i costi dell'energia elettrica eccetera, quindi tutte questioni complesse.
Perciò mi sembra che sia una proposta di buonsenso quella del Consigliere Smacchi – che a differenza di altre occasioni, questa volta dimostra, appunto, buonsenso. Quindi noi siamo d'accordo a fare una riflessione attenta in Commissione, magari anche associando tutti gli atti che riguardano questo tema, quindi innanzitutto l'atto – che, tra l'altro, mi sembra essere stato presentato anche precedentemente – del Consigliere Cirignoni e, se ce ne sono, altri, in modo da fare un approfondimento e anche magari qualche audizione per capire meglio le ragioni di tutti e non solo di una parte.

PRESIDENTE. Il Consigliere Nevi ha parlato a favore del rinvio. Consigliere Dottorini, prego.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
In realtà intervengo non formalmente contro, ma solo per esprimere una perplessità e fare una richiesta. Da quando io sono in Consiglio regionale, questa è la prima volta che si fa una richiesta di rinvio in Commissione per una mozione, che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

ovviamente non è un atto che necessita di approfondimento perché quello è: c'è un dispositivo, si è d'accordo o non si è d'accordo. Si può anche chiedere di votare per parti separate, ma il rinvio in Commissione di una mozione è la prima volta che lo sento.

PRESIDENTE. Collega, quando ho spiegato questa cosa, ho detto dell'anomalia, ho detto che questa cosa può essere affrontata in Commissione perché c'è una richiesta in tal senso, ma di solito le mozioni non vanno rinviate in Commissione. Di fronte a questa richiesta, la Commissione può esprimersi solo su un piano politico, in una valutazione più ampia, e poi la mozione torna in Consiglio. Se il Consiglio volesse o dovesse decidere di andare in Commissione, accorperemo a quel punto tutte le altre mozioni per arrivare ad un'unica mozione, laddove la Commissione decidesse di arrivarci, per poi giungere quanto prima ad una votazione.
E' un atto che non è mai stato fatto e che ha una valenza solo ed esclusivamente politica, non ha altre valenze.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Presidente, io chiedo cinque minuti di sospensione affinché i firmatari della mozione possano un minimo confrontarsi.

PRESIDENTE. Sono le 15.23; alle 15.28 riprendiamo il Consiglio. Prego i Consiglieri di rimanere in Aula. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 15.23 e riprende alle ore 15.29.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, vi chiedo di prendere posto, riprendiamo il Consiglio.
C'era stata una proposta da parte del Consigliere Smacchi di rinviare questo atto in Commissione mettendo insieme anche l'altra mozione del collega Cirignoni ed eventuali altre mozioni su questo tema, affinché la Commissione competente potesse esprimersi su una mozione politica, auspicabilmente all'unanimità, da ripresentare in Consiglio regionale. Su questo aveva chiesto la sospensione il collega Dottorini, al quale ora do la parola.

Olivier Bruno DOTTORINI *(Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*
Presidente, al di là sulla singolarità della richiesta – perché, ripeto, è forse la prima volta che in quest'Aula si chiede il rinvio in Commissione per una mozione –, che ha un sapore anche di strumentalità, diciamo così, noi tuttavia non la respingiamo a

priori. Ci piacerebbe però che comunque il dibattito proseguisse e anche sentire cosa ne pensa la Giunta su questo tema. Dopodiché, se questa mozione deve tornare in Commissione per ulteriori approfondimenti, noi non faremo barricate. Però è singolare, perché in questa maniera, altrimenti, ad inizio discussione si pone subito in votazione il rinvio in Commissione…

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani)

PRESIDENTE. Scusate, io non voglio strozzare assolutamente il dibattito in Consiglio. C'è stata una richiesta di un Consigliere sull'ordine dei lavori, il quale mi ha chiesto, credo per l'importanza del tema, la possibilità di approfondire e di costruire una mozione che possa essere il più possibile condivisa, in linea anche, da quanto ho capito e da quanto diceva anche il Consigliere Nevi e anche il Consigliere Smacchi, con gli approfondimenti che sono venuti dalla Commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera, aspetto che, mi sembra, era stato ripreso anche dall'intervento dal Vicepresidente Goracci come elemento per dire: verifichiamo.
Dunque io non credo che ci sia, almeno da parte mia, la volontà di chiudere il dibattito, anzi, c'è la volontà di far emergere il dibattito e di mettere un tema così particolare all'attenzione delle vere difficoltà che potrebbero esserci. Però questa è l'interpretazione che do come Presidente e che rimetto all'Aula perché facciate le vostre valutazioni, perché non voglio assolutamente sostituirmi a voi o a quello che l'Aula, che è sovrana, vorrà e potrà decidere.
Adesso dovete esprimervi sulla richiesta del Consigliere Smacchi di rinviare la mozione in Commissione affinché la Commissione elabori una mozione più approfondita rispetto ad alcuni elementi che sono emersi, in particolar modo da parte di chi fino ad oggi è intervenuto portando le ragioni di questa mozione, per arrivare ad una definizione.
Possiamo decidere di mettere un tempo, possiamo dire che si invita la Commissione ad arrivare ad un'eventuale soluzione quanto prima possibile affinché, nel primo Consiglio disponibile per eventuali mozioni, questa abbia priorità. Credo che questo possa essere un elemento di attenzione che il Consiglio pone rispetto al merito della mozione, cioè che al primo Consiglio utile per le mozioni, questa debba avere la priorità. Se poi lì non ci fosse la possibilità di arrivare a qualcosa di condiviso, allora ci saranno votazioni distinte.

Olivier Bruno DOTTORINI *(Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*
D'accordo, Presidente, ma senza neppure concludere il dibattito?

PRESIDENTE. Non posso farlo concludere, perché di fronte ad una richiesta di questo tipo, avendo un Consigliere parlato a favore del rinvio ed essendosi lei espresso così come abbiamo sentito, la richiesta di rinvio, sull'ordine dei lavori, ha la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

priorità rispetto al resto, dunque io devo far esprimere il Consiglio rispetto alla richiesta del Consigliere Smacchi.
A questo punto, quindi, chiederei al Consiglio di esprimersi con gli impegni che dicevo: che questa mozione venga rimessa all'ordine del giorno del Consiglio come prima mozione del primo Consiglio alla ripresa dei lavori, che abbia priorità in Commissione, che vengano messe insieme le mozioni presentate dai diversi gruppi. Quindi, con questi impegni, si chiede alla Commissione competente, credo la II, di potersi esprimere in merito per arrivare, se fosse possibile, ad un'ipotesi di condivisione totale. Prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI *(Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà).*
Sull'ordine dei lavori, Presidente. Sia chiaro, noi non ci rendiamo corresponsabili di una nuova prassi per cui le mozioni possono essere, a maggioranza o anche a larga maggioranza, rinviate senza il parere positivo dei proponenti, questo sia chiaro, nel senso che questo è un Consiglio regionale fatto per le mozioni, che vanno portate in discussione. A meno che anche i proponenti siano d'accordo sul rinvio in Commissione, allora siamo d'accordissimo e abbiamo detto la nostra. Però non è che si possa inaugurare una prassi in base alla quale...

PRESIDENTE. Consigliere Nevi, io sono d'accordo su questo. Il problema è che il Consigliere Dottorini non si è espresso dicendo no o sì. Il Consigliere Dottorini mi dice: noi non siamo per principio contrari, però vorremmo che il dibattito si concludesse. A questo punto, rispetto a questo, c'è una valutazione diversa del dire sì o no. Se il Consigliere Dottorini e agli altri quattro Consiglieri che hanno sottoscritto questa mozione mi facessero in qualche maniera far emergere che sono contrari al rinvio totale, io ne prenderei atto e non metterei neanche in votazione il rinvio. Ma laddove da parte del Consigliere Dottorini c'è la richiesta soltanto di finire il dibattito e poi accedere al rinvio, questa è una metodologia nuova.
Allora io non voglio strozzare nessun tipo di dibattito, non voglio sovvertire niente, dico solo: rispetto a questa mozione c'è stata una proposta del Consigliere Smacchi; il tema è delicato, anche chi ha illustrato questa mozione ha citato l'esempio di documenti fatti alla Camera dei Deputati eccetera. Allora se noi veramente vogliamo affrontare questo tema non svilendo il ruolo delle mozioni e non svilendo il ruolo di chi le propone… E io non metterei mai in votazione una cosa rispetto alla quale, coloro che hanno proposto un atto, sono contrari…

Raffaele NEVI *(Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà).*
Perfetto.

PRESIDENTE. …Però, laddove il Consigliere Dottorini mi dice: io non sono contrario, ma vorrei solo terminare il dibattito, questa è una situazione un po' particolare. Allora, se terminiamo il dibattito, arriviamo alla votazione della mozione; se invece si accetta la possibilità di un rinvio con quello che io ho detto a

garanzia – cioè che questa diventa la prima mozione da discutere nel primo Consiglio regionale utile a prescindere da quello che decideranno i Capigruppo, quindi io metto in votazione che questa mozione diventa la prima mozione da trattare, alla ripresa dei lavori, nel primo Consiglio utile –, c'è anche una garanzia che questo tema non viene in qualche maniera messo da una parte, anzi, è una garanzia, per tutto il Consiglio e per coloro che hanno proposto la mozione, di attenzione del Consiglio su questo tema, altrimenti si poteva fare in un'altra maniera.
Se però i proponenti mi dovessero dire di procedere, a quel punto io devo arrivare ad una votazione della mozione perché non posso fare altrimenti.
Prego, collega Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI *(Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*
Presidente, io confermo quello che ho detto prima. Su questo il Consigliere Nevi ha ragione, insomma, perché se si inserisce questa prassi, non ha più fine.
Detto questo, noi – penso di parlare anche a nome dei colleghi che hanno sottoscritto la mozione – non ci opponiamo. Se questo deve servire ad ascoltare, ad esempio, le ragioni del comitato che si batte contro questa assurda realizzazione, se deve servire per affinare le posizioni anche all'interno dei gruppi della maggioranza, è ovvio che noi non possiamo dire di no. Quindi noi ci asterremo sul rinvio, ma l'astensione ha questo significato.

PRESIDENTE. Sì, però deve essere chiaro, altrimenti...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani)

PRESIDENTE. Collega Mantovani, io non voglio inaugurare novità di procedure che poi, prossimamente, qualcuno può richiamare come alibi. La discussione su questo atto si interrompe solo se da parte dei proponenti c'è la condivisione; se non c'è la condivisione, io procedo perché poi devo mettere in votazione l'atto. O c'è la condivisione del percorso che io ho proposto e io lo metto in votazione…

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Sio)

PRESIDENTE. Scusi, collega De Sio. Se c'è la condivisione di ciò che io ho detto poc'anzi rispetto alla proposta Smacchi, io la metto in votazione questa proposta. Se la condivisione dei proponenti rispetto a questa proposta non c'è, il dibattito va avanti e si mette in votazione la mozione così come deciso dalla Conferenza dei Capigruppo. L'astensione non la posso accettare, Consigliere Dottorini, e le ho dato le motivazioni per cui non la posso accettare. Quindi procediamo tranquillamente con la trattazione della mozione…

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini)

PRESIDENTE. Ma no, non la posso accettare, perché da parte dei proponenti ci deve essere la condivisione di questa situazione. Prego, collega Brutti.

Paolo BRUTTI *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*
Scusi, Presidente, io chiedo a lei un minimo di elasticità perché in fondo, diciamo così, siamo di fronte ad una procedura inusuale. In questa procedura inusuale lei chiede addirittura che noi ci esprimiamo prima. Lo vedrà col voto come siamo orientati. Lei vuole mettere in votazione la proposta di Smacchi? Noi non ci opponiamo a questa procedura inusuale. Quello che verrà fuori dal voto lo vedremo. Ma che lei voglia addirittura che prima noi diciamo come siamo orientati rispetto ad una procedura inusuale… Le possiamo solo dire che noi siamo d'accordo che lei metta in votazione la proposta del Consigliere Smacchi e che su questa proposta il capogruppo Dottorini ha detto – poteva anche tacerlo – di astenersi. Ma è già molto il fatto che noi accettiamo una procedura inusuale, non le pare? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. Lei vuole parlare a favore o contro la proposta, Consigliere De Sio? Perché a favore già si è espresso il Consigliere Nevi. Prego, la parola al Consigliere De Sio.

Alfredo DE SIO *(Popolo della Libertà).*
Parlo contro per un semplice motivo: perché la specificità dell'argomento può essere trattata solo attraverso un percorso, ovvero la sterilizzazione della mozione può avvenire solo su richiesta del proponente, non ci sono altre vie di mezzo.
Se su richiesta dei proponenti c'è l'esigenza di sospendere il dibattito e di rinviare in Commissione, è un conto, ma non esiste una via di mezzo. Nessun altro, al di fuori dei proponenti, può chiedere la sospensione del dibattito e il rinvio della mozione. Di questo si tratta.
Dopodiché, ci sono ragioni di opportunità e capisco che nel corso del dibattito sia uscita una sensibilità diversa per la quale i proponenti stessi hanno fatto un passo in avanti, ma formalmente non è possibile avviare una procedura diversa se non attraverso una richiesta di rinvio da parte dei proponenti, che sono coloro che hanno il pieno diritto di decidere che fine debba fare la loro mozione.
Quindi, se la procedura è questa, la dichiarano e noi siamo favorevoli. Se la procedura è un'altra, per cui cala dall'alto la richiesta di rinvio in Commissione e addirittura i proponenti si esprimono in senso non positivo, per quanto mi riguarda, io sarò contrario.

PRESIDENTE. A questo punto io metto in votazione la proposta Smacchi non avendo ricevuto da parte dei proponenti diniego od opposizione a tale proposta, dunque io ritengo di doverla mettere in votazione.
Prego, il Consiglio può votare la proposta Smacchi, grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

E' chiusa la votazione.
Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 7 - PRESENTAZIONE AL CONS. DA PARTE DELLA G.R. DI UNA PROPOSTA DI RIDUZIONE DEL NUMERO DELLE AZIENDE UU.SS.LL. - Atto numero 544.
Tipo Atto: Mozione
Presentata dai: Consr. Nevi, Modena, De Sio, Lignani Marchesani, Mantovani, Monni, Rosi, Valentino, Cirignoni, Monacelli e Zaffini

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Nevi per l'illustrazione della mozione.

Raffaele NEVI *(Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà).*
Presidente, signora Presidente, signori Assessori; in coerenza con quelle che sono state le nostre proposte ad inizio legislatura, abbiamo presentato questa mozione che per noi riveste un'importanza rilevante, perché noi abbiamo la sensazione che il comparto sanità sia un comparto importante, da tenere in considerazione non solo quando si tratta di dire che i conti sono in ordine – e vivaddio, ci mancherebbe altro che ci fosse qualcuno che non è d'accordo su questa questione!
Il tema, però, è più ampio, più complicato e attiene, purtroppo, alla grande rivoluzione che è in atto per quanto riguarda la crisi economica.
Noi abbiamo detto più volte che vorremmo che la Regione facesse dei passi in avanti sulla riduzione dei costi della burocrazia, sulla riduzione dei costi degli apparati, sulla riduzione delle società partecipate e via dicendo.
Noi riteniamo che molto di questo dibattito sui costi della politica sia viziato da questo punto fondamentale, cioè che sotto questa dizione, in realtà, la cosa fondamentale che va affrontata è quella della riduzione del costo della burocrazia. Una burocrazia e un sistema pubblico che si è allargato a dismisura e, allargandosi a dismisura, ha creato un costo che è molto rilevante, come dimostrano tutte le serie analisi che fanno Istituti molto autorevoli, dalla Banca d'Italia fino alla Corte dei Conti.
E' proprio in una relazione della Corte dei Conti che da ultimo è arrivata sui nostri tavoli e che si riferisce agli anni 2009 e 2010 – "Referto conclusivo e indagine sulle politiche sanitarie della Regione Umbria", un'indagine molto approfondita della Corte dei Conti – che troviamo lo spunto per rilanciare, in realtà, una nostra vecchia proposta, perché già nel 2005, quando l'opposizione per la prima volta si fece carico di fare una proposta concreta rispetto alla riduzione dei costi degli apparati, mise nero su bianco, appunto, in quell'anno…

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani)

Raffaele NEVI *(Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà).*

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

…sì, e anche prima. Dicevo: mise nero su bianco una proposta che nella passata legislatura però non è stata neanche discussa. Forse, ancora, nella passata legislatura non c'erano i problemi che ci sono oggi e che inducono tutti gli osservatori a mettere il punto sulla necessità di razionalizzare, semplificare, ridurre i costi, cercando di fare la nostra parte, cercando di traguardare il futuro, perché poi, come per ogni riforma, sappiamo bene che ciò che è importante non è tanto il risparmio immediato, che è scarso, quanto il risparmio a regime, che può essere invece molto importante. E anche su questa questione della riduzione delle Aziende sanitarie, il risparmio maggiore indubbiamente ci sarebbe a regime, quindi dopo qualche anno.
Molti, tra cui l'ex Assessore Riommi – che su questo devo dire che onestamente ha detto la sua, anche in difformità da come la pensiamo noi, ma si è assunto l'onere di contraddirci – dicono: questo non è il problema, ben altri sono i problemi.
Beh, con il "benaltrismo" purtroppo andiamo poco lontano. E' un po' come con i costi della politica: tutti sappiamo che se noi ci azzerassimo quelli che sono i costi della politica, non risolveremmo per nulla il problema dei conti pubblici né del nostro paese, né della nostra regione, ma questo non può essere un alibi a non fare nulla. E' evidente che c'è un problema, è evidente che c'è una necessità, è evidente che bisogna metterci mano.
Quindi noi abbiamo fatto una mozione che tende anche ad abbattere un tabù, nel senso che qui, fino ad oggi, questo del numero delle Aziende sanitarie era ed è ancora, come vedremo a seguito di questa discussione, un assoluto tabù. Cioè si dice: non è la priorità, ora ci sono altre priorità e ne riparleremo a tempo debito, se ne riparleremo. Quindi, oggi, questa mozione punta a questo, cioè a scardinare un tabù.
Siamo assolutamente aperti anche al contributo di chi vorrà darlo, anche magari arrivando a fare una proposta leggermente diversa da quella che abbiamo in mente noi, ma noi dobbiamo affrontare questa discussione, che è una discussione molto importante.
Dicevo della Corte dei Conti. La Corte dei Conti dice, sostanzialmente, che "è necessaria una più severa valutazione dell'operato delle singole Aziende nel sistema sanitario regionale" – anche su questo è bene che la Regione accentui la funzione di controllo – "perché" – dice la Corte del Conti – "ci sono zone dove l'assistenza è di buon livello e altre dove è meno efficiente, ovvero finanche non soddisfacente". "Una più approfondita valutazione" – dice la Corte dei Conti – "andrebbe fatta sul numero delle Aziende sanitarie esistenti in rapporto" – e certamente deve essere questo il punto fondamentale – "all'estensione del territorio e al numero degli abitanti della regione, che potrebbe rendere più efficace la rete dei servizi e determinare una consistente diminuzione dei costi".
A volte, ripeto, il Consigliere Riommi, ma anche altri, dicono: se noi facessimo questa cosa, i costi praticamente non li abbatteremmo, se non di pochi decimali. Ecco, la Corte dei Conti dice che ci sarebbe invece una consistente diminuzione di costi. Quindi il tema è un tema serio, da affrontare seriamente.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Noi avevamo due strade: una era quella di passare ad una legge di modifica *tout court* dell'attuale legge facendo una semplicissima modifica, cioè al posto di "quattro" mettere la parola "due". Ci è sembrato più serio, invece, dare un tempo alla Giunta regionale – anche se breve, perché noi lo fissiamo in due mesi – per portare in Consiglio regionale una sua proposta, perché non vi è dubbio che il numero delle Aziende attiene anche al funzionamento delle Aziende, quindi forse è giusto che ci sia un luogo, che potrebbe essere la Giunta regionale, anche attraverso gli Uffici tecnici, per definire bene la proposta. Anche rivedendo i confini geografici, perché noi dobbiamo anche uscire dalla questione: quale eliminiamo? Quella di Città di Castello, di Terni, oppure quella di Foligno o di Perugia? Questo è un po' un artificio che ci porta dentro ai localismi esasperati, che sono purtroppo alla base di un futuro fallimento.
Noi dobbiamo avere il coraggio di ripensare magari anche i confini, costruendo al massimo due Aziende sanitarie. Chiaramente noi siamo anche disponibili a ragionare di una sola Azienda sanitaria, però non abbiamo voluto fare demagogia a basso costo. Noi diciamo "massimo due" perché pensiamo fortemente che questa sia la dimensione giusta per affrontare il taglio e poi, una volta assestato, in futuro si potrebbe anche razionalizzare ancora di più.
Sapete, oggi è un momento in cui questa discussione cade un po' a fagiolo, nel senso che alla fine noi dobbiamo necessariamente, in un momento così, dare un segnale che sia di serietà, di accortezza, di rigore, di efficienza di finanziamento. Purtroppo, oggi – ieri in particolare, ma, insomma, è un dibattito acceso – le cronache sono piene di un fatto molto brutto per la politica in genere e per la maggioranza in particolare e io penso che questa questione dell'incarico, che arriva senza il minimo controllo, da quello che si capisce, della dottoressa Santoni sappia tanto di ulteriore segnale di lottizzazione politica invece che di attenzione alla qualità e all'efficienza dei servizi.
Io penso che qui siamo in presenza di persone cui sfugge il momento storico in cui siamo inseriti. Noi viviamo una fase molto delicata, in cui altro che millecinquecento euro, come dice la Santoni nelle intercettazioni! Qui serve rigore per fare le cose in modo serio, equilibrato, ma cercando di dare un segnale di equità, di eticità all'esterno in modo, ripeto, molto serio.
Noi non vorremmo più questa roba, perché la sanità dell'Umbria, che è una sanità che, grazie soprattutto agli operatori, va molto bene, è funestata da queste questioni che purtroppo creano sfiducia, perché poi è normale che vengano fuori i soliti ragionamenti: se non hai una tessera giusta, anzi, un'amicizia giusta – oggi siamo a questo livello – non puoi diventare dirigente; se hai l'amicizia giusta, ci diventi anche se non hai i requisiti.
Quindi la questione è molto seria e da affrontare seriamente. Anche perché non è l'unica. La Presidente l'ha presa un po' male nei giorni passati, ma non sappiamo cosa farci. D'altronde le stesse cose le dicono la C.I.S.L. e la U.I.L. e non sono prese a male parole come l'opposizione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Noi riteniamo che questo sia un sistema sanitario regionale con i conti in ordine, certamente non stiamo parlando di bruttissime esperienze come ci sono nel nostro paese, purtroppo anche in realtà governate dal centrodestra. Che problema c'è a riconoscerlo? Ci sono sistemi sanitari regionali governati dal centrodestra che non funzionano bene e noi lo diciamo, altrimenti perderemmo credibilità. Ma ciò non ci può consentire di chiudere gli occhi di fronte a dei segnali che a nostro avviso, e non solo a nostro avviso, sono molto preoccupanti, perché quel dato sulla mobilità passiva è allarmantissimo. Questo non lo diciamo dal giorno in cui è uscito l'articolo sulla stampa, noi lo diciamo da molto tempo che questo dato è da tenere sotto controllo. E se quello di Terni è un dato che si comprende per l'assenza delle strutture di riabilitazione per i malati cronici, quello su Perugia è un dato molto ma molto più allarmante. E mi pare che questa sia una riflessione abbastanza condivisa e anche molto proposta negli interventi. Io ho partecipato, come la Presidente, al convegno della C.I.S.L., da ultimo, in cui si ribadiscono proprio questi concetti.
Quindi noi dobbiamo badare alla qualità. Il nostro sistema sanitario regionale, su questo punto, negli ultimi anni, è andato indietro, non c'è niente da fare, mettetela come volete, ma è così. Ora so che c'è stata la firma della convenzione con l'Università e io spero che sia una firma che vada nella direzione di un innalzamento complessivo del livello qualitativo dei servizi sanitari.
E anche questo attiene al funzionamento delle A.S.L. e dell'Azienda ospedaliera certamente, perché poi, alla fine, chi fa le scelte, non le fa tanto sulle questioni particolari e non è tanto la politica – e forse bisognerebbe dire: la politica eletta dai cittadini – che le fa, ma purtroppo le scelte vengono fatte dai cosiddetti burocrati, che spesso fanno scelte che quantomeno destano grandissime perplessità e non solo nelle fila dell'opposizione, ma anche tra i banchi della maggioranza. Ho letto le dichiarazioni del Consigliere Brutti su questa questione della Santoni e non è che siano tanto diverse da quello che pensiamo noi. Anche lo stesso capogruppo Locchi mi pare che sia rimasto un po' male di come vengano gestite certe questioni.
Allora noi pensiamo che il problema dell'efficienza, della qualità, della razionalizzazione, dell'apporto dei privati, della riduzione dei costi sia un tema ancora aperto. C'è molto da fare e c'è molto anche da portare a casa, perché – anche qui facciamo riferimento a studi autorevoli – è nota la questione dei famosi 100-120.000 di euro che si possono risparmiare attraverso razionalizzazioni, recupero di efficienza eccetera, e quindi noi, a mio avviso, dobbiamo farlo cercando di andare a vedere tutti i centri di spesa e a verificare attentamente anche le questioni particolari.
Questo è un po' il senso della nostra mozione. Noi dobbiamo essere attenti a non fare spallucce su questo discorso, ma dovremmo affrontarlo in modo serio.
Io auspico che questa volta ci sia una discussione un po' più attenta rispetto a ciò che è stato fatto in passato e che si possa veramente, anche attraverso un percorso consiliare, magari aprire una riflessione che in tempi rapidi e brevi porti ad un segnale veramente serio di riduzione degli apparati burocratici e dei costi di gestione, che è un tema sul quale noi tutti dovremmo investire per far capire bene a

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

tutti che la festa è finita e che purtroppo dobbiamo necessariamente andare in una direzione che è opposta a quella che per certi versi è stata imboccata nel passato e che ha portato i problemi che oggi noi siamo chiamati a risolvere.
Prima, parlando con l'Assessore Tomassoni, convenivamo che purtroppo l'80% dei problemi che abbiamo da risolvere oggi sono problemi che ci derivano dal passato. Non parliamo del livello nazionale, dove i problemi sono moltiplicati per un milione, ma anche qui in Umbria noi scontiamo una gestione della Cosa pubblica che in passato è stata ispirata da una certa sinistra, ma devo dire non solo, perché poi le responsabilità del compromesso storico se le prendono tutti, sia a livello nazionale che a livello regionale. Evidentemente abbiamo parecchio esagerato ed ora bisogna necessariamente tornare indietro e abbassare il carico di costi che è sulle spalle di ogni nostro concittadino, compresi i bambini che nascono anche stamattina.
Quindi la questione è seria e a nostro avviso va affrontata seriamente. Noi, come opposizione, non abbiamo altro modo per farlo. Qualcuno ha ironizzato dicendo: non si può ragionare di questo in una seduta del Consiglio regionale e attraverso una mozione chiedendo un voto. Certamente, lo sappiamo bene. Noi, ripeto, oggi vogliamo avviare un percorso che non sia quello di dire: ne riparliamo, senza dare scadenze temporali. Noi, oggi, vorremmo iniziare un percorso che entro breve – noi abbiamo detto due mesi, ma se fossero quattro non sarebbe questo il problema – ci porti ad una ridefinizione dell'assetto complessivo.
Abbiamo dovuto lavorare sulla riforma dei criteri di selezione della classe dirigente e questo lavoro è durato troppo e purtroppo ha visto la Giunta regionale con posizioni, a mio avviso, ancora troppo agganciate alla conservazione e poco all'innovazione. Comunque abbiamo concluso questo passaggio grazie al grande lavoro che è stato fatto in Consiglio regionale, perché io penso che il Consiglio regionale non abbia mai dato un contributo così importante alla costruzione di una legge come a quella della nomina dei primari e direttori generali. Ma questa è solo una parte – molto importante devo dire, ma una parte – del lavoro che ci attende in questa legislatura, che, come abbiamo detto all'inizio della legislatura stessa, ci impone purtroppo un cambio di passo, se è vero com'è vero che dallo Stato arriveranno sempre meno risorse.
Io non vi auguro di avere un vostro Governo a governare il paese, io mi auguro che rimanga quello che c'è adesso, ma come abbiamo visto nei due anni di Prodi, non è che la musica allora sia cambiata, anzi, per certi versi è stata anche una musica diversa, se non peggiore rispetto a quella che c'è oggi.
Quindi, al netto della propaganda, il messaggio che noi vogliamo lanciare è: siamo disponibili, da forza politica responsabile, anche a fare un percorso insieme, se vogliamo andare però in quella direzione. Altrimenti noi contesteremo sempre più ferocemente perché siamo convinti che queste siano le questioni vere. E non ne siamo convinti solo noi, lo ribadisco questo concetto, c'è un fatto tutto politico: questo è un atto che vede insieme tutte le opposizioni.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Io voglio ringraziare convintamente l'UDC, la Lega, Franco Zaffini col suo nuovo gruppo, ma non abbiamo avuto grande difficoltà a comporre questo atto perché penso che ci sia una spinta vera che va in questa direzione e che non è solo delle forze che sono sedute qui dentro, ma è una spinta molto più ampia che va al di là della singola forza politica come può essere il PDL o la Lega Nord. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, collega Brutti.

Paolo BRUTTI *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*
Sull'ordine dei lavori, Presidente. Io sono sedotto dall'argomento e quindi voglio anche prendere sul serio quello che ha detto il Consigliere Nevi, cioè che non si vuol limitare, stasera, a stabilire con un voto chi ha ragione e chi ha torto; con voto frettoloso, diciamo così, che arrocchi la maggioranza e la minoranza sulle loro posizioni. Per cui, "ammaestrato" dal dibattito testé ascoltato, chiedo il rinvio in Commissione della mozione.

PRESIDENTE. Vale la stessa prassi di prima, collega Brutti. Se da parte dei colleghi che hanno sottoscritto questa mozione (come prima da parte del collega Dottorini e come da lei ricordato, non ci sono stati dinieghi, pur manifestando il voto di astensione, ma nella propria dichiarazione – possiamo risentire tranquillamente le registrazioni – c'è stato un assenso alla procedura) ci dovesse essere la stessa volontà espressa dalle astensioni dei Consiglieri Stufara, Dottorini, Brutti e Goracci, da parte di questa Presidenza non ci sarebbe assolutamente nessun tipo di volontà di mettere in votazione la mozione, mi limiterei alla volontà del Consiglio. Prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI *(Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà).*
Presidente, noi su quell'altro atto abbiamo fatto un dibattito, poi, ad un certo punto del dibattito, quando si era manifestato un orientamento, abbiamo deciso – secondo me giustamente, anzi, grazie a chi vi parla, ma non voglio esagerare – di dire: bisogna sentire i proponenti. Allora io dico: possiamo utilizzare lo stesso metodo, però è evidente che se dalla parte preponderante della maggioranza venisse un diniego assoluto già oggi a ragionare... Poi voglio sottolineare che per la mozione di prima ci siamo impegnati a riparlarne nella prima seduta utile di settembre. A me va bene se adesso facciamo la stessa cosa, però facciamo una cosa seria: andiamo avanti e poi vediamo alla fine del dibattito generale… Adesso io non mi sono neanche confrontato con gli altri proponenti, ma, insomma, direi di fare una cosa seria e poi, alla fine, se c'è una volontà di rompere il tabù, non saremo noi che lo rimetteremo, su questo non c'è dubbio. Quindi andiamo avanti e vediamo.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi.
Quindi mi sembra che le dichiarazioni dei colleghi adesso siano diverse da quelle che sono state fatte dal collega Dottorini quando ha dato una sua disponibilità a

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

mettere in votazione il rinvio, come ha adesso ricordato anche il Consigliere Nevi. Prego, collega Locchi.

Renato LOCCHI *(Presidente gruppo consiliare Partito Democratico).*
Il nostro gruppo non si sottrarrà a questo dibattito, bensì alla mozione, che riteniamo, da un lato, largamente inconsistente e, dall'altro, notoriamente furbesca, perché dire che si deve ridurre del 50% il numero delle A.S.L. è una questione che può essere sottoposta in questi termini in qualche mercato rionale, ma in qualsiasi altro consesso francamente la stessa proposizione è decisamente ritenuta dai più fuori luogo.
Diverso, invece, è il caso di una discussione vera. E del resto voglio anche aggiungere che noi siamo in grado di condurre questa discussione dal livello elevato dei servizi in Umbria e anche dall'organizzazione del sistema Umbria. Un sistema che risale al 1998, ritoccato – lo voglio ricordare per alcuni che se lo fossero dimenticati – solo in presenza di un referendum che abrogava l'intero sistema. Erano state raccolte migliaia di firme per abrogare l'intero sistema, che era buono allora e ha dimostrato di essere buono anche nei quindici anni successivi.
All'epoca, quindi, si doveva intervenire e, devo dirlo, si intervenne soprattutto attraverso la soppressione della quinta A.S.L., quella più piccola, di Orvieto.
La mia opinione a posteriori è che il sistema sarebbe rimasto di buon livello, dello stesso livello, anche in presenza della quinta A.S.L. dell'orvietano. Però doveva essere introdotto un elemento modificativo e fu trovato proprio in quel punto l'elemento modificativo – credo che il Consigliere Mantovani conservi buona memoria di questo.
Siccome non siamo noi, però, innamorati di noi stessi, credo sia possibile e opportuno affrontare una discussione seria, con tempi non lunghi, ma con quelli che necessariamente ci vogliono, e nelle sedi che occorrono.
Da questo punto di vista, signora Presidente, il gruppo del PD la invita ed è disponibile a discutere di una proposta che la Giunta regionale dovesse approntare su questo tema. All'interno, però, di alcuni paletti che noi riteniamo fondamentali. Il primo di questi paletti: deve essere, la nuova impostazione, mantenuta, certo, all'interno di un quadro di democrazia, ma anche per quanto riguarda la spesa che si è realizzata in questi anni. Perché, vede, Consigliere Nevi, lei ha citato sette volte – giustamente devo dire, per l'autorevolezza che sprigiona dall'organo – lo studio della Corte dei Conti, che, articolandosi peraltro in oltre cento pagine, dedica poche righe ad un fatto…

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Renato LOCCHI *(Presidente gruppo consiliare Partito Democratico).*
Poche righe, poche righe… mezza pagina… facciamo mezza pagina e largheggio…

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Renato LOCCHI *(Presidente gruppo consiliare Partito Democratico).*
Va bene, diciamo una pagina... mezza pagina… Però, Presidente, noi largheggiamo, e quindi tre righe sono mezza pagina.
Dicevo: dopo aver espresso lusinghieri giudizi su molti aspetti del sistema Umbria – e del resto non è una concessione, non poteva essere altrimenti; ogni lavoro, anche dell'autorevolissima Corte dei Conti, non può essere scambiato per apologetico e non può che contenere alcune righe di una qualche accentuazione critica. In questo caso, devo dire correttamente dal loro punto di vista, queste righe sono state riservate al numero delle A.S.L. territoriali.
È un problema che c'era, è un problema che c'è. Altre regioni, di cui dovremmo far tesoro, hanno affrontato in modo diverso la questione. La vicinissima Regione Marche l'ha affrontata in un diverso modo e a posteriori presenta un quadro di difficoltà non certo inferiori a quelle dell'Umbria.
Però io credo che nessuno, non certo il gruppo del PD, sia innamorato di questo sistema che prevede quattro Aziende territoriali e due Aziende... ospedaliere. Qui ho fatto una breve pausa e non è casuale.
Riterrei bizzarro, allorché si affrontasse una discussione di merito – e l'affronteremo –, prevedere, lei dice: 800.000, ma diciamo fin d'ora: qualcuno in più di 900.000 abitanti della regione Umbria, nella quale, francamente, sul fatto che ci siano quattro Aziende territoriali si può eccepire.
Che cosa dire, allora, in quanto ad eccezioni da avanzare, delle due Aziende ospedaliere che dovessero calarsi in un contesto di 900.000 abitanti che dovesse vedere quattro Aziende territoriali? Sono troppe. Ancor più per quello che qualcuno dice – in modo devo dire "a palmi", che denota una qualche non giustificabile ignoranza – della vicina e a me cara Toscana, dove le Università non sono una, perché a Terni – lo ricordo, ma non in questa sede perché non c'è bisogno – l'Università è quella di Perugia che ha una sede a Terni, ma in Toscana invece ci sono l'Università di Siena, di Firenze e di Pisa.
Allora, se si è pronti a navigare in mare aperto rispetto al sistema nuovo dell'ordinamento, si deve – e noi siamo pronti a farlo – ragionare su tutto, non solo sul territorio, ma anche sulle Aziende, perché le Aziende possono essere un'Azienda unica in cui c'è un direttore generale che si confronta non con tre o quattro presidi di Medicina, ma con un preside trattandosi di un'unica Università (e quindi c'è un unico preside di Medicina; è un po' lapalissiano, ma mi piace ribadirlo qui) che si articola su due sedi: Perugia e Terni.
Quindi: unico direttore sanitario, unico direttore amministrativo, unico collegio sindacale.
Allora, se usciamo dalle furbizie della riduzione del 50% – questo, Consigliere Nevi, non rende conto della sua intelligenza, della sua profondità di pensiero, che conosco essere, appunto, più profonda rispetto al 50% *tout-court* –, se siamo pronti a discutere del merito su queste questioni, il gruppo del PD ha una posizione tutt'altro che conservativa.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Certamente dentro un altro secondo paletto, l'ultimo, quello a cui teniamo di più. Il nostro sistema è quello che è. La nostra situazione di rilievo nazionale, di una eccellenza nazionale, è anche certamente frutto della Giunta regionale, di questa e di quelle che l'hanno preceduta, del lavoro degli operatori, di tutti, dal portantino all'infermiere fino ai direttori generali. Qualche somaro ci potrà essere, ma se i risultati sono questi, qualche merito sarà anche della maggioranza dei direttori generali. Ed è anche frutto della bontà di un ordinamento, però tredici anni abbondanti sono passati e può essere utilmente rivisto, ma per migliorandolo, non certo per realizzare concessioni all'antipolitica, alla furbizia di turno, ai moralizzatori della domenica. A questa partita noi non ci stiamo.
Il gruppo del PD, invece, con impegno, confrontandosi con la proposta della Giunta regionale, se riterrà di avanzarla, e poi con tutti voi, si ritiene impegnato a questo confronto, ma senza indulgere a concessioni demagogiche che pure, devo dire, sono particolarmente popolari in questi frangenti. Ma in questi frangenti noi amiamo passare qualche volta anche per non necessariamente popolari.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi. Ha chiesto la parola la collega Monacelli; ha facoltà di intervenire.

Sandra MONACELLI *(Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro).*
Rispetto alla mozione che è stata presentata, nella quale ho apposto la mia firma condividendola, devo cominciare a dire che per ciò che ci riguarda non c'era una sorta di assoggettamento ad una sacralità numerica, non perché fossimo particolarmente innamorati che due è meglio di quattro o uno è meglio di sette, quanto piuttosto il fatto che noi siamo oggi di fronte ad un bivio: continuare ad esaltare la nostra regione attorno alla fotografia sicuramente positiva di un modello che sotto il profilo numerico ha sino ad oggi mostrato di tenere, è stato un modello al quale molti potrebbero anche rifarsi, ma accanto a questo c'è un'altra sfida alla quale siamo chiamati ed è la sfida di cambiare un sistema in maniera preventiva, prima, cioè, che alcune storture possano prendere il sopravvento.
Alcune falle, in questo percorso, sono state abbondantemente evidenziate. Alcune sono quelle che hanno denunciato, in queste ultime settimane, un export ed una fuga di pazienti eccessivamente alta, tale da non giustificare più, appieno, la stessa funzionalità e credibilità del sistema.
Dall'altro lato, parliamoci in maniera franca, ci sono le inchieste giudiziarie, che non possiamo far finta che non esistano e che sono esplose su Marte. Sono esplose all'interno del "pianeta sanità", che è tutto interno alla partita regionale.
Le vicende di queste ore – sulle quali proprio testé ho presentato un'interrogazione a rimorchio di quello che la stampa ha pubblicato – la dicono lunga su un sistema che comunque sta imbarcando acqua da tutte le parti. Un sistema che sta facendo la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

voce grossa sul senso dell'impunibilità, perché a me non interessa se la nomina cui faceva riferimento il Consigliere Nevi abbia comportato in questa fase un aggravio di costi per l'A.S.L. n. 3; a me dà fastidio, come credo a gran parte dei cittadini umbri, apprendere che nonostante l'inchiesta in atto, ci sia un direttore che conserva dentro di sé il senso dell'impunità, dell'impunibilità e dunque decide di continuare, suo malgrado, sua sponte, a nominare chiunque esso voglia, a prescindere da quello che è il buonsenso o quantomeno il giudizio dell'opinione pubblica.
Dunque, dicevo, non bastano i conti in regola per dire che il sistema non va cambiato e che bisogna continuare a conservarlo come un altare così com'è, magari imbalsamato ed incensato di orazioni quotidiane.
Credo che il segnale dato la scorsa settimana con l'approvazione di una legge per ciò che riguarda le nomine dei direttori generali e dei primari, abbia lanciato un messaggio preciso, che è quello che i cittadini, non dico umbri, ma i cittadini normali vogliono sentirsi dire: basta con questa lottizzazione, soprattutto nella sanità, dove non dovrebbero essere le tessere di partito o le appartenenze a promuovere o a bocciare alcuni operatori. E basta anche con un altro aspetto fondamentale: basta con i burocrati. Qui servono gli infermieri nelle corsie, servono i professionisti, servono i medici, servono gli operatori. Basta di tutte queste figure di imboscati che stanno abbondantemente dietro le scrivanie!
Questo è oggi il messaggio che molti cittadini si aspettano, soprattutto in una fase in cui abbiamo su di noi fortemente gli occhi puntati per un sistema di cambiamento e di responsabilizzazione dell'etica pubblica. Un'etica pubblica di cui, mentre noi siamo disposti ad assumerci le responsabilità per rivederla appieno, qualcun altro se ne sbatte altamente perché nominato da chi può essere nominato.
E allora, di fronte ad un sistema che oggi rispetto a ieri non ha ancora capito che la *mission* è totalmente diversa, vanno imposte scelte nuove. Non perché mi convinca la logica del due che è meglio di sette – ripeto, non sono innamorata di una sacralità numerica –, quanto piuttosto perché ho la convinzione che storicamente una *mission* del sistema sanitario umbro è finita e bisogna ora affrontarne un'altra.
Nel passato è evidente che c'era la *mission* di realizzare una nuova edilizia sanitaria, ma oggi, con 11 ospedali, pensiamo ancora che la competizione tra A.S.L. sia la partita vincente nella sfida della moderna sanità dell'Umbria? O c'è bisogno di mettere a sistema, di configurare una rete anche ospedaliera e magari mettere insieme tutte le sue componenti e non pensare che siano dei compartimenti stagni che stanno in competizione, magari fotocopiando ospedali uguali, servizi uguali? Dove però resta implacabile un dato: il fatto, cioè, che l'utenza se ne va dall'Umbria.
Ecco allora la necessità di razionalizzare. Non perché si vuole in qualche maniera restringere per una logica di "piccolo è bello", quanto piuttosto perché il cambiamento va articolato, perché se non si ravvisano queste necessità, sono a loro volta le falle che governeranno il sistema e non sarà più la politica in grado di poterlo fare.
Dunque, dicevo, questa sfida al senso comune che provocatoriamente è stata esibita in questi giorni con la nomina ad altro incarico della dottoressa Santoni, di cui

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

precedentemente abbiamo parlato, è un elemento sul quale bisogna ragionare. Non perché dal particolare poi vengano assunte regole specifiche, quanto perché serve invece per capire che questo sistema non può più continuare a procedere con dei protettorati, con delle aree riservate dove soltanto una parte può continuare ad esercitare il proprio potere come se fosse un feudo.
E quando tutti – e dico tutti – come partiti politici, come uomini e donne impegnati nelle istituzioni, siamo qui chiamati al senso di responsabilità di un'etica politica, qualcun altro che si definisce burocrate non può girare la testa dall'altra parte come se la partita non fosse una partita che lui stesso deve giocare.
Per cui, rispetto a questa logica, io invito – e non per senso di appartenenza, perché credo che in più di un'occasione abbia dimostrato di saper votare al di là dei recinti delle singole appartenenze – invito la Giunta – e in questo sta il senso della mozione – non a misurare la riaffermazione di una non sconfessione del proprio operato storico, ma a guardare la sfida del presente e del passato con un occhio più coraggioso. Abbiamo, abbiate il coraggio di costruire insieme una nuova pagina della nostra storia e soprattutto di riconoscere che dalle difficoltà di oggi potrebbero emergere nuovi elementi per affrontare un domani che magari è non più condizionato, come quello di queste ore, di queste settimane, da vicende ancora piuttosto confuse e piuttosto oscure.
Quindi l'invito che rivolgo alla Presidente Marini, che ancora ha in sé la delega alla sanità, è di procedere a questa idea nuova di riforma del sistema sanitario umbro, non perché qualcuno ha in mente di dare pagelle in maniera pregiudiziale, quanto piuttosto perché si comprenda che è la sfida che abbiamo di fronte a noi che ci impone ad avere una visione più coordinata e razionale di una sanità che va gestita e programmata e non più parcellizzata e, dunque, governata per appartenenze di potere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire ora il collega Buconi; a lei la parola.

Massimo BUCONI *(Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria).*
Il tema è assolutamente interessante e quindi merita approfondimenti e contributi. Sicuramente non possiamo non dare, specie in questo settore, un giudizio sostanzialmente positivo delle scelte che negli anni passati si sono operate, perché altrimenti saremmo contraddittori circa la valutazione delle positività del sistema sanità, che vengono riconosciute non per autoreferenzialità del Governo regionale, ma per indicatori oggettivi riconosciuti, appunto, a livello nazionale, locale eccetera eccetera.
Ovviamente, tutte queste questioni poi hanno delle criticità, però c'è comunque questo tipo di dato. Non vedo il nesso tra i dati positivi che possiamo oggi annotare con l'espressione di giudizi negativi sulle scelte sinora operate. Se sono veri i primi, è maggiormente vero anche il presupposto di un complessivo buon governo di cui siamo eredi e speriamo anche continuatori.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Sulla questione delle necessarie razionalizzazioni, ricordo, attingendo anche un pochino a qualche esperienza precedente, che sulla partita dell'organizzazione dei vari livelli amministrativi e gestionali – vale anche per le A.S.L., così come per tante altre cose – non è che c'è un segno netto, non c'è mai stato, tra maggioranze e opposizioni, perché poi entra in campo giustamente il cittadino, entrano in campo giustamente le organizzazioni dei cittadini, e non dobbiamo essere dimentichi del gioco al quale tutti, a seconda dei ruoli, abbiamo partecipato tra maggioranza e opposizione, cioè che se chi governa propone uno, chi si oppone propone tre; se chi governa propone cinque, chi si oppone di norma propone sette.
Non mi riferisco a questo Consiglio regionale; mi riferisco ai problemi che hanno tutti, e hanno avuto in passato e hanno oggi, i Sindaci delle città di fronte alle questioni di razionalizzazione. Dal cittadino, comunque, viene la richiesta di razionalizzare da qualche altra parte, perché se la propria città, il proprio territorio perde un servizio, quello viene additato a sintomo di cattiva amministrazione, di non capacità di rappresentare le esigenze del territorio.
Questo è un limite della politica italiana, non ne è andata esente, da questo punto di vista, nemmeno l'Umbria, ma non è certo ascrivibile ed imputabile soltanto ad una non lungimiranza delle maggioranze, ma a pieno titolo c'è anche responsabilità complessivamente di tutti i livelli istituzionali, maggioranze e minoranze.
I numeri ci dicono che il sistema sostanzialmente funziona, quindi si potrebbe legittimamente dire che non c'è una questione di numeri e di assetti istituzionali, troppi o pochi, sul governo della sanità. Se i dati sono positivi, significa che questo sistema funziona. E siccome i dati solo positivi, i numeri, i conti sono positivi, attenzione a smontare una cosa che funziona! Questo non significa che siccome funziona, funzionerà bene sempre e non può funzionare ancora meglio, assolutamente no. Solo: attenzione a smontarla e a come si smonta!
Veniva ricordato, in qualche convegno, in qualche presentazione, che, per esempio, per tenere sotto controllo la spesa, c'è molto da discutere se un livello più decentrato e capillare di controllo sia più efficace che non un livello accentrato di controllo. Bisognerebbe ragionare se questi risultati di spesa sotto controllo fossero stati perseguibili con una sola A.S.L. regionale. Non lo so. Io non ho tabù, sono pienamente laico da questo punto di vista, si può anche innovare e sperimentare, ma con prudenza e con attenzione.
Certo, ci sono delle criticità. Una sta cominciando a diventare di evidenza, una ancora no, anche se ho visto qualche attenzione in giro, in qualche relazione degli Uffici della Giunta regionale e in qualche iniziativa anche dei colleghi dell'opposizione.
La prima criticità segnalata, la mobilità interregionale, è un grido di allarme forte ed alto. Per mobilità interregionale io non conto, per esempio, quella della riabilitazione ortopedica del ternano, che è un dato molto forte, perché in quel caso non c'è il servizio, lì non c'è il servizio e quindi la causa è semplice. Ma sul resto della mobilità interregionale e su quella fuori regione bisogna riflettere ed analizzare qual è la causa per individuare poi la soluzione. Sicuramente non sono

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

esenti da responsabilità sulla mobilità interregionale le Aziende ospedaliere, il 'Silvestrini' e il 'Santa Maria di Terni'. Perché dico questo? Noi magari pensiamo che quel problema si risolva riducendo le A.S.L., ma io credo che non sia questa la soluzione per il semplice motivo che essendo quella la risposta di alta specialità per la quale sono deputate le Aziende ospedaliere, oltre che essere chiamate anche a ben altri gravosi servizi, se il cittadino si rivolge fuori regione per avere la risposta di alta specialità – io non ho i dati sotto mano, ma non credo si vada fuori regione per le appendiciti, ma per qualcosa di molto più serio e complesso –, evidentemente c'è un vulnus all'interno di questo.

E questa riflessione che cosa chiama in causa? Chiama in causa, ovviamente, l'Università, che è quel motore, quella cosa, per carità, positiva, che sicuramente deve recuperare anche un ruolo innovativo di alta qualità, di alta specialità, di alta professionalizzazione per intervenire su questi aspetti, per dare nuovo impulso e un nuovo slancio anche alla qualità ai servizi sanitari, appunto, di alta specialità dell'Umbria. Perché, notate bene, spesso molta mobilità interregionale si genera nelle Aziende ospedaliere, ma i costi poi ce li ritroviamo sui bilanci delle A.S.L., che pagano il costo dell'utente che va fuori regione.

Il ragionamento Università chiama in causa ovviamente anche la questione della stipulanda convenzione con l'Università, dove credo – ce lo dirà la Giunta – si voglia anche, con la nuova convenzione, con la questione dell'Azienda unica o giù di lì, affrontare anche la questione di una discussione, di una partecipazione alla discussione Università-Regione con meno confini e più integrazioni anche delle scelte che devono essere operate per un forte recupero della qualità dei punti di eccellenza del nostro sistema sanitario regionale.

Sarebbe, per esempio, interessante capire se questa mia riflessione è centrata o meno – ma non ho il dato, perlomeno non l'ho trovato – guardando quando, rispetto alla mobilità interregionale, fatte le dovute proporzioni di popolazione, incide la questione Perugia-Silvestrini e quanto incide la questione Terni-Santa Maria. Perché dico questo? Perché mentre c'è una più forte e marcata presenza dell'Università sull'Azienda ospedaliera di Perugia, ce n'è una molto minore sull'Azienda ospedaliera di Terni, per cui magari andare a vedere com'è la mobilità in questi due casi potrebbe esserci di aiuto per fare ulteriori valutazioni.

C'è un'altra criticità di natura diversa – sulla quale so che la Giunta sta lavorando, ma lavorerà ancora più pressantemente – che è la questione, per esempio, della farmaceutica ospedaliera, che è un'altra questione importante, che attiene a tanti ragionamenti, ad esigenze organizzative e attiene anche a costi. Quello è un altro settore, un altro ambiente da indagare, da ragionare, perché la spesa anche lì è consistente, anche lì i meccanismi e l'organizzazione hanno una datatura, per cui credo sia meritevole di approfondimenti anche questo settore e, se possibile, se esistono, si dovrebbero ricercare anche forme e metodologie diverse.

Pertanto, come gruppo del Partito Socialista Italiano, riteniamo che sia giusto e che si debba ragionare della riorganizzazione del sistema. Con quale obiettivo? Quello di ulteriormente razionalizzare e, perché no, se del caso, se esistono analoghi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

adeguati o migliori sistemi di governo a minor costo, non credo che nessuno di noi sarà contrario ovviamente a perseguirli. Per fare questo bisogna ricercarli, indagarli e approfondirli. Per cui riteniamo come gruppo opportuno che la Giunta valuti, analizzi e proponga eventualmente anche una ridefinizione dell'assetto delle A.S.L. senza tabù, confini compresi, tanto per capirci.
Per cui si tratta di un lavoro che credo sia importante accingersi a fare, alla pari, quasi, della partita "semplificazione". Questo della sanità è il secondo grande tema…

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Massimo BUCONI *(Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria).*
Sì, è il primo, ma è il secondo in termini temporali sul quale credo meriti fare tutti gli approfondimenti.
Questo chiama anche in causa, ma credo che il Consiglio lo farà nelle prossime puntate, anche un ragionamento sull'AUS, visto che parliamo di A.S.L. L'abbiamo già fatto nella Commissione vigilanza e monitoraggio. Perché dovrà ragionare dell'AUS? Se guardiamo la legge istitutiva dell'AUS, se l'AUS svolgesse tutte le funzioni che sono scritte in quella legge, sarebbe quasi un'A.S.L. unica rispetto alla razionalizzazione della gestione delle partite personale eccetera. Per gestione intendo quella degli uffici amministrativi che gestiscono la partita del personale, degli acquisti di beni e servizi e di tante altre cose. Anche lì c'è una forte occasione di razionalizzazione, per cui dovremo, dovrà la Giunta, dovrà il Consiglio regionale decidere se andare avanti a compiere il disegno originale di AUS o fare un'altra cosa, perché un pezzo grande di razionalizzazione sta già lì dentro.
Ovviamente lascio per ultimo, ma non per importanza, la partita organizzazione dell'Azienda integrata, unica o meno, regionale. So che se ne occuperà la Giunta in queste ore, come abbiamo letto da notizie stampa, da informazioni che ci sono state rese. Nell'ambito di questo, certo, va anche sciolta e definita la seconda, o la prima, questione ternana. Nell'ultimo Consiglio dicevo che c'è una questione di Terni riferita alla grande crisi economica che deve riguardare tutta la regione dell'Umbria, ma c'è anche una partita "Azienda unica integrata ospedaliera-Università-Regione" che deve riguardare anche forme, modi e tempi di adesione dell'Azienda ospedaliera di Terni al progetto Azienda unica integrata regionale, con tutte le questioni che le Istituzioni e il territorio del ternano hanno posto.
Quindi concludo dicendo: c'è un Regolamento, e ci mancherebbe, che deve essere rigorosamente rispettato perché le regole garantiscono la democrazia in democrazia e il rispetto dei diritti di ciascuno; sulle mozioni, le mozioni non possono essere emendate, trasformate, se non con il consenso dei proponenti ed è giusto che sia così; per cui se non c'è la disponibilità da parte del proponente a modificare, aggiustare, arricchire o integrare la mozione, ma dovesse restare tale, ovviamente annuncio il voto contro del gruppo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il collega Stufara. A lei la parola.

Damiano STUFARA *(Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra).*
In pochi minuti vorrei provare anch'io, come faceva da ultimo il collega Buconi, ad esprimere le valutazioni, le riflessioni, la posizione del mio gruppo, deludendo in qualche modo il collega Nevi che sosteneva che questa materia fosse tabù in quest'Aula. Noi non crediamo che lo sia e, a giudicare dal dibattito, neanche chi mi ha preceduto. Questa è la mia valutazione.
Lo dico perché in quest'Aula, ad esempio, poco più di un anno fa si è tenuto il dibattito sulle linee programmatiche che la Presidente e la Giunta regionale hanno avanzato come proposta a quest'Aula sul governo dei prossimi cinque anni e in quella occasione noi ponemmo, anzi, forse è meglio dire: riproponemmo, il tema della necessità di riflettere su una riforma e una ridefinizione degli assetti istituzionali del Servizio sanitario regionale.
Dico "riproponemmo" perché, ad esempio, noi per anni abbiamo posto e continuiamo anche oggi a porre il tema del rapporto fra le Aziende sanitarie, quindi le Aziende territoriali, e le Aziende ospedaliere. Noi da tempo abbiamo avanzato la proposta di abolizione delle Aziende ospedaliere proprio perché partiamo dalla convinzione che ci sia un rapporto squilibrato, che non riguarda solo l'Umbria ma è proprio del nostro ordinamento, dove c'è un soggetto che spende e un soggetto che paga, ad esempio. Non crediamo che una diversa organizzazione possa compromettere il tema delle eccellenze che pur sono presenti all'interno delle due Aziende ospedaliere che oggi abbiamo a Perugia e a Terni.
Così come il tema della riorganizzazione complessiva degli assetti istituzionali, dal nostro punto di vista, forse anche dal nostro punto di vista, permetterebbe di liberare risorse che oggi sono concentrate sulla gestione amministrativa, sugli apparati burocratici, al netto delle inefficienze e al netto di eventuali sprechi, che potrebbero essere liberate, appunto, e meglio impiegate all'interno dell'offerta di servizi.
Ora, la riflessione che noi crediamo si imponga e che il momento storico che stiamo attraversando accentua in termini di necessità è quella che riguarda, da un lato, l'efficienza e, dall'altro, la qualità del nostro Servizio sanitario regionale. Perché in questi anni si è fatto un lavoro innegabile, che tutti riconoscono in quest'Aula come a livello nazionale, che ha tenuto sotto controllo la spesa sanitaria della nostra regione, che ha fatto sì che sulle performance dal punto di vista economico, questa Regione venga considerata come uno degli esempi a livello nazionale, venga presa a riferimento anche per la costruzione di scelte importanti come quelle che ad esempio attengono al federalismo. Io credo che non sempre questo sia stato fatto con la dovuta salvaguardia della qualità e dell'appropriatezza della spesa che veniva realizzata. E noto che ci sono una serie di indicatori che testimoniano una sofferenza su alcuni comparti dove, forse, lo sforzo di tenere sotto controllo i

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

cordoni della borsa ha fatto perdere di vista la necessità di offrire risposte più intense, in termini di assistenza sanitaria, ad una porzione della nostra popolazione.
A questo aggiungo un altro pezzo della riflessione – e anche qui mi ricollego con le cose che diceva Massimo Buconi prima di me –, che è il rapporto con l'Università. Noi non possiamo pensare di affrontare una discussione di sistema sul Servizio sanitario regionale senza porci anche il tema di che collaborazione, di che sinergia, di che rapporto intercorre e deve esistere tra il Servizio sanitario regionale e l'Università di Perugia.
Siamo alla vigilia della definizione della nuova convenzione. Anch'io, come gli altri colleghi, ho letto le anticipazioni che la stampa ha fornito. La dico con una battuta: non vorrei che all'interno di questa partita delicatissima prevalesse la necessità il parlare soltanto di soldi da parte della Regione verso l'Università o la necessità sacrosanta che anche i medici universitari timbrino il cartellino al pari degli ospedalieri. Sono ovviamente cose importanti, ma stanno dietro una cornice più complessiva, dove la qualità del Servizio sanitario regionale, negli anni passati, è dipesa anche dalla capacità di offrire figure, medici, uomini di scienza che sapessero sostenere quello sforzo volto alla qualità e sapessero appunto offrire delle risposte adeguate ai nostri cittadini.
Il quesito, in buona sostanza, che cerco a voce alta di pormi, è sostanzialmente questo: quali assetti, quale organizzazione è più funzionale per rispondere al meglio al bisogno di salute che la cittadinanza esprime e non ai bisogni della sanità. Lo dico con una qualche enfasi perché sappiamo tutti che un sistema come quello sanitario è una cosa complessa e tutti i sistemi complessi, per loro natura (basta prendersi qualsiasi manuale di sociologia), tendono alla propria autoconservazione.
Io credo che noi dobbiamo stare attenti a questa distinzione se vogliamo rendere un buon servizio ai nostri concittadini. E penso che questo tema ce lo siamo posti, ad esempio, anche qualche giorno fa, quando abbiamo approvato la nuova legge sui primari e sui direttori generali perché approvare una legge che – come abbiamo detto, o almeno l'hanno detto i Consiglieri che hanno sostenuto e votato quel provvedimento – rende più trasparenti le procedure, punta di più sul merito e meno su altro, dà più forza alla capacità della programmazione regionale di produrre effetti poi nella gestione concreta dei processi sui territori; abbiamo cercato di rispondere al bisogno di salute dei cittadini di più che ai bisogni che i sistemi sanitari potevano esprimere.
Su questo proverei a misurare anche la capacità di questa Assemblea e del Governo regionale nel suo complesso di poter fare appieno la propria parte: su un tema che è indubbiamente strategico rispetto al quale noi, ad esempio, abbiamo in tempi non sospetti avanzato la convinzione che per l'Umbria sarebbero sufficienti due sole A.S.L. senza le Aziende ospedaliere che, dal nostro punto di vista, oggi rendono più macchinoso il meccanismo e gli elementi negativi sono superiori a quelli positivi, che pur ci sono.
Ma questa è ovviamente una posizione che deve stare dentro a una riflessione e a un dibattito più complessivo. A me piacerebbe affrontarlo in questi termini, con tempi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

non lunghi ma con i tempi adeguati a poter fare al meglio questa discussione. Altre cose a me sembrano più buone per la propaganda, perché se leggo nella mozione che stiamo discutendo, nel dispositivo, c'è scritto "valutando anche la modifica dei confini provinciali", ricordo ai colleghi che hanno sottoscritto questa affermazione che nel nostro ordinamento c'è una Costituzione, un articolo in particolare, il 133, che propone una procedura diversa dove la Regione è un attore comprimario dentro...
(Interventi fuori microfono dei Consiglieri Nevi e Mantovani)
Ho capito, ma se scrivete valutando la modifica dei confini provinciali, io capisco quello che c'è scritto. Se volete dire un'altra cosa, parliamo d'altro.
Quindi noi crediamo che siano maturi i tempi per affrontare appieno questa discussione. Auspichiamo che si possa affrontare a partire da una proposta della Giunta regionale, che mi pare anche altri gruppi di maggioranza in qualche misura evocassero e di poterlo fare con tutte le condizioni migliori per uscire da quella discussione con una scelta adeguata. Chiudere oggi questa partita con un voto su una mozione che noi come gruppo non condividiamo e se fosse sottoposta al voto voteremmo in maniera contraria, ma che lo faremmo con un qualche disagio perché si chiuderebbe la discussione su una vicenda fondamentale per l'Umbria che noi invece crediamo sia bene che continui e che continui nei binari corretti.
Ragione per la quale ripropongo – nella fase conclusiva del dibattito, a questo punto, e non all'inizio come veniva prima fatto eccepire – la richiesta di rinviare in Commissione questa mozione per poter fare in quella sede, a partire dalla mozione, a partire ovviamente dagli altri atti e soprattutto a partire dall'auspicabile proposta complessiva da parte della Giunta regionale, affrontare al meglio quello che è un tema assolutamente strategico per la nostra Regione, che non penso possiamo liquidare con una discussione di un'ora.

PRESIDENTE. Grazie al collega Stufara. Ha chiesto la parola il collega Mantovani; ne ha facoltà.

Massimo MANTOVANI (*Popolo della Libertà*).
Grazie, Presidente, colleghi Consiglieri. Il dibattito sulle A.S.L. è un dibattito antico, almeno diciassette anni, dal 1994, quando abbandonando il 'modello 12' (12 A.S.L., 12 Agenzie per il turismo, i comprensori eccetera), è un dibattito che si è sviluppato nel tempo ma che, sostanzialmente, è rimasto un po' condizionato dalle scelte iniziali.
Io non credo che la posizione del centrodestra, che chiede due A.S.L., sia una posizione demagogica. Credo che bisogna fare riferimento a come si sono svolti i fatti, seppur brevemente.
L'allora Assessore alla Sanità, Luciano Moretti, di Orvieto, del Partito Socialista, partì con il 'modello 2'. Dopodiché, intervenne pesantemente la zona di Foligno, che aveva nel mirino la costruzione della terza Provincia, e chiese la terza. A questo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

punto, il nord dell'Umbria chiese la quarta, per cui Luciano Moretti, che era di Orvieto, disse: a questo punto, facciamo la quinta.
I fatti si sono svolti esattamente così. Ma questo "2" non è un numero a caso, perché i decreti 504 e 519 del '92, se non ricordo male, leggi nazionali, indicavano che di norma le A.S.L. dovevano essere una per Provincia. Ricordo che nell'ambito delle Regioni italiane, in quel momento, si vide di tutto e di più, ma ad esempio la Sicilia, che aveva già più di 6 milioni di abitanti, ne fece una per Provincia. Da qui a dire che il numero contenuto delle A.S.L. fosse direttamente proporzionale alla qualità del servizio sanitario, ovviamente, sarebbe tempo perso e non ci interessa. Però voglio dire che il numero 2 parte da un'indicazione di livello nazionale.
Il collega Locchi entrò nel '95 e, dopo circa due anni come Assessore alle Attività produttive, ebbe la responsabilità del ruolo di Assessore alla Sanità.
Noi abbiamo assistito a una difesa d'ufficio di questo numero che rispondeva contemporaneamente ad alcuni modelli e motivi, se vogliamo, anche nobili e di alta levatura e altri un po' più bassi. Quelli un po' più nobili erano legati al modello endoregionale della nostra regione, in quanto – i colleghi che erano qui al tempo lo ricordano – anche nella legislatura '95-2000 si inseguiva da parte del PDS un modello quadripolare e difatti le A.S.L. divennero quattro nel '98, come ricordava Renato Locchi. Un modello quadripolare che si contrapponeva al cosiddetto "modello duale" lanciato da Gianfranco Ciaurro e il discorso di superare i confini provinciali, senza evidentemente modificare l'assetto delle Province, per dare una massa critica più omogenea e quindi articolare il discorso sulle due A.S.L., anziché cinque e poi quattro, è un discorso molto molto vecchio.
Qualcuno ci disse che era impossibile governare la sanità in Umbria con due A.S.L., anche se c'erano soggetti molto qualificati all'interno della sinistra, come l'ex Assessore regionale Menichetti, poi diventato Direttore Generale, che dicevano: per l'Umbria l'organizzazione si può fare con una A.S.L. E per amore di precisione voglio ricordare che nel documento che accompagnava la candidatura di Pietro Laffranco, nel 2005 – se non ricordo male, Fiammetta – noi proponevamo solo una A.S.L. Quindi le cinque A.S.L. più le due Aziende ospedaliere furono un compromesso interno, perché c'era anche la questione sulle aziende ospedaliere se farne una o due e, da una parte, si prendevano per buone le istanze dei territori che, alla fine, divennero cinque, la seconda Azienda ospedaliera fu la concessione che, naturalmente, venne data a tutto il settore ternano, ricordando che il Presidente della Giunta era Claudio Carnieri, ternano.
Questa è un po' di storia, ma non credo sia inutile farla perché non c'è nessun motivo strumentale o demagogico alla base della richiesta delle due A.S.L. e quindi i motivi nobili furono quelli di pensare al modello endoregionale del servizio sanitario in questo caso.
I motivi meno nobili stanno scritti nelle registrazioni della nostra "sanitopoli", perché è evidente che rappresentavano e rappresentano comunque uno strumento di potere e di condizionamento elettorale formidabile.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Io credo, però, che oggi venga meno una preoccupazione che poteva essere vera e aveva una sua validità quando si diceva che due A.S.L. potevano essere troppo poche rispetto alle necessità territoriali e che, quindi, con sole due A.S.L., alcuni territori potevano essere depauperati degli ospedali e dei servizi sanitari locali.
Oggi, con la razionalizzazione degli ospedali, che comunque è stata fatta, io credo che questo condizionamento, se era vero, ma poteva essere vero, oggi il discorso può essere affrontato con più serenità da ambedue gli schieramenti che comunque siedono in quest'Aula consiliare.
Quindi io non credo, come è stato detto in alcuni interventi, sia di maggioranza che di minoranza, che risparmiare sui costi di gestione per investirli in qualità non si possa e non si debba fare. Noi lo dobbiamo fare, anche perché se qualcuno ha scritto che "l'Umbria è la bambolina più piccola della matriosca", indicando Europa, Italia e Umbria, io credo che noi possiamo dare un futuro, Presidente, a questa Regione solo se investiamo molto nella qualità.
E un ulteriore salto di qualità, anche attraverso i risparmi amministrativi, naturalmente, che ne derivano, io penso che possa qualificare ulteriormente la nostra sanità come punto di eccellenza; altrimenti, perdendo il manifatturiero, perdendo tutto quello che abbiamo perso, con una *green economy* e comunque con un turismo che non ha mai raggiunto i livelli sperati per darci un prodotto interno lordo vero (perché con la fagiolina e il sedano possiamo anche divertirci, poi però bisogna vedere quello che è il vero prodotto interno). E io credo che siamo in una fase in cui si può...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti)
Perché l'ultima volta l'ho sentito nominare da te negli stessi toni in cui lo sto descrivendo io, che non sono certamente denigrativi, ma naturalmente mi riferisco a una questione di sostanza.
Ci sono stati anche dei tentativi: il collega Locchi ricordava quando, nel giro di pochissime settimane, raccogliemmo 14 mila firme per un referendum abrogativo, se non ricordo male era la legge 1 del '95, però era a cavallo tra '94 e '95, quella appunto che istituiva le cinque A.S.L. e le due Aziende ospedaliere. Purtroppo, lo Statuto e il Regolamento di allora, come lo Statuto e il Regolamento di oggi, fanno sì che i referendum regionali, anche quando sono congrui rispetto ai propri contenuti e hanno le firme necessarie, non si possono fare.
Però mi pare di cogliere negli interventi che ci sono stati dei segnali di disponibilità a ragionare per cercare di razionalizzare. Credo che siano venuti meno anche a tante stupidaggini sentite, perché quando contestavamo le cinque A.S.L. o le quattro qualcuno della maggioranza ci diceva che le A.S.L. erano una ricchezza. E io ricordo il collega De Sio che fece alcuni emendamenti all'insegna: se più A.S.L. sono una ricchezza, prepariamo gli emendamenti per farne sei, sette od otto, oppure un ritorno a dodici dal quale siamo partiti. Oppure ragionamenti – e ricordo che su questo si esprimeva spesso l'ex Assessore Maurizio Rosi – nel senso che due soli direttori generali avevano, probabilmente, un potere troppo forte per quanto riguarda gli equilibri.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Io penso che la facoltà di controllo, anzi, l'obbligo del controllo spetti alla Giunta e al Consiglio per capire l'azione dei direttori generali qual è stata, come si orienta e se punta verso le finalità e gli obiettivi lasciando magari fuori alcune distorsioni che sono state ricordate dagli interventi che mi hanno preceduto.
Per cui credevo che questo dibattito fosse tempo perso, mi pare di capire che ci siano dei segnali interessanti, e vedremo alla fine del dibattito, insieme a tutti i proponenti, nel momento in cui ci fosse qualche disponibilità seria e vera ad affrontare il discorso, anche da parte nostra io non credo, nell'interesse di carattere generale, che potremo rinchiuderci in maniera piuttosto miope. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Mantovani. Ha chiesto la parola ora il collega Brutti; a lei la possibilità di intervento.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Anch'io temevo – lo debbo dichiarare – che la nostra discussione su questo argomento avrebbe preso un po' la piega della disfida di Barletta. *(Intervento fuori microfono)* Preoccupazione... "la bella morte", te la ricordi? Quelle cose là.
Invece no: vedo che c'è stata una discussione vera che io spero che si possa proseguire e in questo senso raccolgo e faccio mia la sollecitazione, l'invito che è venuto da più parti, per primo dal Presidente del gruppo del Partito Democratico Locchi, a fare in modo che alla ripresa dei lavori del nostro Consiglio si possa approfondire questo argomento, proseguendo la discussione, magari anche attraverso un atto di indirizzo della Giunta regionale, che secondo me sarebbe molto impegnativo, se guidasse la prosecuzione della nostra riflessione.
A me pare che non possiamo sfuggire, però, a questa discussione, perché al di là dei meriti che può avere avuto e ha la gestione della sanità nella nostra regione, al di là dei risultati in termini di bilancio che sono noti, non c'è dubbio che il sistema sanitario – veniva adesso raccontato nei dettagli dal Consigliere Mantovani – sia stato concepito in un'epoca che è profondamente, profondamente diversa sul versante sanitario da quella che noi oggi stiamo vivendo.
Oggi il problema non è più tanto la sanità quanto la salute, cioè a dire: la maggior parte dei problemi che colpiscono la nostra popolazione è quella di un declino della loro salute prima di giungere alle condizioni di mobilità che richiedono l'intervento della specializzazione, dell'alta specializzazione o dell'altissima specializzazione.
È da questa forbice che, mentre resta l'esigenza di curare la leucemia, il tumore, ma contemporaneamente si dilata la necessità di apportare cure, assistenza, spesse volte territoriale, ancora più spesso domiciliare, a pazienti che tali non sono ma sono solo degli anziani che presentano via via crescenti esigenze per il mantenimento delle loro condizioni di salute; è da questa forbice che nasce l'esplosione delle richieste, l'esplosione dei costi fino a diventare insostenibile. Quindi noi dobbiamo passare a questa fase, da una fase caratterizzata dalla prevalenza dell'elemento curativo e magari di quello di media o alta specializzazione a una fase nella quale invece c'è

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

l'elemento riabilitativo, quello di lungo degenza, quello di assistenza come l'elemento centrale caratterizzante l'intervento sanitario.
Naturalmente, una volta che uno fa una scelta di questo genere, la stessa architettura istituzionale della sanità ne può avere una trasformazione. Può darsi anche di no, ma è più naturale che accada sì piuttosto che accada no.
Per esempio, il fatto di concentrare l'attività dei presidi ospedalieri dentro alle fasi di alta specializzazione o di alto intervento può fare immaginare una riduzione delle aziende ospedaliere, può fare immaginare come realmente alla portata di mano la realizzazione dell'Azienda integrata unica regionale. Locchi lo diceva con l'aria di dire: guardate, state attenti perché si potrebbe arrivare a dei momenti in cui si ridiscute anche questo. Io credo che il momento sia arrivato. Non avrei timore di questo. Il momento è arrivato.
Adesso bisogna discutere dell'Azienda integrata unica regionale, Regione-Facoltà di Medicina, Università e Regione. E in questo quadro diamo anche la responsabilità che spetta alla Università per quel fenomeno, su cui magari abbiamo delle differenze di valutazione quantitativa ma che tutti consideriamo un fenomeno pericoloso, e cioè quello della fuoriuscita dai confini regionali dell'assistenza sanitaria.
Non c'è dubbio, hanno ragione coloro che dicono, avendo chiaro che ancora siamo positivi, nel senso che sono più quelli che entrano di quelli che escono, e quindi questo è un fatto importante, però – faccio un inciso – per il peso che ha la sanità in una struttura complessiva dell'economia della nostra regione è chiaro che avere una macchina di queste proporzioni, con migliaia e migliaia di occupati, che non è una macchina produttiva, è estremamente pericoloso.
Io non voglio dire che l'Umbria potrebbe diventare come una città americana (tipo Houston), non credo che possiamo pensare questo, però esistono modelli di organizzazione produttiva che fanno dell'assistenza sanitaria uno dei cardini fondamentali e l'Umbria poteva essere questo, l'Umbria può essere questo, e su questo naturalmente una responsabilità fortissima va all'Università. Io lo so che non tutto quello che è di alta e altissima qualità origina dall'Università: per esempio, in Umbria abbiamo una tradizione della chirurgia, anzi, abbiamo una tradizione opposta dell'Università, che è un'alta tradizione della chirurgia di origine ospedaliera; non abbiamo una tradizione alta.
Però, questo è un fatto inaccettabile perché se è vero che le strutture ospedaliere possono ascendere ai massimi livelli della prestazione professionale, è del tutto inaccettabile che ci siano livelli universitari che non ascendano a questo livello, perché l'Università per definizione è il luogo della ricerca, dell'assistenza, è il luogo in sostanza dell'insegnamento. E quindi è impensabile che ci possa essere un'Università dequalificata e, se questo accade nel rapporto tra Regione e Università, questo deve essere fatto pesare.
Approfitto dialetticamente di questo argomento per dire che – lo dico con un maggiore accento, Buconi l'ha accennato – noi della III Commissione siamo un pochino preoccupati del fatto che si sia andati così avanti nel ragionamento con

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

l'Università per la convenzione senza che una traccia, una bozza, un'idea di dove si volesse andare a parare ci sia stata presentata, perché poi io spero che non ci siano critiche da fare ma naturalmente se uno è stato tenuto all'oscuro del processo, beh, la critica diventa quasi doverosa. In questo senso, penso che se si potesse correggere questo elemento, lo farei.
Quindi un ragionamento sulla modifica del sistema sanitario dell'Umbria è necessario, al di là dei risultati di carattere finanziario ed economico che la caratterizza.
Si risolve questo con una riduzione del numero delle A.S.L.? Locchi, tu hai ragione, però, attenzione, dalla Corte dei Conti alla – adesso non c'è Zaffini perché questa sua parente viene sempre portata negli esempi – signora Maria, non c'è nessuno della nostra regione che non pensi che quattro A.S.L., due Aziende e una AUS siano troppe. Non c'è nessuno. Poi si potrà dimostrare che i vantaggi economici di una riduzione non sono straordinari, ma anche cercare di confutare il senso comune con questa forza è del tutto inutile, perché il senso comune prevarrà. Tutti diranno, tutti si convinceranno che non vogliono toccare quella cosa perché lì è il *sancta sanctorum* del potere. Noi forse qui dentro siamo troppi? Questo organismo è pletorico? Noi siamo un gruppo di Paperon de' Paperoni? Non credo. Eppure tutta la società regionale, sobillata in parte anche dalla stampa, dice che se non si mette mano al costo dei consiglieri regionali e al loro numero non si risolve il problema della crisi economica dell'Umbria. È sbagliato? È sbagliato.
Ma un segnale va dato nel momento in cui noi chiediamo ai nostri cittadini dei sacrifici dell'ordine di grandezza di quelli che gli stiamo chiedendo come Governo e come Regione e quindi intervenire su una cosa che appare a tutti essere pletorica, questo va fatto, sarà un simbolo, sarà un segnale, sarà una cosa che magari economicamente... per quanto, sapete, penso che risparmiare due o tre direttori generali e i costi che hanno loro non è che risolva il problema ma insomma, probabilmente, trasformi il ticket in mini-ticket, senza bisogno delle invenzioni di Loreto, perché forse riusciremmo... Allora da questo punto di vista penso che il problema debba essere affrontato con coraggio, con determinazione. Una, due, adesso non mi sto tanto a interrogare su quale può essere l'esito.
Certo, vedo una cosa, che prima non avevo mai toccato con mano e che se vogliamo l'ho percepita per un fatto straordinario e transitorio: noi abbiamo avuto un lungo periodo di interregno nell'assessorato regionale con la presenza della Presidente in quel ruolo; naturalmente, abbiamo visto, spesso, nella discussione, al posto della Presidente comparire una sorta di direttore generale regionale.
(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)
Posso fare nomi e cognomi. Va beh, chiamiamolo così.
(Intervento fuori microfono dell'Assessore Tomassoni)
Perché sono ignorante, ho detto "sorta" nel senso... No, direttore generale, ma volevo attenuare la cosa che dico dopo, altrimenti... No, volevo dire "una sorta di direttore generale". Perché? Che cosa abbiamo constatato? Che questa persona, capace, intelligente, spesse volte ci dice: guardate che io penso e ordino che la cosa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

venga fatta così, ma poi la struttura delle A.S.L., dei loro dirigenti, fanno in altra maniera perché non hanno la cultura, perché non hanno ancora le capacità, perché non hanno il convincimento. Quindi sembrava quasi di percepire che la struttura attuale delle A.S.L. e delle Aziende ospedaliere fosse un ostacolo alla realizzazione delle politiche unitarie regionali. Io l'ho percepito bene sentendo il ragionamento.
È stata una questione quasi fisica, come a dire: se noi avessimo meno A.S.L., al limite una, e quindi direttamente gli input politici diventassero subito anche input organizzativi, perché c'è un soggetto che li realizza senza bisogno di questa dialettica – di cui un esempio l'abbiamo avuto per le questioni di cui parlava stamattina Tomassoni sui rapporti tra le A.S.L. e l'INPS –; insomma, mi appariva come l'emergere di un filtro abbastanza inutile, che spinge anche per questa via alla rimessa in discussione di questi equilibri.
E se poi consideriamo anche il ruolo dell'AUS – Buconi ha avuto parole che io sottoscrivo – e dovessimo immaginare che c'è anche quella cosa e che deve fare tutto quello che la legge prescrive che quell'azienda faccia; francamente, già stiamo camminando nella direzione della realizzazione di una sola A.S.L. Già stiamo camminando, allora diamoci un passo più celere e andiamo in quella direzione.
Ultima considerazione. È sui giornali questa vicenda che va sotto il titolo "le due sottoposte al ciclone di sanitopoli che si danno la mano per la scalata lungo la parete della professionalità sanitaria". Ora, io non so che cosa ci sia di vero e che cosa ci sia di falso in questa cosa, sia chiaro, però certamente un punto è vero: appare una violenza, innanzitutto, sul buonsenso dell'opinione pubblica, perché non c'è nessuno che non si interroghi di come sia possibile che accada un fatto di questo tipo. Poi ci si potrà spiegare che tutto sommato non è successo niente, non c'è niente di particolare, però, in sostanza, anche qui si cerca di rimontare un flusso di opinione pubblica e siccome non siamo dei "salmoni della politica" quel flusso dell'opinione pubblica non riusciamo a rimontarlo e veniamo travolti.
Allora io non lo so se si possa fare qualche cosa o no, io argomento, ho detto: secondo me, se ci sono dei pregiudizi di natura economico-finanziaria, dei costi aggiuntivi di una struttura che tutto sommato non è funzionale direttamente all'esercizio dell'attività sanitaria, ma ad altre cose, forse, si può intervenire per impedire questo e magari esercitare anche una funzione "repressiva" nei confronti del direttore dell'A.S.L. che ha messo in moto questo processo.
In questo, sia pure solo adesso, utilizzando lo strumento che abbiamo avuto, il modo di inserire nella legge dei direttori generali, nella quale appunto si danno strumenti nuovi per poter fare interventi laddove i comportamenti non vadano nella direzione giusta. Come dice il proverbio: chi una volta non è stato più degno di fiducia, una volta non più degno di fiducia è non degno di fiducia per sempre. E io credo che fino a prova contraria questa volta questo proverbio, in questo caso specifico, abbia detto una verità profonda. Grazie.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani)

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brutti. Prego, Consigliere Modena, a lei la parola.

Fiammetta MODENA (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Per l'Umbria*).
Parto dall'ultima considerazione che ha fatto Brutti per poi dire un paio di cose sulla questione delle A.S.L.
Io devo dire che, per quanto possa sembrare paradossale, non mi sono stupita di quello che è accaduto alla A.S.L. n. 3 perché è la logica conseguenza di una scelta politica che è stata espressa in modo molto chiaro dal Segretario regionale del Partito Democratico, quando abbiamo fatto il dibattito sulla questione morale, che io traduco in un concetto che è quello di "tana, liberi tutti!", nel senso che nel momento in cui si è deciso politicamente – io parto dal presupposto che non ci sono inchieste di serie B o indagini di serie A, ma che le inchieste aperte in questa regione coinvolgono un'intera classe dirigente – nel momento in cui si fa appello a quelle che sono le sensibilità personali in ordine alle scelte, cioè se andarsene o meno; è chiaro che nessuno si muove, dal Presidente del Consiglio alla Rosignoli, tanto per non toccare le due estremità, ed è chiaro che poi ognuno nel ruolo che ricopre si senta autorizzato a fare esattamente quello che gli pare.
Allora sulla responsabilità, io capisco la risposta tecnica che è stata data dalla Presidente su *La Nazione* che ha sollevato la questione, dove dice che è una questione interna alla A.S.L. Ma io ritengo che non lo sia in quanto è il risultato di una posizione di natura politica, legittima, per carità, perché il PD è il partito di maggioranza relativa, fa le sue scelte, però poi gli alleati del Partito Democratico, secondo me, non si debbono stupire se queste sono le logiche conseguenze. Infatti, se io fossi un Direttore Generale come la Rosignoli o fossi nella posizione della Santoni e avessi il tipo di reattività da parte del Partito Democratico per tutte le altre vicende, farei, ripeto, quello che loro fanno, cioè quello che gli pare, dormendo politicamente – politicamente – fra due guanciali.
Detto questo, vedremo perché noi già ci siamo appellati al fatto che necessariamente alla fine saranno i cittadini dell'Umbria a giudicare e a decidere con riferimento a queste vicende. Massimo Mantovani ha fatto un intervento che credo sia un'ottima sintesi che spiega perché il centrodestra è tornato su questo tema: la questione della riduzione delle A.S.L. è un nostro vecchio cavallo di battaglia, al punto che noi ci facemmo, anzi, Massimo, per essere precisi, la raccolta delle firme per un referendum, che fu fatto, e per evitarlo, come ricorderete, venne promulgata una legge *ad hoc* eliminando la A.S.L. di Orvieto proprio per evitare gli effetti di quel referendum.
Anche qui, per rispondere ad alcune sollecitazioni e perché questa è una proposta che noi abbiamo fatto con volontà di assumere delle responsabilità in ordine alle decisioni che devono essere prese, come abbiamo fatto anche quando abbiamo presentato la legge sui primari, o la proposta di legge sulla semplificazione; noi pensiamo questo, in sintesi: primo, in merito ai rapporti con l'Università è quasi un

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

anno che si sta parlando di come fare l'integrazione tra le Aziende con l'Università. Sappiamo benissimo che c'è una *road map*, convenzione e poi azienda integrata; sappiamo benissimo che ci sono moltissime difficoltà di carattere territoriale (v. Terni) e di carattere politico all'interno dei partiti che discutono di questo.
Ciò non toglie che questo tipo di situazione non può, a nostro avviso, bloccare una discussione seria che riguarda la pletora amministrativa che è stata sempre un punto nostro molto chiaro dal punto di vista delle scelte amministrative.
Ho ricordato il referendum non a caso. Anzi, ripeto, allora era Alleanza Nazionale, facemmo addirittura questa scelta. Abbiamo ripresentato la mozione perché pensiamo che la partita Regione-Università, che probabilmente è anche foriera di una serie di lentezze, abbia bisogno di un'accelerata perché rappresenta un punto nodale delle politiche regionali. Quindi discutiamo dell'Azienda integrata, discutiamo di quella che è la riduzione delle A.S.L. almeno a due, cioè una per Provincia, però comprendiamo che questo è il vero snodo della discussione che deve coinvolgere le forze politiche entro il prossimo anno.
Per quello che riguarda sempre la posizione del centrodestra – a memoria dico – voglio ricordare che non solo furono raccolte le firme per il referendum, ma noi è una vita che diciamo che la AUS, in realtà, come si è costituita, potrebbe essere tranquillamente chiusa, perché nel ragionamento dell'azienda, ovviamente, noi comprendiamo anche questa che sarebbe la famosa Agenzia unica, con tutte le questioni che ci sono state. E pensiamo che nel momento in cui noi andiamo a ragionare di un'organizzazione territoriale su due Province andiamo anche a incidere su questo che è stato uno dei problemi centrali e caratteristici della vicenda della sanità dell'ultimo anno e mezzo.
Noi – l'hanno detto i colleghi, l'abbiamo detto anche pubblicamente – abbiamo presentato questa mozione, e il dibattito ci dà ragione, con uno spirito propositivo, ovviamente noi siamo disponibili a continuare a fare un ragionamento serio in termini di efficienza, qualità e costi con un piccolo e solo paletto, cioè: evitiamo il bis della discussione che abbiamo avuto sulla legge dei primari e dei direttori generali, perché lì noi abbiamo dato un input, un impulso, abbiamo anche avuto un voto che è di astensione sulla legge perché molte cose che avevamo proposto e ragionato poi noi le abbiamo ritrovate nella legge; però, il giorno dopo, ci arriva un commissariamento, è chiaro che questa parte, che è quella applicativa, poi ci ha lasciato – dico io eufemisticamente, perché sono le cinque e mezza del pomeriggio – abbastanza spiazzati.
Pertanto, secondo noi, il ragionamento sulla riorganizzazione va fatto, va fatto adesso proprio per la questione Università aperta e perché è il momento e va fatto in modo sicuramente serio, tenendo presente però anche della parte successiva che è quella applicativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie alla collega Modena. Sono previsti ancora due interventi, il primo dei quali è del collega Cirignoni; ne ha facoltà.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).
Innanzitutto, vorrei dire che io mi oppongo fermamente, come sottoscrittore di questa mozione, al fatto che questa venga non discussa qui, non votata, ma venga trasferita in Commissione, come ho sentito sotto-sotto anche da parte dei colleghi della maggioranza ventilare. Già mi sono opposto prima con la mozione precedente, perché secondo me questo è un atteggiamento pilatesco. Qui dovremmo istituire la giornata di Ponzio Pilato, del lavarsene le mani, perché la mozione è un atto politico per cui chi non la vota se ne assume la sua responsabilità politica. Questo è il dato di fatto. Per andare in Commissione ci sarà la possibilità di farlo, eventualmente, con una proposta di legge, anche se questa mozione venisse bocciata. Questo è il primo richiamo che vorrei fare.
Dopodiché, da parte mia, avendola sottoscritta e condividendo al massimo, tra l'altro, le questioni bene espresse dai colleghi Mantovani e Modena, credo che un atto che la nostra Giunta dovrà affrontare nel prossimi anni sarà proprio questo che noi chiediamo, cioè la riduzione delle A.S.L. Noi abbiamo quattro A.S.L., due Aziende ospedaliere e un'Agenzia per la gestione AUS, la quale ci ha già fatto vedere nel poco tempo della sua vita quanto sia stata inutile, anzi, tutte le problematiche – essendo anch'io nel Comitato di vigilanza e controllo – che sono sorte anche in merito alla gestione della dottoressa Rosignoli, che è stata sollevata dalla Giunta regionale stessa.
Non so se, eliminando l'AUS e riducendo a un massimo di due Aziende sanitarie, una per Provincia, potremo risparmiare il 50 per cento, ma penso che anche se risparmiassimo un decimo e potessimo reinvestire quei soldi dalla gestione ai servizi dati ai cittadini, sarebbe comunque un atto importante e ne varrebbe la pena.
Ad esempio, andando a verificare l'operato sulla A.S.L. 3, della quale la dottoressa Rosignoli è ancora, purtroppo, Direttore Generale, credo che noi non ci possiamo sottrarre al fatto che questa A.S.L. ha, ad esempio, 448 dirigenti, così come riportato nel sito Internet dell'A.S.L. stessa, ci saranno anche medici, per carità...
(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)
Certo, ci saranno anche i medici, però sono 448, non sono pochi e costano circa 33 milioni di euro l'anno, quindi credo che ci sia la possibilità di scremare.
Nonostante tutti questi dirigenti, nonostante che la dottoressa Rosignoli sia stata a capo dell'Agenzia Umbria Sanità nel 2010, la A.S.L. 3 di Foligno ha chiuso il suo bilancio 2010 con uno sforamento di 7 milioni di euro per la spesa farmaceutica, rispetto alle delineazioni date dalla Giunta, con proprio atto; quindi 7 milioni di euro in più, nonostante la Rosignoli fosse a capo dell'agenzia deputata agli acquisti, e credo che anche questo sia un grosso problema sul quale bisognerà ragionare.
Infine, ribadendo che questa mozione deve essere discussa e votata in quest'Aula, in questo momento, perché chi la vota si debba prendere a pro o contro la sua responsabilità politica, credo anche che ci sia da fare un appello alla Giunta: verificare per il prossimo futuro l'operato della dottoressa Rosignoli e procedere al commissariamento dell'A.S.L. 3 di Foligno. È importante questo perché con

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

un'A.S.L. che sfora di 7 milioni di euro (14 miliardi delle vecchie lire) la spesa farmaceutica, credo ci siano gli estremi per poterla commissariare.
Questo è il nostro pensiero e speriamo che venga accolto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Cirignoni. Ha chiesto di intervenire il collega Chiacchieroni; ne ha facoltà.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).
Tema centrale in Umbria ritengo che sia la questione del rapporto Azienda-A.S.L. per alcuni motivi: perché spesso c'è una questione di massa critica e di casistica nel rapporto con l'attività professionale; perché spesso ci sono delle rigidità delle strutture o troppo piccole, troppo esigue, con scarsità di mezzi; perché il processo di aggiornamento e di formazione continua è diverso tra azienda e unità sanitaria locale; perché le specialità richieste oggi sono poche rispetto a quelle che invece una moderna assistenza richiederebbe nel rapporto fra azienda e unità sanitaria locale; qualche volta si rimbalzano le responsabilità e i titoli di assistenza tra Azienda e A.S.L. e così via.
Oggi, questa questione perché assume una sua centralità? Perché la medicina è sempre più iperspecialistica e le patologie che cambiano con una celerità sempre più forte necessitano di risposte specialistiche, di approfondimenti, di professionalità alte per formare le quali occorrono anche i numeri e le casistiche adeguate.
Rispetto a questa tendenza dell'assistenza medica e del modo di formare i nostri professionisti, noi abbiamo il punto più sensibile e più alto del rapporto tra diritti di assistenza ai cittadini e processi di globalizzazione nel sapere scientifico e medico. Questa è la questione, per cui queste separazioni non aiutano. La separazione fra A.S.L. e Aziende non aiuta perché non mette a leva tutte le grandi potenzialità che i nostri professionisti hanno oggi. Questo è il nodo che ha la sanità umbra sul quale dobbiamo confrontarci. Allora, secondo me, risolveremmo gran parte dei nostri problemi se iniziassimo a sviluppare un ragionamento che vede risparmi, tutte le cose che ci diciamo, però un diverso snodo, un diverso modo di funzionare tra Azienda e sanità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Chiacchieroni. Ora per la Giunta la parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).
Credo che questa discussione, in realtà priva anche di una premessa politica contenuta nella mozione, per quanto riguarda la Giunta regionale, vada collocata nella riflessione che in occasione anche del dibattito sul programma di un anno di legislatura avevo io stessa anticipato, proprio nelle parti riguardanti la programmazione e le politiche sanitarie, della necessità e dell'opportunità che noi la inseriamo più complessivamente nella fase istituzionale e finanziaria, in modo particolare in riferimento alle politiche sanitarie che stiamo vivendo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Intanto, ripartendo da alcuni obiettivi strategici e provando a fare una discussione, come invece mi sembra voglia fare la mozione, di non partire dalla coda ma di partire dalla testa, il primo punto per la Giunta regionale coerente anche con il suo programma di legislatura e con gli impegni assunti di fronte ai cittadini è di capire – questo è il senso di una riflessione sull'Umbria – come in questa fase emergenziale e straordinaria del Paese, e quindi anche della nostra Regione, noi salvaguardiamo una idea di servizio sanitario pubblico e universalistico, la sua sostenibilità finanziaria, la garanzia di assicurare a tutti i cittadini i livelli essenziali di assistenza chiedendone l'aggiornamento, con la capacità di organizzazione e di gestione di equilibrio della spesa.
Questa sfida, in Italia, negli anni passati, l'hanno vinta pochissime regioni italiane: quella di avere un modello essenzialmente pubblico e universalistico, anzi, per alcuni anni, abbiamo assistito alla retorica che esistesse un modello concorrenziale pubblico-privato, nascondendo che non esiste il privato in sanità in Italia, perché in Italia esiste essenzialmente il sistema sanitario nazionale, che finanzia anche alcune istituzioni e società private ma convenzionate con il sistema sanitario.
In questi giorni, assistiamo anche a qualche *débâcle* di alcuni modelli di riferimento che venivano addirittura, se non ricordo male, anche portati come esempio per qualche esperienza sperimentale di riconversione di servizi sanitari ospedalieri pubblici di questa regione: un modello sanitario pubblico universalistico in grado di assicurare tutti i livelli essenziali di assistenza, di farlo in equilibrio di spesa, di farlo utilizzando essenzialmente le risorse del Fondo sanitario nazionale, di non usare risorse aggiuntive, né quelle derivanti dalla fiscalità regionale aggiuntiva (magari da lasciare per le politiche di sviluppo e dell'occupazione) né ricorrendo ai ticket.
Colgo anche l'occasione per sottolineare un punto, che ho sentito ripetere nel dibattito: la battaglia che abbiamo fatto come Umbria insieme ad alcune regioni italiane, che stiamo facendo perché del tutto aperta, credo che i consiglieri regionali, molto attenti e puntuali nel guardare la normativa, sappiano bene che in questa decisione la battaglia è fatta dall'Umbria insieme ad altre regioni italiane non solo per non procedere alla introduzione dei ticket per la diagnostica, come previsto dal decreto che sospende la copertura finanziaria, ma per non far tornare in vita la norma, che invece ad oggi il Governo ritiene applicabile, obbligatoriamente in tutte le Regioni, che comunque sia le misure alternative possano essere unicamente misure alternative di partecipazione alla spesa dei cittadini. Quindi comunque forme di partecipazione alla spesa dei cittadini.
Non a caso, la Regione Umbria, nella delibera che ha adottato, ha messo in risalto che noi vogliamo avvalerci delle diverse opzioni, anche quelle della facoltà di adottare misure di efficientamento e di razionalizzazione che possono essere anche alternative alla partecipazione dei cittadini, trattandosi del ritorno di una norma della finanziaria del 2006, ad oggi questa interpretazione e questa indicazione non è chiarita. Motivo per il quale alcune Regioni hanno comunque inteso, e poi la Conferenza delle Regioni in maniera unanime, dire che comunque sia il ticket dei 10 euro oltre che per molti di noi iniquo perché pesa sui cittadini, sulle famiglie, in una

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

fase anche molto complessa, danneggia, come abbiamo dimostrato con i conti alla mano, il sistema sanitario pubblico generando per le gestioni basse una fuga dal sistema sanitario pubblico verso il privato e danneggiandolo nelle risorse del fondo sanitario, perché oltre ad azzerare i 10 euro non permette il ticket minimo che oggi costituisce cofinanziamento del fondo sanitario.
Accanto a questo, però, abbiamo evidenziato un altro rischio, e quindi abbiamo proposto che qualora la decisione del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero della Salute fosse quella di mantenere l'obbligatorietà della partecipazione alla spesa, lì abbiamo indicato che ci siano linee comuni delle Regioni affinché questa sia declinata in una forma diversa e più equa rispetto a quella proposta dei dieci euro.
Ma la nostra indicazione come Regione è che sia possibile valutare altri strumenti, oltre a quello della partecipazione alla spesa, che siano alternativi. Quindi non esiste nessuna proposta né della Giunta regionale né delle strutture tecniche né del supporto alla Conferenza delle Regioni, perché questo è il nodo anche del confronto che si è aperto a livello nazionale ed è un tema sulla sostenibilità complessiva delle risorse per i fabbisogni di salute.
Ritengo anche che partire dalla testa significhi avere lo spazio di proseguire con i punti che la Corte dei Conti ha evidenziato. Io credo che la relazione vada letta interamente e la Corte dei Conti avvalora, intanto, quello che è confermato negli atti della programmazione e negli atti del Ministero della Salute e degli organismi indipendenti che sono chiamati alla valutazione e alla coerenza del sistema sanitario: l'Umbria è sostenibile non tanto e solo sulla questione dell'equilibrio dei conti, ma è sostenibile perché è stata una regione capace di fare programmazione. E oggi il rischio sulla sanità è dato dalla programmazione, proprio perché viene meno l'equilibrio del Fondo sanitario nazionale, la corrispondenza tra Fondo sanitario e Livelli essenziali di assistenza, viene meno l'individuazione delle priorità e delle strategie sulla tutela della salute della popolazione, quali sono i grandi aggregati obiettivi strategici del Paese e delle singole Regioni per la tutela della salute dei propri cittadini, per fare in modo, insomma, che i cittadini siano più sani e si ammalino di meno (questa è la funzione del sistema sanitario pubblico), e quando invece devono ricorrere al sistema sanitario lo facciano in condizioni di appropriatezza rispetto all'organizzazione, sia della sanità ospedaliera sia della sanità territoriale sia della sanità domiciliare, che è la nuova frontiera del modello organizzativo e gestionale di sanità, che lo facciano in condizioni di appropriatezza nell'uso dei farmaci e nell'accesso alle tecnologie.
Allora, quella relazione della Corte dei Conti è importante e significativa come gli studi indipendenti perché all'Umbria non dicono tanto ed essenzialmente che ha i conti in ordine e in equilibrio, anche se per il sistema nazionale, se tutte le Regioni avessero i conti in ordine e in equilibrio, significherebbe che non avremmo bisogno di incrementare il Fondo sanitario nazionale perché sarebbe sufficiente, se tutti fossero appropriati e in equilibrio anche a garantire l'innovazione. E per l'Umbria significherebbe, a parità di Fondo sanitario nazionale, ogni anno, 64 milioni di euro

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

in più, cioè una cifra per noi stratosferica rispetto al fabbisogno annuale, in grado di gestirci, con quel fondo sanitario, tutta l'innovazione, tutto il fondo per la non autosufficienza, tutti i nuovi bisogni per la popolazione anziana.
Il confronto non è solo tra le singole Regioni e il Governo, ma tra le Regioni, per una questione strettamente politica e di maggioranze, ma anche di come ripristiniamo l'intero sistema nazionale; e la frontiera è rappresentata dal confronto della Regione al suo interno, altro punto che abbiamo provato a evidenziare che credo faccia parte della scelta del modello organizzativo.
L'Umbria, a fronte di questi risultati, cioè di una regione che comunque intende continuare ad avere un sistema sanitario pubblico universalistico, con il privato convenzionato che non sostituisce il sistema sanitario pubblico ma lo integra, con la capacità di innovazione tecnologica e di qualità dei servizi, con la capacità di rispondere alla nuova frontiera dei bisogni di assistenza e di salute della popolazione, lo può fare anche attraverso un modello organizzativo che valuti questa Regione al suo interno.
Un percorso che più volte è tornato nel dibattito di questo Consiglio regionale e che la Giunta, con alcuni provvedimenti, ha iniziato a gestire rispetto agli obiettivi, che attengono anche alla spesa pro capite regionale, ai costi standard e all'efficienza, all'interno del sistema sanitario regionale, quindi tra A.S.L. e tra singoli centri di spesa e di costo del sistema sanitario, che non sono solo e soltanto quelli delle direzioni centrali, nell'appropriatezza delle tecnologie, nell'appropriatezza della spesa farmaceutica, anche all'interno del sistema.
Allora, io credo che le sfide che noi abbiamo di fronte vadano giocate rispetto al mantenimento della qualità del sistema e rispetto alla capacità di innovazione del sistema. Questo è il rischio che l'Umbria può correre di fronte a un restringimento anche delle risorse finanziarie e del venir meno di un'idea di programmazione della sanità, cioè di non poter continuare a mantenere un grado elevato di capacità e innovazione che hanno salvaguardato questo sistema. E soprattutto la capacità anche di introdurre degli elementi che non sono tutti attribuibili al nostro dibattito, cioè il tema della democratizzazione, anche dell'organizzazione e della gestione del servizio sanitario, che più volte è stato posto, il ruolo e la funzione dei Comuni come rappresentanti degli interessi locali nella programmazione, il ruolo e la funzione delle associazioni dei cittadini, sia quelle dei pazienti sia quelle diffuse dei cittadini.
Penso al tema che noi abbiamo introdotto in via sperimentale: quello degli *audit* civici e dei loro risultati, quindi da una valutazione che è propria del cittadino che accede al servizio e della sua traduzione nell'organizzazione, nella gestione e nell'innovazione della qualità del sistema sanitario.
Nell'affrontare il modello organizzativo – lo dico anche questo con molta chiarezza – non è che un sistema organizzativo e gestionale sia dato una volta per sempre, è dato rispetto agli obiettivi strategici, smontando anche una demagogia molto facile, quella che dice "riduciamo il numero a prescindere dalle caratteristiche e dalla gestione". È vero, l'Umbria ha un milione di abitanti, ma ce l'ha su un territorio, su un territorio diffuso... (*intervento fuori microfono*) Ci avviciniamo al milione di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

abitanti, abbiamo centomila immigrati cui dobbiamo garantire il servizio sanitario pubblico, quindi dal punto di vista della sanità siamo un milione di cittadini perché abbiamo 900 mila residenti in Umbria e 90 mila immigrati, da considerare regolari. Voi sapete che ai servizi sanitari accedono, per fortuna, tutti i cittadini che ne hanno bisogno a prescindere dalla loro condizione, quindi il modello sanitario possiamo dire che è da un milione di abitanti, a tutti gli effetti. Non il riparto, ma l'organizzazione e gestione del servizio da un milione di abitanti.
Nel modello che ci siamo dati sulle A.S.L. e sulle Aziende ospedaliere, anche qui senza eccedere nella semplificazione, l'Umbria ha l'alta specialità e le eccellenze perché ha anche una qualità del servizio nella ricerca scientifica. Io voglio citare l'ematologia, il centro di genomica, cioè abbiamo risultati scientifici di livello internazionale dentro ai nostri servizi sanitari pubblici e nell'integrazione con l'Università.
L'alta specialità e l'eccellenza, con l'attuale legislazione nazionale, si fa nelle Aziende ospedaliere, allora l'Umbria può discutere se il modello dell'Azienda ospedaliera è uno soltanto, sono due Aziende ospedaliere, è un'Azienda ospedaliera integrata, è un'Azienda ospedaliera convenzionata. Ed è il punto che sottoporremo all'attenzione del Consiglio regionale e al confronto del Consiglio regionale.
Peraltro, l'intesa sottoscritta con l'Università presuppone una serie di punti di sviluppo e le competenze proprie ed esclusive del Consiglio regionale non saranno sottratte dalla Giunta regionale e si ritroveranno tutte nel dibattito del Consiglio regionale. E possiamo discutere anche sul numero delle A.S.L. rispetto, però, a quegli obiettivi che ci siamo dati a monte, cioè quale modello organizzativo per gestire meglio e per raggiungere gli obiettivi che noi ci diamo di tutela e di assistenza della popolazione.
Infatti, anche sul numero degli ospedali, intanto, questa è una regione che in quindici anni è passata da 24 ospedali a 11, grazie a una capacità di organizzazione, di innovazione e di una razionalizzazione che non è stata figlia di una cultura della chiusura, ma figlia di una capacità di ripensare il sistema. E questo lo dovremo fare ancora di più, e lo stiamo in parte facendo nel completare quella rete e nel posizionare le strutture (penso all'ospedale di Narni-Amelia) su alcune funzioni specifiche di tipo ospedaliero ma riabilitativo e in funzione di alcune carenze all'interno del modello organizzativo e gestionale.
Su questo il numero delle A.S.L. non può essere l'inizio della discussione ma deve essere il frutto di un confronto rispetto ai prossimi cinque-dieci anni di organizzazione, gestione e programmazione dei servizi sanitari, della sostenibilità finanziaria del sistema, dove i nodi anche della spesa sanitaria, proprio perché siamo una regione che efficienta – ma, attenzione, se la Regione diventa regione *benchmark*, come lo è oramai in tutti i parametri, vuol dire che non è che ha molto grasso da limare, rispetto a regioni che hanno il 40 per cento della spesa superiore alle regioni *benchmark* – vuol dire che noi in un certo equilibrio del sistema e dell'efficienza siamo molto vicini al limite.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

In questo senso, il modello organizzativo e gestionale deve tenere conto anche di una capacità di recupero di risorse che non sono solo ed esclusivamente quelle interne allo stesso sistema sanitario. Questa è la sfida più difficile e più complessa che noi abbiamo come Umbria.
Su questi punti che attengono a come noi pensiamo i servizi, in un quadro in cui sempre di più viene chiamato il concorso..., guardate, la reazione che abbiamo prodotto sui ticket è per non aprire anche simbolicamente una strada, cioè l'idea che una parte della capacità di innovazione, di investimento, di qualità, di finanziamento, penso in modo particolare sulla non autosufficienza, debba diventare qualcosa che attiene unicamente ed esclusivamente alla responsabilità delle singole Regioni e al concorso di risorse dei cittadini e delle famiglie nella garanzia dei livelli essenziali di assistenza. Cominciando a pensare che non tutti i livelli essenziali di assistenza debbano essere garantiti dal servizio sanitario pubblico, riducendo il numero dei livelli essenziali di assistenza, e magari cominciando a offrire servizi che sono accessibili solo con il concorso finanziario.
È rispetto a questo che si è aperto anche il tavolo di confronto con il Ministero della Salute, e devo dare atto che forse, anche di fronte alla reazione di tante regioni, di centrosinistra e di centrodestra, e al fatto peraltro di essere regioni in equilibrio e in coerenza con gli obiettivi che lo stesso Ministero ci ha assegnato, abbiamo avuto anche la forza e l'autorevolezza di aprire un confronto dell'intera Conferenza delle Regioni con il Governo, anche per salvaguardare un certo modello di sanità.
In tale contesto, di modifica istituzionale e di modifica della finanza pubblica, nei primi di luglio, quando abbiamo discusso del programma, noi abbiamo detto che la Giunta si riservava anche di presentare, nel mese di ottobre, una proposta complessiva sulla spesa pubblica di questa Regione, su alcune scelte, anche organizzative e gestionali, in grado di far reggere l'Umbria in questa fase straordinaria ed emergenziale, di salvaguardarne la qualità dei suoi servizi a cominciare da quella del servizio sanitario.
Di conseguenza, credo che la Giunta regionale possa affrontare anche una discussione senza nessun tabù che attiene anche al modello organizzativo, alla *governance* sia delle aziende ospedaliere sia delle aziende territoriali. Se partiamo dalla testa e non partiamo dalla coda.
Voglio cogliere questa occasione per una breve comunicazione, perché alcuni Consiglieri hanno fatto riferimento a questo: la Giunta regionale, intanto, e la Presidente in persona, oltre che la Giunta regionale, in questi mesi, della vicenda dell'indagine che attiene in parte la A.S.L. di Foligno, in parte altri aspetti, ha collaborato in maniera stretta con l'Autorità giudiziaria proprio per la fiducia che abbiamo nell'Autorità giudiziaria e negli organi inquirenti in tutto ciò che fosse utile non solo nell'acquisizione formale, ma anche a fare chiarezza negli atti in possesso di questa Amministrazione regionale.
In secondo luogo, anche rispetto alle notizie di stampa, già nella giornata di sabato e in questa giornata (ma io sono sempre stata in Aula, quindi non ho tutti gli elementi), la Giunta regionale e il Direttore Generale hanno acquisito tutta la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

documentazione in nostro possesso riguardante anche le notizie riportate da un quotidiano nella giornata di sabato.
Sulla organizzazione interna della A.S.L. di Foligno io non ho rilasciato, ad oggi, nessuna dichiarazione, quindi non so a quale si faccia riferimento. Dalla prima verifica non ci sono aspetti che attengono alle questioni economico-finanziarie e contabili. Tuttavia, come direzione, come Giunta regionale, ci riserviamo anche di valutare i provvedimenti nell'ambito della funzione di controllo che ci spetta e di assumere eventuali decisioni conseguenti.

PRESIDENTE. Grazie alla Presidente Marini. Ora il presentatore, se vuole fruire del suo diritto di replica, ne ha facoltà.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).
Presidente, io ho ascoltato attentamente e mi è sembrato un intervento, quello della Presidente, un po' sulla difensiva dello *status quo*. Sostanzialmente, ha ripetuto le cose che vengono dette dall'inizio della legislatura: il sistema va bene, il sistema è in equilibrio, il sistema è eccezionale, siamo una regione *benchmark*, quindi siamo all'osso.
Noi la pensiamo diversamente. Noi non pensiamo di essere all'osso, pensiamo che ci siano ampi margini. Certo, in Sicilia sono molto più ampi, caro Consigliere Riommi, forse in Calabria sono ancor più ampi.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Riommi)
Insomma, nel nostro piccolo, noi siamo in Umbria e quindi ragioniamo modestamente dell'Umbria, perché se ragioniamo dell'Umbria in relazione alla Sicilia e alla Calabria, neanche ne discutiamo.
Tra l'altro, siccome siamo un po' meno scienziati di qualcun altro, non pretendiamo di avere della conoscenza del sistema sanitario lombardo. Prendiamo atto, però, questo sì, che autorevolissimi osservatori ci dicono altre cose. Lei stesso, Consigliere Riommi, all'inizio della legislatura ha detto cose, secondo noi, importanti, tanto è vero che le abbiamo riprese positivamente; non le rintraccio nel discorso della Marini quelle cose, però, evidentemente, nessuno vuole prendere il discorso dalla coda ma dalla testa, ci mancherebbe altro.
Io non penso che il nostro sia un discorso preso dalla coda perché non si inizia oggi a discutere di queste cose, perché è evidente che costruire un sistema organizzativo significa avere in testa degli obiettivi strategici, e non penso che sia contravvenire all'obiettivo strategico di più servizi sanitari di maggiore qualità quello di abolire due A.S.L. Noi pensiamo il contrario.
Il Consigliere Mantovani, in un mirabile intervento, – glielo dico pubblicamente perché la penso così – ha ricostruito, perché voi siete bravi nell'infiocchettare il discorso di grandi spinte strategiche ideali. La verità, forse, qualche volta, specialmente nel passato, è stata un pochino più terra-terra, e forse ha risposto anche a logiche politiche più spicciole.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Noi almeno la pensiamo così. Cerchiamo di fare il nostro. Ma, come ha espresso benissimo il Senatore Brutti, se lei intervista cento umbri, anche della vostra parte politica, che ci vengono a dire "bravi che avete presentato quella mozione!"; difficile che si trovi qualcuno che reputi il discorso campato in aria, cioè che vadano bene quattro A.S.L., due Aziende ospedaliere e un'altra Azienda, che è un'altra A.S.L., sostanzialmente, che è l'AUS.
Dopodiché, è evidente che c'è un dibattito, è evidente che c'è una proposta e dopo ognuno tirerà le sue somme.
Quindi noi abbiamo colto con soddisfazione l'apertura che è venuta da molte forze politiche presenti nel Consiglio e lo dico senza problemi da ternano, caro Consigliere Locchi: noi non abbiamo il tabù delle due Aziende ospedaliere, chi ce l'ha sbaglia perché qui non bisogna avere nessun tipo di tabù.
Qui bisogna approfondire le cose, questo sì, bisogna evitare di ricostruire la Città Regione, perché questo ve lo dovete levare dalla testa perché ha portato gravi problemi che l'Umbria sta ancora scontando, e su questo saremo inflessibili perché sappiamo bene che lei rappresenta questo filone di pensiero ma non è il nostro. E quando dico il "nostro" non il mio che sono ternano, ma non è il nostro di tutto il resto dell'Umbria, a parte qualcuno della città di Perugia perché nemmeno tutti quelli della città di Perugia la pensano in questo modo.
Le cose vanno discusse attentamente, senza sciabolate, ma senza nemmeno troppi fronzoli, perché dietro a questi grandi discorsi poi si celano spesso interessi di campanile. Infatti, qui c'è qualcuno che parla di campanilismo solo quando si nominano Terni, Foligno o Città di Castello, cioè non ci può essere un campanilismo perugino-centrico. Questa cosa va levata di torno.
Penso che nel ragionare dell'Umbria oggi si debba tenere in equilibrio un sistema vasto e complesso, che ha bisogno di essere modificato, riarticolato, riorganizzato, anche relativamente al ruolo dell'Università, al ruolo delle Associazioni di categoria, a tutto, quindi ci mancherebbe altro.
E noi pensiamo che ci possa essere uno sforzo in più – e quando facciamo riferimento ai confini, caro Consigliere Stufara, non sono certo la modifica delle Province, su questo il Consigliere Lignani Marchesani ha scritto bene, l'Umbria forse delle Province potrebbe fare a meno, anche se abbiamo un Presidente che forse farne a meno è un rischio perché potrebbe venire giù l'Italia intera, vista l'importanza che si attribuisce. A parte gli scherzi, insomma. – Noi dovremmo fare lo sforzo anche forse di superamento dei confini provinciali nell'organizzazione del sistema sanitario, potremmo tentare questo.
A noi quello che interessa oggi, vorremmo fosse chiaro, è che noi potremmo essere intenzionati a fare un percorso – e arrivo alla proposta concreta operativa, a parte che chiedo in anticipo cinque minuti di sospensione, magari un piccolo confronto anche a seguito di questa sospensione – per verificare se si vuole fare sul serio oppure se, invece, non si è interessati a parlare e a organizzare in modo diverso ed entro quali tempi, perché qui i tempi non sono una variabile indipendente, purtroppo sono determinanti. Quindi, nel frattempo che ci pensate un attimo, noi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

chiederemmo cinque minuti di sospensione. Dopodiché, vedremo se c'è la possibilità di incontrarsi con una soluzione condivisa. Altrimenti si metterà in votazione la mozione. Tra l'altro, il Consigliere Cirignoni ha già detto la sua, ma noi pensiamo che un approfondimento forse sia utile e poi in un tempo brevissimo arriveremo alla conclusione del dibattito.

PRESIDENTE. Grazie al collega Nevi. Credo che rispetto alla richiesta di cinque minuti di sospensione nulla osti. Ricordo che all'inizio del...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Riommi).

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani).

PRESIDENTE. Non so se sono capace di fare la sintesi da questo punto di vista, però nel corso del dibattito, fin dall'inizio, il collega Brutti ed altri interventi tendevano anche a valutare questa possibilità.
Io non mi schiero in questo ruolo. Ricordo che un collega Consigliere comunque si è pronunciato in maniera netta e inequivocabile. Io non mi chiamo Ponzio, tanto meno farò il Pilato, ma la proposta che il collega Nevi ha avanzato ora verrà accolta, e quindi alle 18.22-18.23, riprenderemo i lavori e decideremo poi il modo con il quale proseguire.

La seduta è sospesa alle ore 18.12 e riprende alle ore 18.38.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto; cerchiamo di chiudere questo punto.
Avevamo condiviso la sospensione dei lavori per vedere se c'erano elementi per arrivare a un punto di convergenza. Dagli incontri che ci sono stati e dalle posizioni a me note, questo punto di sintesi mi sembra non esserci. Quindi procediamo, come da Regolamento, dopo la replica del presentatore della mozione, alle dichiarazioni di voto, se ci sono, ricordando che sulle mozioni sono di due minuti, per poi passare alla votazione dell'atto.
Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il collega Nevi. Ne ha facoltà.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).
Presidente, io sono contento perché l'obiettivo della nostra mozione – lo ricordiamo e l'abbiamo anticipato, lo dico in particolare al Senatore Brutti e al Consigliere Stufara e anche un po' al Consigliere Buconi – era quello di verificare fino in fondo se esiste ancora il tabù oppure no.
Noi abbiamo fatto un percorso, devo dire, anche tormentato al nostro interno e ci siamo presentati alla maggioranza attraverso una proposta che era la proposta – lo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

voglio ricordare – del Senatore Brutti e non del PDL, cioè quella di andare in Commissione e in tempi certi di procedere a una riduzione delle Aziende non delle A.S.L., non solo delle A.S.L., abbiamo anche accettato una proposta che era venuta di riduzione delle Aziende.
Ebbene, tutto questo percorso si è incrinato di fronte al no della Giunta regionale che non vuole sentir parlare di riduzione. Quindi il tabù, caro Consigliere Brutti, Stufara, Buconi eccetera eccetera, esiste (e di che tinta) e non ne avevamo dubbi.
Ci eravamo meravigliati che fosse venuto meno, invece prendiamo atto che ancora è forte il partito, che è un partito alla fine potentissimo, della conservazione dello *status quo* che ci porta, purtroppo, a dover lasciare sul campo dosi importanti e massicce di competitività per il nostro sistema sanitario regionale. E, come ha detto giustamente Fiammetta Modena, come è successo sul discorso di "sanitopoli", e poi sul disegno di legge dei primari, adesso sta succedendo su quest'altra questione, cioè che gratta-gratta esiste il partito della conservazione dello *status quo*, e questo è il PD.
Ce ne rammarichiamo molto. Noi abbiamo usato, mi pare, tutto l'armamentario possibile e immaginabile per arrivare a una soluzione condivisa. Tra l'altro, come opposizione – giustamente faceva notare il Consigliere Cirignoni – non avevamo neanche tutto questo interesse. Ma questo è il risultato.
Io penso comunque che sia una cosa importante perché all'Umbria sarà chiaro da questa sera chi vuole migliorare e chi vuole lasciare le cose come stanno.
Annunciamo la nostra iniziativa in Commissione anche attraverso un disegno di legge, per questo voteremo a favore della nostra mozione.

PRESIDENTE. Grazie al collega Nevi. Ha chiesto di intervenire il collega Stufara; ne ha facoltà. Mi raccomando i tempi.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Sì, rispetterò i tempi perché credo che il dibattito abbia comunque dato conto delle diverse posizioni e io sono qui a ribadire quello che abbiamo sostenuto nel corso del dibattito, quello che come Rifondazione Comunista sosteniamo da molto tempo rispetto alla necessità di affrontare organicamente, non attraverso spot elettorali, con mozioni di tre righe che possono lasciare il tempo che trovano, la tematica di rendere appieno il sistema sanitario regionale rispondente al bisogno di salute che esprime la popolazione; e che per far questo noi crediamo sia anche necessaria una riflessione, una decisione in ordine agli assetti istituzionali che vigono da tredici anni in questa Regione e che, probabilmente, noi riteniamo, siano maturi i tempi per rivedere e per mettere in discussione.
È questo l'elemento che cogliamo positivamente anche nelle conclusioni che la Presidente Marini ha offerto all'Aula, dove io non ho ascoltato né la difesa di *status quo* né l'ostentazione di pseudo-tabù, ma la volontà di affrontare una fase molto

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

difficile con appunto la qualità del nostro sistema regionale e le cose che pur si possono migliorare.
L'azione che noi faremo, anche dopo avere espresso (cosa che faremo al momento del voto) la nostra contrarietà alla mozione per come è stata formulata, è quella di insistere in una battaglia politica che appunto non da oggi portiamo avanti e che continueremo a fare all'interno della maggioranza, affinché noi crediamo entro la fine di questo anno si provveda a una riforma complessiva che affronti anche il tema del numero delle aziende. Noi siamo portatori di una proposta che riguarda la semplificazione dell'attuale quadro tanto sul versante delle Aziende sanitarie che su quello delle Aziende ospedaliere. Ovviamente, non consideriamo tabù nemmeno la nostra proposta e staremo dentro a un confronto, ascolteremo e discuteremo con la Giunta regionale la proposta che dal Governo proverrà.
Il punto è che sono giunti i tempi per una riforma complessiva e mi pare che la Giunta questo lo sappia e la Presidente lo abbia detto anche nelle sue conclusioni.
Annuncio il voto contrario a questa mozione per come è stata formulata e anche per come viene blandita da parte dei presentatori. Cosa diversa, invece, è una discussione di merito e le decisioni che questa assise su quella discussione dovrà prendere, sulla quale credo che dobbiamo tutti sentirci impegnati e sicuramente quest'Aula lo sarà anche attraverso le iniziative che saremo in grado di produrre entro quest'anno.

PRESIDENTE. Grazie al collega Stufara. Ha chiesto di intervenire il collega Locchi; ne ha facoltà.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).
Il merito di questa discussione ha fatto emergere chiaramente il fatto che non vi siano forze, in questo caso della maggioranza, arroccate a difesa di un esistente, peraltro importante e assai positivo per la nostra regione.
L'intervento della Presidente ha dimostrato una disponibilità da parte della Giunta ad avanzare una proposta e a quella noi ci rimettiamo.
Devo dire anche che se un merito la sua mozione, Nevi, ce l'ha, è stato questo. Dopo, invece, molto ha il valore di una mozione brandita, in modo semplicistico peraltro, e si possono portare vari esempi che dimostrano il semplicismo alla base della sua mozione.
Se in realtà vogliamo in modo responsabile avanzare e affrontare un tema così importante e per certi aspetti così dirompente, come l'esperienza ci insegna, io credo che dovremo abbandonare ogni velleità di brandire contro chicchessia questioni di questa complessità.
Diverso è il caso se ci assumiamo una responsabilità. Quindi io ritengo, al pari di Stufara, che entro la fine di quest'anno la Giunta regionale possa avanzare una sua proposta di riordino e superamento di un sistema su cui c'è un giudizio positivo; e anche certamente la prossima architettura non potrà che derivare da scelte di fondo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

che si prefiggerà la politica da qui ai prossimi cinque-dieci anni, come è stata ricordata, poi non vi sono istituzioni che valgono in eterno.
Alla luce di queste considerazioni, quindi, noi non votiamo la sua mozione, invece rimaniamo sull'impegno avanzato dalla Regione su cui il gruppo del PD è impegnato fin da ora a portare il proprio contributo di proposta e anche di responsabilità regionale.

PRESIDENTE. Grazie al collega Locchi. Ha chiesto ora di intervenire per dichiarazione di voto la collega Monacelli; ne ha facoltà.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
Ovviamente, voterò a favore di questa mozione che ho sottoscritto, anche perché ritengo che ci siano davvero i margini per poter ripensare il sistema, evitare quegli sfrangiamenti che in più passaggi e a prescindere dalle appartenenze di partito abbiamo evidenziato. Ma io inviterei anche la maggioranza a non avere su questa vicenda un atteggiamento di supponenza e, come dire, una sorta di delirio di onnipotenza a farcela a prescindere.
Se ci guardiamo attorno, tra fughe strategiche dall'aula e prese di posizione che in realtà non cantano la stessa canzone, probabilmente, ci renderemmo conto, al netto delle chiacchiere ma al saldo di quelle che sono le intenzioni comuni, che siamo in molti, a prescindere dalle appartenenze, a ritenere che il sistema così com'è a livello sanitario non può più reggersi con gli spot e che di un processo di riorganizzazione e di riordino e razionalizzazione seria c'è bisogno in Umbria prima che siano gli umbri a chiedere davvero, e arrabbiati, un cambiamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie alla collega Monacelli. Ha chiesto di intervenire il collega Brutti; ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Io credo che la conclusione della discussione su questa mozione tradisca il dibattito sia nel suo spirito sia nel modo come l'abbiamo condotto. Va beh, insomma, tant'è. Stante anche alcune cose che ha detto la Monacelli, che io non posso mica negare, siamo in una condizione che forse l'esibizione dei muscoli sarebbe meglio non farla, bisogna averceli quando si esibiscono, sennò si fa una brutta figura.
Però, detto questo, siccome le conclusioni cui è arrivata la Presidente lasciano ancora aperto uno spiraglio che si possa riprendere questa strada che oggi abbiamo cominciato, io non voglio appesantire la situazione con elementi che potrebbero costituire un ostacolo poi anche alla nostra azione per sollecitare perché questa discussione, che oggi abbiamo cominciato, si faccia realmente.
Avrei preferito che si cominciasse con un'approvazione della mozione o comunque con una mozione che andasse in quella direzione. Non si fa questo, non si coglie questa occasione importante in cui – argomento di Lignani di stamattina – non si

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

agita la bandiera della propria posizione solo per avere un successo sulla stampa, ma si fa un ragionamento serio. Non si vuole fare e comunque io sono abbastanza sconcertato.
In ogni caso, stante la situazione obiettiva sul terreno che tutti possono vedere, di cui tutti sono consapevoli, annuncio il voto favorevole del nostro gruppo.
(*Ndt, aggiunge fuori microfono*: "Voto contrario. Favorevole alla nostra posizione").

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Grazie al collega Brutti.
Non avendo altri iscritti per le dichiarazioni di voto, passiamo alla votazione dell'oggetto n. 7, la mozione presentata dai colleghi di minoranza.
E' chiusa la votazione.
Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo qui i lavori del Consiglio; sarà riconvocato, come da prassi, per la data già stabilita.

La seduta termina alle ore 18.52.